



**Di andare ai cocktails con la pistola non ne posso più/ piña colada o coca cola non ne posso più/ Di trafficanti e rifugiati ne ho già piena la vita/ oh maledetta traversata non sarà mai finita...** da «Panama», Ivano Fossati

**OGGI CON NOI...** *Andrea Camilleri, Livia Turco, Paul Auster, Laura Pennacchi, Lidia Ravera, Nicola Tranfaglia*

**Convivenza forzata**  
Berlusconi furibondo  
ma evita la resa dei conti  
«Pericolosa una crisi  
non si sa come va a finire»

**Fini: non mi dimetto**  
«Pronto a firmare di nuovo  
il programma del Pdl  
ma non c'è nulla di cui  
devo correggermi»



**«Confusione micidiale»**  
Bersani attacca il governo  
E l'America scarica Silvio  
A febbraio l'ex leader An  
incontra il presidente Usa

**Minacce sul web**  
Sul sito ufficiale del Pdl  
accuse e ingiurie contro  
il presidente della Camera:  
«Giuda, ingrato, traditore»

## PER AMORE O PER FORZA

→ ALLE PAGINE 4-13

IL DIZIONARIO DELLA MAFIA/3

### PENTITI

**Tommaso Buscetta  
Svelò Cosa nostra  
in Usa e in Italia**

→ ALLE PAGINE 25-27



**Bambina cinese  
uccisa dai veleni  
in un laboratorio  
clandestino**

**Nelle Marche** dodicenne  
perde la vita. Forse faceva  
l'operaia → ALLE PAGINE 14-15

IN LIBRERIA

**Alberto Marcheselli**  
**MAGISTRATI  
DIETRO LE SBARRE**  
Farsa e tragedia  
nella giustizia penale italiana



[WWW.MELAMPOEDITORE.IT](http://WWW.MELAMPOEDITORE.IT)

Melampo



**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

## Filo rosso

# Verso dove

Se Berlusconi potesse farebbe quel che gli suggeriscono, in un crescendo di violenza verbale collettiva, i sostenitori che hanno scritto ieri in massa al sito internet del Pdl: "eliminalo", con tutte le sfumature che il verbo implica. Però non può. Non può eliminarlo. Come nell'immagine di copertina anche Berlusconi e Fini sono una coppia costretta a convivere nel perimetro non della torta di nozze ma della legislatura. Se cade uno cade l'altro, insieme si tengono. Le elezioni anticipate, che Berlusconi evoca ad ogni piè sospinto (l'ormai celebre "piano B": l'alternativa che oppone a qualunque riottosità alleata rispetto alla linea del monarca assoluto, in genere linea di difesa di se medesimo) ora che è Fini a nominarle, come per incanto, non sono più una buona idea. Non convengono, adesso, le elezioni. Per le molte ottime ragioni che spiegano Susanna Turco, Federica Fantozzi e il Congiurato - la nostra fonte anonima assai ben introdotta a Palazzo Chigi - e per una ragione antica e nuova che si chiama Gaspare Spatuzza. Domani deporrà in aula il pentito di mafia protagonista di quella che il premier chiama di solito "una vecchia storia". La vecchia storia sono i rapporti fra Cosa nostra e la formazione politica che Dell'Utri e Berlusconi stavano in quegli anni varando: per l'interesse di chi, col favore di chi, con quale obiettivo. Un'eventuale implicazione formale di Silvio Berlusco-

ni in un'inchiesta per mafia non sarebbe forse ragione sufficiente a dissuadere milioni e milioni di italiani dal votarlo, potremmo anzi immaginare una campagna elettorale con scontro finale fra il martire di una persecuzione giudiziaria e l'intera categoria dei magistrati eversori (quelli che preparano il colpo di Stato, per intenderci) ma certo è un'ipotesi che, insieme alle frequentazioni di vari dittatori sanguinari del globo ed altri dettagli del comportamento del Nostro, gli alienerebbe in via definitiva l'appoggio di certi altri alleati di peso. In tv l'altra sera il politologo americano Luttwak (che di sinistra non è, che di trame se ne intende, che coi governi collabora) parlava già di Berlusconi al passato e indicava in Fini, con sollievo, il leader di riferimento possibile per gli Usa. Nello stesso programma Fini, facendo impallidire il fido Bondi, ha ripetuto che il presidenzialismo passa per il rispetto dei poteri separati, della magistratura in primo luogo. Anche Fini fa il suo gioco, è evidente, la sua metamorfosi degli ultimi anni non può far dimenticare il passato. Il presente, però, non offre tutte queste alternative. Ci sarà da trattare con Tremonti e con la Lega, ci sarà da lavorare certo forse anche da combattere ma da qui, ormai è certo, indietro non si torna. E' questione di tempo. Interessante sarà vedere come si muoverà la nuova forza di Centro (ne parla oggi Bruno Tabacchi) e più ancora capire se l'opposizione riesca a proporsi in tempi brevi come alternativa per il governo del paese.

Siamo all'antivigilia della manifestazione del 5 di cui parla oggi nel giornale Andrea Camilleri. Di Pietro l'ha sposata con entusiasmo, il Pd parteciperà in ordine sparso e con varie gradazioni di adesione. L'invito a stare uniti sale non da oggi dalla piazza ai vertici del centrosinistra. Ora che il centro ha trovato casa nuova: almeno a sinistra.

## Oggi nel giornale

PAG. 18 ■ ITALIA

**"10 e Lotto" a valanga**  
Un'estrazione ogni 5 minuti



PAG. 20 ■ ITALIA

**Ru468, Aifa non cambia parere**  
Sacconi minaccia: incompatibile



PAG. 38-39 ■ CULTURE

**Checco Zalone, fenomenologia**  
di un comico post politico



PAG. 13 ■ ITALIA

**Sicilia, maggioranza in frantumi**

PAG. 22-23 ■ IL DOSSIER

**Nilde Iotti, il ricordo di Livia Turco**

PAG. 28-29 ■ MONDO

**I talebani sfidano Obama**

PAG. 40-41 ■ L'ANTICIPAZIONE

**«Invisibile», il nuovo libro di Auster**

PAG. 46-47 ■ CALCIO

**Teste di serie, non c'è la Francia**

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

## Staino



## La voce della Lega

### Animali pericolosi

Il politico è un animale mediocre. Dopo aver tentato di farcela nella vita seguendo le strade abituali: medico, falegname, transessuale, ricattatore, marito di una donna ricca, si trova impantanato nella sua mediocrità. Si guarda in giro, vede che passa un animale molto potente, si inginocchia: «Eccellenza abbia pietà di me mi prenda come portaborse» e gli bacia rumorosamente il dorso della mano pelosa. E quello con voce da lupo mannaro: «Sei disposto a tutto?». «Sì maestà». Questo l'inizio. In poco tempo impara i trucchi del mestiere e in pochi anni fa fuori il suo padrone con mezzi anche ripugnanti. Ed ecco che raggiunge il suo scopo: diventa ministro. Avete capito in che mani siamo? Invece di fa governare il paese da grandi medici, economisti, tecnici e famosi giuristi siamo nelle mani di animali stupidi e quindi pericolosi.



Rag. Fantozzi

## Lorsignori

## Il congiurato

# Dimissioni di Fini? Il Cavaliere non può permetterselo

Quanto sia improvvisata la strategia dei berluscones nell'assalto di Fini lo dimostra il fatto che tra gli strumenti di pressione per metterlo politicamente in mora non esitano a contemplarne uno del tutto impraticabile dal punto di vista normativo, oltre che politicamente controproducente: la richiesta di dimissioni dallo scranno più alto di Montecitorio.

Il presidente della Camera, spiegano gli uffici giuridici del Parlamento, non può essere dimissionato, non è espressione di alcuna maggioranza, e una volta proclamato è il presidente di tutta l'assemblea, garante di tutti i deputati. Quindi non sussiste alcun vincolo di fiducia nei confronti dei partiti che l'hanno indicato o eletto. Ma le dimissioni sono soprattutto una soluzione impra-

ticabile dal punto di vista politico: produrrebbe il più classico degli effetti boomerang. Se, infatti, Fini si dimettesse, potrebbe essere rieletto con i voti dell'intera opposizione, più quelli del Mpa che al piano nobile di Montecitorio ha sempre trovato ascolto alle istanze sudiste, diversamente da quanto è successo con Schifani, considerato l'avversario politico numero uno della giunta siciliana guidata da Raffaele Lombardo. Le dimissioni, in definitiva, si tradurrebbero in un autogol clamoroso per il Cavaliere.

Ma vediamo i numeri. Se si sommassero ai voti di opposizione ed Mpa anche solo una trentina dei quasi settanta deputati che firmarono lo scorso 16 settembre il documento a sostegno di Fini dopo gli attacchi di Vittorio Feltri, l'attuale presi-

dente della Camera verrebbe rieletto con la maggioranza assoluta. Per i suoi avversari non solo sarebbe un'enorme dimostrazione di debolezza, ma quel voto delineerebbe anche una possibile maggioranza alternativa a quella del governo Berlusconi. Insomma, il Cavaliere non può permettersi di fare a meno di Fini, e non può cacciarlo dal Pdl, perché si metterebbe in minoranza da solo e avvierebbe in quel momento la successione a se stesso. Per questo ieri le colombe si sono messe al lavoro. Il solito Gianni Letta, presente a Montecitorio alla cerimonia in ricordo di Nilde Iotti. Ma anche personaggi più inclini allo scontro come il capogruppo Fabrizio Cicchitto. Anche secondo lui nel Pdl c'è ancora la possibilità di mettere da parte errori e incomprensioni. ♦

# NAUTICA



# Gelo Fini-Berlusconi



**Così disse Silvio di lui**  
«Sei un uomo di grande equilibrio. Hai portato il tuo partito al centro, valorizzando principi e valori della destra».  
4 aprile 2002

## «Dimettermi? Non ci ho mai pensato» Fini tiene il punto

Il co-fondatore si dice pronto a firmare di nuovo il programma ma non arretra: «Ho detto quel che penso, non mi correggo»  
Il suo entourage scommette: «Le strade si divideranno...»

**Fini non arretra di un passo: «Ho detto quel che penso, se Silvio vuole le elezioni si accomodi. Non posso fare più niente», dice ai suoi. Si tratta, spiega, di divergenze non recuperabili (proprio quel che pensa pure Berlusconi).**

**SUSANNA TURCO**  
sturco@unita.it

Sarà pure nel novero delle possibilità che la mostruosa tensione tra Berlusconi e Fini si scioglia stile neve al sole, come dice Bossi. Altre volte è accaduto. E la politica della necessità, del tirare a campare, segue leggi imperscrutabili. Eppure ormai la neve del loro scontento sembra fatta di cemento. Liquefarlo? Una parola. I pontieri ci sono, certo, però. La chiave, volendo è tutta in una considerazione fatta ieri da Fini: «Silvio vuole elezioni anticipate? Si accomodi, io non posso fare più niente», ha detto ai suoi, tra l'agguerrito e il rassegnato. Ma senza particolari ansie. «Sono meno preoccupato di prima», ha detto. Come lo è chi prende atto che indietro non torna, quindi accada quel che può.

Il movimento del resto è speculare. Berlusconi considera non recuperabile il rapporto con Fini, e dice «la porta del Pdl è spalancata, esca pure?». Bene, allo stato nemmeno l'ex leader di An pensa possa esserlo «e se andiamo al voto, pazienza». È come se entrambi pensassero: «Peggio

per lui». Davanti al burrone come prima, con la differenza di pensarlo insuperabile. «L'inizio della fine del Pdl è arrivato col discorso del presidente della Camera a Gubbio, a settembre», dicono i pessimisti, «e la fine della fine è di queste ore: anche se magari si potrà andare avanti ancora un po'».

**SFUMARE? MAI**

E se il Cavaliere alla fine si fa persuadere a non lanciare aut-aut alla vigilia dell'audizione di Spatuzza, il co-fondatore del Pdl - pur sottolineando d'essere pronto «a firmare di nuovo il programma» - continua a ripetere ai suoi che non c'è spazio per le mosse pretese dai berluscones: «Ho detto quel che penso, non arretrerò. Non

ho intenzione di sfumare, di sminuire, di correggere». Chiedere scusa, figurarsi. Le dimissioni dallo scranno di Montecitorio, va da sé, non le ha «prese neanche in considerazione». Uno stato d'animo perfettamente corrispondente all'atteggiamento con cui Fini è stato seduto tra gli oratori, alla commemorazione della Iotti: chiacchiere fuorionda coi vicini, ammiccamenti a ogni passaggio vagamente riportabile alle polemiche odierne. Alla faccia del profilo basso.

«È una questione di cambio di prospettiva», spiegano i finiani: «Se prima si pensava a come superare le incomprensioni, adesso non si pensa più che siano superabili. Se si resta così, le strade finiranno per dividersi». A dare a Fini questa pesante sensazione è la «consapevolezza che ci siano due visioni radicalmente diverse». Non su quale riforma della giustizia si debba fare, ma su «che cosa sia» una riforma della giustizia. Non su cosa fare per evitare a Berlusconi i processi, ma su «quale atteggiamento si debba tenere nei confronti degli altri poteri dello Stato». Convinzioni che diventano insuperabili, se la richiesta è rimangiarsi. Spiega un ex An: «A Berlusconi, se gli dici magistrati e mafia, viene in mente la persecuzione dei giudici. A noi, i Falcone e i Borsellino ammazzati per strada. E si pretende che cambiamo idea?».

### IL PENTITO

## Procura di Firenze: «Spatuzza attendibile per lui protezione definitiva»

**FIRENZE** ■ «Se noi abbiamo fatto una richiesta che ha dato adito ad un regime provvisorio di protezione per il collaboratore Gaspare Spatuzza, e che riteniamo attendibile, pensate che lo lasciamo appeso a questa condizione e non chie-

diamo un regime definitivo di protezione?». Nell'inchiesta in corso sulle stragi di mafia del '93, ancora una volta il procuratore capo di Firenze Giuseppe Quattrocchi non tradisce il suo stile. Osserva il massimo riserbo, non si lascia scappare una rivelazione, e si limita a smentire o confermare quanto già pubblicato sui giornali. Così, con una domanda posta ai cronisti che, da giorni, assediano - senza alcun frutto - gli uffici giudiziari fiorentini, il procuratore Quattrocchi ha confermato che nei prossimi giorni sarà chiesto un programma definitivo di protezione per Spa-

#### Claudio Scajola

«È troppo tempo che da parte di Fini ci sono dei distinguo fuori dalla linea di programma del Pdl»



#### Gianfranco Rotondi

«Dobbiamo smetterla di litigare. L'opposizione non esiste e fabbricarcela da soli non giova...»



#### Denis Verdini

«Il Pdl è la casa di tutti se Fini non si trova bene è un suo problema. Noi non facciamo processi»



# costretti a convivere

## Silvio vede i rischi e sceglie il silenzio: «Così si isola da solo»

Il premier teme che andare alle urne possa rivelarsi un autogol  
«Voglio il processo breve entro febbraio, vedremo cosa fa Fini»  
E scherza: me ne vado a Panama, pazienza se non leggo l'Unità

Alla fine il Cavaliere ascolta le colombe. Troppe incognite sulla resa dei conti: dalla campagna per le Regionali alla freddezza di Lega e Udc. Il voto anticipato sarebbe l'addio a riforma sulla giustizia e federalismo.

**FEDERICA FANTOZZI**

ffantozzi@unita.it

Dopo il giorno dell'ira, è il momento della riflessione. E dopo essere stato a lungo tentato dal rispondere a un Fini granitico nel non recedere, Berlusconi archivia (per il momento) l'assalto finale.

«Gianfranco non vuole chiarire? - prende atto il premier - Peggio per lui. Se anziché denunciare l'uso stru-

mentale della giustizia flirta con le toghe si indebolisce da solo, si isola ogni giorno di più. Si è cacciato in un vicolo cieco. Io voglio il processo breve entro febbraio, vedremo nei fatti se si mette di traverso». E giura: «Io non parlo. Tanto alla fine decideranno i nostri parlamentari, si può fare un nuovo congresso». A Milano per la conferenza Italia- America Latina, scherza: «Vado a Panama, in Honduras e Argentina, Lula mi ha invitato in Brasile, girerò il Sudamerica... Mi mancheranno l'Unità e i pm ma cercherò di sopravvivere».

**INCOGNITE SULLO SHOWDOWN**

Il fatto è che troppe incognite gravano sul desiderato *showdown*: le norme sulla giustizia da portare a casa,

tuzza, l'ex fedelissimo dei fratelli Gravano, ora pentito. Notizia che, giustappunto ieri, aveva riportato il Corriere della sera.

Riguardo alle ultime dichiarazioni del direttore de «Il Giornale» Vittorio Feltri, secondo il quale il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi sarebbe indagato dalla procura di Firenze, ha affermato che «non c'è null'altro da precisare sui fatti sui quali la procura di Firenze sta lavorando. Non c'era motivo di precisare nulla né prima, né ora». L'inchiesta, che promette di assicurare alla giustizia un altro degli esecutori della strage di via dei Georgofili - in

cui persero la vita cinque persone - ha lo scopo di far luce anche sui cosiddetti "mandanti a volto coperto". Tanto che gli inquirenti avrebbero aperto non uno, ma due modelli 21, quelli in cui i nomi degli indagati sono individuati. Ma, questo, il procuratore Quattrocchi non lo dice. E nega che ci siano indagati "eccellenti" anche in riferimento all'equivoco generato dal fuorionda di Gianfranco Fini, col riferimento a Nicola Mancino, chiarito poi dallo stesso presidente della Camera che ha spiegato di aver fatto confusione.

**MARIA VITTORIA GIANNOTTI**

le riforme su cui Bossi ieri ha ribadito (non casualmente?) mano tesa all'opposizione, lo «spettro del '94» con un governo tecnico, la campagna elettorale per le Regionali. Infine, la madre di tutti gli incubi: l'ipotesi che andare alle urne in questa situazione si riveli un autogol.

Certo, i falchi del PdL ripetono in coro l'invito a Fini ad «attenersi alla linea condivisa» del partito. Scajola lo scomunica: «Da troppo tempo ci sono distinguo fuori linea». Gasparri insiste sulla necessità di un «chiarimento», e del resto Fini lo considera ormai con amarezza totalmente berlusconiano, uno degli «ex An che gettano benzina sul fuoco».

Ma al di là dei proclami, sotto la cenere cova non certo il disgelo ma almeno il contenimento della tensione. Le colombe Letta e La Russa sono al lavoro. Non a caso il triumviro Verdini smorza le voci più cupei: «Il PdL è la casa di tutti, se Fini non si trova bene è un suo problema. Noi non facciamo processi né espulsioni».

«Le squadre sono schierate e non è un bene - ragiona un "pontiere", impegnato in manovre ardite - Se questa divaricazione viene riassorbita come dialettica normale in un grande partito, bene. Altrimenti può avere esiti traumatici». L'importante, lo pensano sia i peones che molti dirigenti, è «non spaccare il gruppo parlamentare». Perché la rottura tra i leader può condizionare le Regionali che il PdL considera, *rebus sic stantibus*, già vinte. E aprire il varco per le urne: «Come accade nel '76. Una ventina di giorni di agonia e poi il fischio di fine partita».

Nessuno, insomma, neppure tra i berluscones, ha davvero interesse a far esplodere la bomba (politica). Tanto più che Casini non ha mandato segnali di riavvicinamento: al massimo sta fermo. E La Lega si è affrettata a ribadire che le frizioni «si scioglieranno come neve al sole» ventilando fruttuose «convergenze» con il Pd per portare a casa il federalismo. ♦



**Così disse Gianfranco**  
«È l'odio nei confronti di Berlusconi che tiene unita la coalizione di Prodi. Dobbiamo fare fronte a tutte le calunnie e menzogne della sinistra».  
**2 dicembre 2006**

**Carmelo Briguglio**

«Una rinnovata intesa tra Fini e Berlusconi è nell'interesse del PdL e rafforza il bipolarismo»



**Adolfo Urso**

«Fini contribuisce a determinare la linea del partito, la linea viene definita nel partito»



**Italo Bocchino**

«Fini e Berlusconi sono la più solida coppia politica italiana e devono ricreare l'armonia»



## LE REAZIONI

**Umberto Bossi** «La tensione si scioglierà come neve al sole e per la maggioranza non ci saranno problemi anche perché Berlusconi è una brava persona».

**Maurizio Gasparri** «Fini ha diritto di dire come la pensa, ma nelle modalità non può non essere compatibile col progetto e gli obiettivi del Pdl. Un chiarimento sarebbe necessario».

**Franco Frattini** «C'è una linea decisa dal partito su molti argomenti, tra cui innanzitutto l'approccio sulla riforma della giustizia, e credo che sia necessario attenersi a quella regola».

→ **Luttwak** Aveva già attaccato il premier. Ora punta esplicitamente sul presidente della Camera

→ **Obama** A febbraio l'ex leader di An a Washington. Possibile un incontro alla Casa Bianca

# Gli Usa hanno già scelto Fini

## Anche la destra boccia Silvio

### Il congiurato

**G**li Stati Uniti d'America puntano su Fini per la successione a Berlusconi alla guida del governo italiano? A giudicare dalle parole pronunciate martedì sera a Ballarò da Edward Luttwak si direbbe proprio di sì. Anche perché i segnali di un raffreddamento dei rapporti tra l'America e il Cavaliere sono parecchi. E non dipendono solo dall'avvicinamento tra l'«amico» Bush e l'«abbronzato» Obama.

Intanto c'è la politica energetica sostenuta dal nostro premier. Per l'amministrazione statunitense è un problema molto serio come, d'altra parte, aveva detto lo stesso Luttwak quando, non più di un mese fa, aveva espresso pubblicamente tutta la sua sfiducia nei confronti di Berlusconi. Il dossier più spinoso è ovviamente quello del consorzio italo-russo South Stream che ha nel capo del governo italiano il più convinto sostenitore e che è considerato dagli Usa uno strumento per mettere il Vecchio Continente sotto il ricatto di Putin.

**A segnalare** la questione della politica energetica è stato anche, poco prima del suo arrivo a Roma, il nuovo ambasciatore americano David Thorne durante un'audizione di fronte alla commissione Esteri del Senato di Washington. Le successive parole di Luttwak hanno dimostrato, sempre che ce ne fosse ancora bisogno, che il problema è avvertito non solo dalla nuova leadership democratica ma anche dai circoli re-

### Maramotti



### IL CASO

## Nel sondaggio di Sky Gianfranco vince col 59% dei consensi

**ROMA** ■ Gianfranco Fini in un'onda ha detto che Berlusconi confonde il consenso popolare con una sorta di immunità. Secondo i dati parziali del sondaggio quotidiano proposto da Sky Tg24, il 59% dei partecipanti è d'accordo con il Presidente della Camera. Il restante 41% dei votanti invece non pensa che il Presidente del Consiglio si ritenga immune perché eletto dal popolo. Il canale all news diretto da Emilio Carelli attraverso il servizio active, il sito [www.skytg24.it](http://www.skytg24.it) e gli sms, consente quotidianamente, a chi lo voglia, di dare la propria opinione su una fra le principali notizie del giorno.

pubblicani più conservatori.

Ma se il raffreddamento americano verso Berlusconi era un dato ormai acquisito, la scelta di Fini come leader italiano di riferimento è una novità. Per il presidente della Camera, un primo banco di prova sarà il viaggio istituzionale che farà negli Usa a febbraio, quando incontrerà il vicepresidente Joe Biden e la speaker del congresso Nancy Pelosi. E sebbene al piano nobile di Montecitorio - un po' per scaramanzia - mostrino di non crederci troppo, non è escluso che di qui ad allora possa aprirsi uno spazio anche nell'agenda di Barack Obama. Per il presidente della Camera equivarrebbe ad una vera e propria investitura politica, e anche per l'Italia sarebbe un'importante opportunità. È infatti improbabile che l'occasione di avere un faccia a faccia col presidente americano possa essere offerta al nostro premier, se non altro

per l'attenzione che i media statunitensi riservano all'immagine pubblica dei politici. Com'è noto, Berlusconi oltreoceano non ha buona stampa. E l'immagine del premier potrebbe precipitare rovinosamente dopodomani con l'interrogatorio di Gaspare Spatuzza. Gli americani, davanti ad accuse come quelle che il pentito potrebbe lanciare, non hanno bisogno di attendere la sentenza della Cassazione. Probabilmente, anche questa consapevolezza è tra le cause del grande nervosismo di Berlusconi e dei suoi uomini: il timore dell'isolamento internazionale.

**Fini, grazie** anche la lavoro di gemella svolto da «FareFuturo» con la «Fondazione Adenareur» (vicina alla Cdu tedesca), e alla «Faes» del popolare spagnolo José Maria Aznar, ha già ricevuto le credenziali delle principali cancellerie europee. Inoltre ha in Sarkozy un amico di antica data,

### Le cancellerie europee Ottimi i rapporti con tedeschi e spagnoli L'amicizia con Sarkozy

visto che proprio a lui il presidente francese chiese di scrivere la prefazione alla versione italiana del suo libro. E con gli inglesi ha potuto instaurare rapporti solidi fin da quando, da ministro degli Esteri, sfilò insieme alla regina Elisabetta e al presidente Ciampi. È doloroso ricordarlo, ma il nostro attuale premier si è fatto notare negli ambienti della casa reale solo per quel «Mr Obama» che, gridato dopo la foto ufficiale del G20, gli fruttò un pubblico rimbrotto da parte della sovrana. ❖

**Intervista a Bruno Tabacci**

# Gianfranco farà nascere un nuovo spazio politico

L'ex leader di An ha scarse possibilità di vincere nel Pdl. Per noi è un interlocutore. Il premier e il rischio «spallata»

**SUSANNA TURCO**

ROMA  
sturco@unita.it

Quando l'altra sera ha sentito Gianfranco Fini sostenere che il presidenzialismo «non vuol dire immaginare un premier senza contrappesi negli altri poteri dello Stato», Bruno Tabacci, portavoce dell'Api, ha quasi avuto un brivido. «Perché è esattamente il punto polemico che ho sostenuto io in questi anni, quando dicevo che il pre-



**Bruno Tabacci**

sidenzialismo all'italiana rischiava di scivolare nel putinismo», esclama. Già. Del resto, essendo uno che si mette di traverso per natura, Tabacci non può non guardare con attenzione a quel che va dicendo e facendo Fini. Perché, passando dal caratteriale al politico, negli scenari prossimi venturi le loro strade hanno possibilità di intrecciarsi. Tra un Rutelli, un Casini, un Montezemolo.

**Tabacci, il governo tracolla?**

«Il rischio c'è. E, con esso, la possibilità che Berlusconi tenti di andare a elezioni anticipate».

**Ma gli conviene?**

«Se non ha altri spazi di manovra, vorrà dare la spallata. Del resto, non è più in grado di fare quasi nulla: ha già fatto poco sin qui, e ora lo inseguono pure i processi. Peraltro, sotto l'accorta regia di Ghedini la situazione è così ingarbugliata che...».

**Si farà sfiduciare dalla maggioranza?**

«Mah. Una cosa è certa: non potrà essere questo il governo che ci porterà alle elezioni. Napolitano darà incarico a qualcun altro».

**C'è chi dice a Fini...**

«Non credo: penso che, nel caso, Fini

lascerà tutto a Berlusconi il peso e le conseguenze della sua scelta».

**In tutto questo bailamme considerate l'ex leader di An un interlocutore possibile?**

«Certo. Lui tenterà di recuperare la partita all'interno del Pdl, ma se Berlusconi non esce di scena ha scarse speranze di riuscirci. È lui titolare del consenso, non i suoi ex colonnelli. Rappresenta un pezzo di tradizione, e anche un pezzo di novità. Ormai ha intercettato un consenso che va oltre la destra tradizionale».

**A parte i complimenti?**

«Se non riesce nel Pdl, è chiaro che dovrà ricavarci uno spazio elettorale in una altra dimensione».

**E quindi?**

«Cosa vuole che dica? Kadima? Dovrà riuscire a far nascere, con altri, uno spazio nuovo, all'interno di una articolazione diversa rispetto ai tradizionali due poli».

**E se Berlusconi alla fine non rovesciasse il tavolo?**

«Il Cavaliere dovrebbe occuparsi delle riforme strutturali. Ma è quel che sinora non ha voluto fare». ♦

**11-12 DICEMBRE IN TUTTA ITALIA**

**1000 PIAZZE**

**L'ALTERNATIVA**

**SEMPRE  
I PROBLEMI  
SUOI  
MAI  
I PROBLEMI  
NOSTRI**



**SOSTIENI IL PARTITO DEMOCRATICO**

C/C 87349882

intestato a Partito Democratico

Piazza Sant'Anastasia, 7 • 00186 Roma

causale: erogazione liberale ai sensi della legge n°2 del 2/01/1997

Per informazioni:

[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it) • 848.88.88.00

[fundraising@partitodemocratico.it](mailto:fundraising@partitodemocratico.it)

Voci  
e reazioniComunicati,  
fatti e misfattiIl Pdc: «Elezioni anticipate  
con le Regionali»

Il Pdc chiede elezioni politiche anticipate alla luce del conflitto fra il Pdl e il Presidente della Camera Gianfranco Fini. «Dopo la pubblicazione del fuorionda di Fini - si legge in un'nota del coordinatore della segreteria Alessandro Pignatiello - nulla

può essere come prima: o va via Fini o va via Berlusconi. A questo punto, tenuto conto dei problemi seri che attraversa il Paese, crisi economica in primis, e visto che se ne parla con sempre maggiore insistenza, non si perda altro tempo, e si vada al voto in concomitanza con le regionali. Una bella «election day» è la cosa migliore per togliere il Paese dal pantano».

Straquadanio sul web:  
«Gianfranco superficiale»

«C'è nel comportamento di Fini una superficialità dell'atteggiamento mista a un'arroganza politica da annichilirne la credibilità non tanto di aspirante leader politico quanto di interprete del ruolo di garanzia che spetta al presidente della Camera».

→ **Valanga di insulti** al presidente della Camera sul sito del partito: «Giuda, badogliano»

→ **L'accusa** è quella di essere un traditore. Appello a Berlusconi per andare al voto anticipato

Sul web Pdl rivolta anti-Fini  
«Silvio, eliminalo al più presto»

Insulti, aggressioni verbali, impropri: il popolo di destra si sfoga sul sito del Pdl. Decine di messaggi (spontanei o meno) contro il «tradimento» di Fini. E per andare immediatamente a elezioni anticipate.

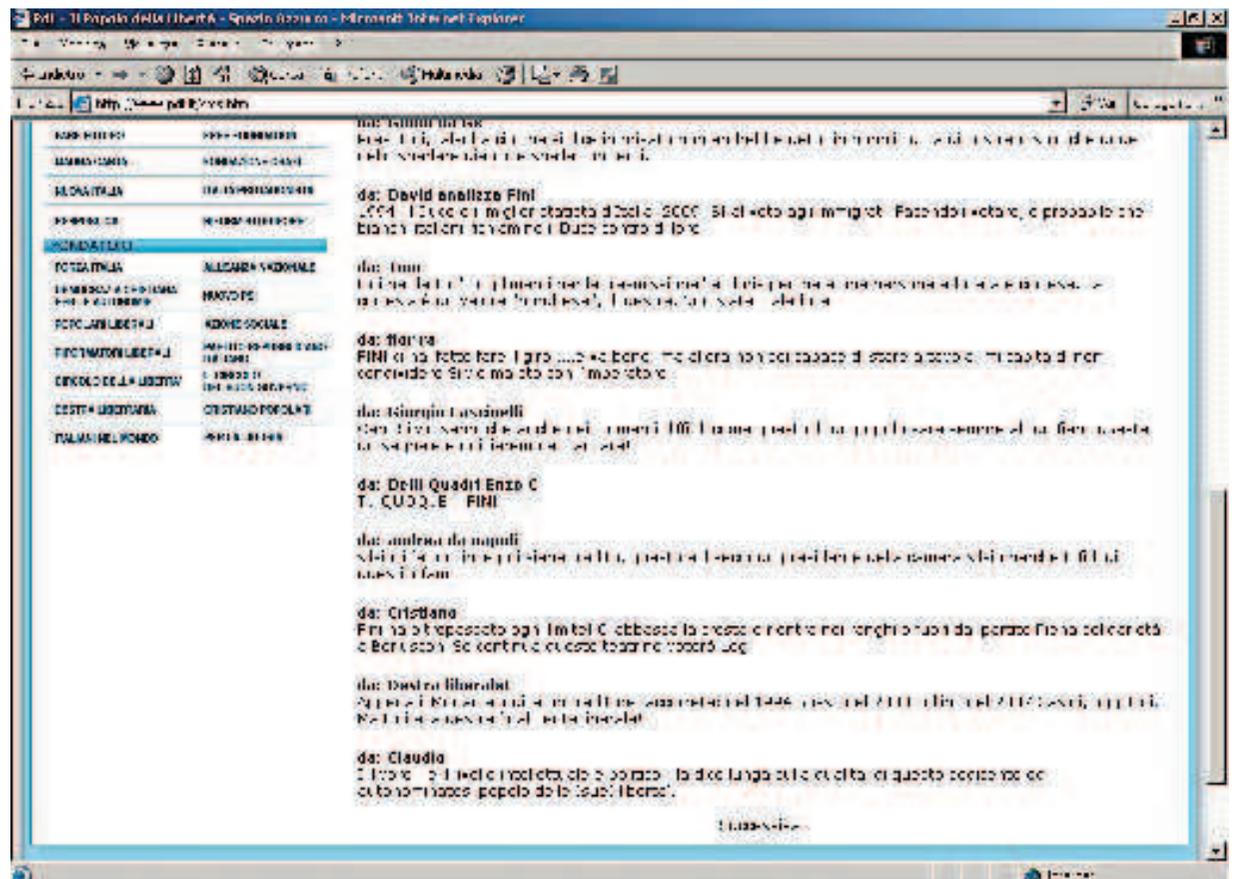
## PINO BARTOLI

ROMA  
politica@unita.it

«Traditore», «Iago», «badogliano», «Ex fascista», «amorale», «doppio-giochista», «viscido», «Cavallo di Troia», «Giuda»: si sprecano gli impropri indirizzati a Gianfranco Fini attraverso lo «spazio azzurro» del sito ex Forza Italia (ora Popolo della Libertà), noto sfogatoio degli umori di simpatizzanti, militanti ed elettori del centrodestra. Insulti, ma anche qualcosa di più: «Va eliminato al più presto...».

## TANTI INSULTI

Una valanga di messaggi web spontanei (anche se resta il sospetto di un'operazione pianificata) delle ultime ore a tema unico: l'invito a «cacciare» il presidente della Camera e la richiesta del voto anticipato: «Vogliamo le elezioni subito, non vogliamo più avere niente a che fare con l'ex fascista Fini. Se non si vota peggio per il Pdl diventato partito dei buoni a nulla», scrive Giulio Pini. «Ma quale chiarimento di Fini, l'unico chiarimento sono le urne. Il Pdl sta deludendo anche noi militanti», gli fa eco chi si firma «Genova per noi». Sulla stessa linea Guido Follonica: «Inutile dirvi di buttare Fini fuori. Inutile ridirvi



BOSSI

## «Colpa vostra»

«Fini ha esagerato ma la colpa è di voi giornalisti che avete lasciato i microfoni accesi». Così il leader della Lega Umberto Bossi.

di fare la riforma della magistratura. Inutile ridirvi ancora di andare a votare. Il Pdl è composto da rammolliti». «Se il presidente Fini non è d'accordo con la linea del Popolo della Libertà, perché non si dimette da presidente della Camera?», protesta Bruno da Roma.

«Fini uomo di «Stato»... il partecipante passato vale anche per te», scrive Ivonne che fa rimbalzare al mittente

la battutaccia del fuorionda. «Va eliminato al più presto - scrive un frequentatore anonimo - è pagato dagli islamici per legalizzarli. È come il cavallo di Troia dentro la nostra politica e vuole far fuori Berlusconi per questo». Si firma «Silvio aiutaci» chi manda a dire al premier: «Farai un grandissimo regalo a tutti i sostenitori del Pdl compreso tantissimi ex An. Vedi se esiste un modo per eliminare

## «De Benedetti forse spiato» La procura apre un fascicolo

■ «Danneggiamento». Per ora è questa l'ipotesi di reato formalizzata dalla procura di Roma in seguito alla denuncia presentata da Carlo De Benedetti dopo la manomissione della automobile di cui si serve per gli spostamenti a Roma. Tuttavia le ipote-

si di reato potrebbero mutare in quanto nei confronti dell'imprenditore ed editore potrebbe essere stato messo in atto un tentativo di spionaggio.

Infatti all'interno della sua automobile sarebbe stato ricavato una sorta di nicchia utile per la collocazione di un oggetto per ora non identificato. Il fascicolo è stato affidato al pool dei reati contro la pirateria informatica.



Carlo De Benedetti

## Una «pulce» satellitare per captare voci e percorsi

■ L'eventuale congegno-spia destinato alla vettura di De Benedetti potrebbe essere, ad esempio, uno dei tanti modelli di «registratori di percorso» Gps che per poche centinaia di euro si possono acquistare anche sul web.

Fini dal nostro partito, non ne possiamo più». «Credo sia veramente pronto per la tessera del Pd. Ormai di destra in lui non c'è più nulla», è il messaggio di chi si firma con una domanda: «Ma Fini che fa?».

### LE IDI DI MARZO

Foschi scenari quelli di Lorella Cirioli: «Se lasci Fini nel Pdl, caro Silvio, aspetterà le idi di marzo per piantarti un coltello nella schiena! Buttalo fuori e fuori anche gli extracomunitari dall'Italia!!!». E ancora: «Caro Silvio, caro amico ed italiano leale, cosa aspetti a buttar fuori il compagno Fini? Tanto andrà con Casini, traditore come lui. Butta fuori Fini ora». Da Ivo una «proposta decente»: diamogli Fini e prendiamoci Letta!». Per Giorgio '64, «Ci deve essere un virus a Palazzo: ogni tanto un politico che sembrava raziocinante impazzisce e comincia a straparlarci. Portate Fini in clinica e curatelo», è il suo suggerimento. Fuori dal coro Brownbook: «Fini aveva detto quelle cose anche in pubblico. E Berlusconi

### Giulio Pini

«Ma quale chiarimento, l'unico chiarimento sono le urne

### Insulti

«Traditore», «ex fascista», «amorale»  
Quale che dicono a Fini

ni fa il finto indignato, è solo una manovra per andare ad elezioni dando la colpa a Fini». Non è d'accordo Rosaria: «È giusto e legittimo chiedere a Fini di chiarire se sta dentro o fuori il Pdl. Non vogliamo doppiogiochisti né traditori di un ideale comune». Francesco rivanga il passato: «Sono tra quanti (spero tanti) non hanno dimenticato la reazione di Fini al «discorso del predellino». Disse: «Siamo alle comiche finali». Se è coerente, vada via dal Pdl. E c'è chi, invece, guarda con sospetto al futuro: «Adesso è ancora più chiaro che quel viscido di Fini vuole far fuori Berlusconi insieme a Montezemolo, Casini e Rutelli. Dopo le regionali vedrete!!». ♦

# Feltri minaccia nuovi video con politici e trans

Il direttore del Giornale sbandiera l'esistenza di altri filmini «pericolosi» per il Palazzo. Giallo di via Due Ponti, sotto torchio il viado Barbara: aveva denunciato Brenda per estorsione

## Il caso

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA  
mgerina@unita.it

Attenzione, i video non sono finiti. L'affaire Marrazzo, costretto da un filmato ad ammettere le sue frequentazioni con i viados di via Gradoli e via Due Ponti, era solo l'antifona. «Girano video hard probabilmente realizzati da alcune trans che ritraggono politici colti sul fatto». Parola di Vittorio Feltri. Quindi bisogna credergli. Tanto più che mentre gli occhi di tutti erano puntati (e lo sono ancora) sul computer di Brenda - la trans trovata morta in un appartamento di via Due Ponti, in possesso di un secondo filmino con Marrazzo -, il nuovo video del ricatto, che ritrarrebbe Alessandra Mussolini con il leader di Forza Nuova Roberto Fiore, è spuntato fuori. Ovviamente, non dal pc della trans morta, che per altro la procura ha messo sotto chiave. Ma dalle colonne del Giornale, il quotidiano della famiglia Berlusconi, diretto da Vittorio Feltri. «Io non l'ho visto e non so neanche se ci sia veramente la Mussolini - spiega Feltri -, ma qualcuno lo ha offerto a un nostro redattore, spiegando che il contenuto era hard. Io l'ho respinto e non l'ho neanche voluto vedere, se poi dentro non c'è niente sono solo contento per la signora». Ecco, la cosa funziona così. E ora, mezzo Pdl è scatenato contro il presidente della Camera per i «fuori-onda» sul premier «monarca». Il direttore del Giornale, che per altro, a

luglio, quando era ancora alla guida di Libero, fu il primo a venire a conoscenza, dal pusher Cafasso, del filmato con Marrazzo e Natalie, fa sapere che di video ne girano altri. E agita «il terrore nel palazzo». «Certo, se dovessi andare a casa una sera a parlare con mio figlio, mia figlia, i miei nipoti, sapendo che sono su tutti i giornali e che sono stato con un trans mi vergognerei», ragiona a voce alta. E chi deve intendere intenda.

Intervistato da Klaus Davi, Feltri si limita, per ora, a dare qualche assaggio. Si tratta di video che ritrarrebbe-

### Espulsa China

L'avvocato: «Può essere una testimone preziosa Faremo ricorso»

ro altri politici insieme alle trans, spiega. Per il resto, c'è solo da attendere. «Se fossi coinvolto farei coming out», suggerisce intanto, prodigandosi anche in un consiglio ai protagonisti potenziali del prossimo scandalo. Magari denunciato ad alta voce dal Giornale. Tanto rimestare nel «terrore del palazzo» non mette a disagio il suo direttore. «Nel momen-

to in cui, come ho fatto con la Mussolini, il ricattatore è messo sotto la lente di ingrandimento della stampa, non può più esercitare il ricatto», recita la difesa che si è precostituito.

### Brenda, sotto torchio le trans

Insomma, ce n'è per togliere la scena alle trans di via Due Ponti. Passate invece nell'arco di ventiquattrore dalla ribalta delle tv, che facevano a gara per intervistarle, al torchio degli inquirenti, che vogliono vedere chiaro nel groviglio di amicizie-inimicizie che ruotano attorno alla morte di Brenda. Nel mirino, in particolare, la trans Barbara, forse l'ultima persona ad aver visto Brenda viva e una delle prime a gridare all'omicidio. La polizia ha sequestrato il suo cappotto e altri indumenti. E cerca sui suoi abiti possibili tracce del fumo che ha soffocato Brenda o anche di sangue. Visto che sul corpo del trans, al momento dell'autopsia, sono stati riscontrati graffi vistosi. Segni di una lite?

A Barbara, prelevata ieri pomeriggio dal suo appartamento vicino a via Due Ponti e messa a confronto con un'altra trans, Claudia, gli inquirenti hanno chiesto conto di molte cose nel racconto da lei fatto al pm Capaldo due giorni fa che non tornavano. Elementi utili a ricostruire le ultime ore di Brenda. Barbara aveva detto che con lei aveva bevuto un ultimo whisky e poi era tornata a casa. Ma adesso spunta fuori che alle 3.30 quella notte aveva chiamato un taxi, per andare di nuovo a prostituirsi, in via dell'Acqua Acetosa. E che la sua amicizia con Brenda era piuttosto burrascosa. Tanto che la scorsa estate nei suoi confronti aveva presentato anche una denuncia per estorsione. Uscita di scena entro cinque giorni, intanto, per una delle protagoniste di questa storia. Thaynna (meglio nota come China). Sentita anche lei ieri, per una seconda volta. E poi espulsa. Perché non ritenuta indispensabile ai fini delle indagini. «Ma allora perché l'hanno voluta risentire?», domanda l'avvocato Cristiano Pazienti: «Se eliminano tutte le persone che sanno qualcosa come arriveranno alla verità?». ♦

SFOGO IN DIRETTA TV

### Mussolini furiosa

ospite di Pomeriggio Cinque, strappa il Giornale di Feltri. Grida in lacrime: «Tutte calunnie». E se ne va.

→ **Calderoli** lancia la «convenzione», Finocchiaro apre: ma niente scambi  
→ **Bersani**: stiamo uniti, non spacchiamo il capello. Destra in confusione

## Riforme, sì alle mozioni Pd e Pdl Ma salta intesa su testo unitario

Prove di dialogo sulle riforme in Senato. Salta l'ipotesi di un testo bipartisan, approvate le mozioni Pd-Lega e Pd-Udc. Calderoli propone una «convenzione», Finocchiaro apre: ma no a scambi sulla giustizia

ANDREA CARUGATI

ROMA  
acarugati@unita.it

Le riforme costituzionali sono ben lungi dal ripartire con afflato bipartisan, ma ieri in Senato maggioranza e opposizioni (tranne l'Idv, che ha gridato all'«inciucio») hanno fatto un mezzo passo avanti.

In un clima politico infuocato, con Bersani che ha sottolineato la «confusione micidiale» che regna nel centrodestra, palazzo Madama si è distinto come una parentesi di normalità, quattro ore di dibattito pacato su come cambiare la seconda parte della Costituzione, eliminando il bicameralismo perfetto, introducendo il Senato federale e tagliando il numero dei parlamentari. Questi i punti in comune tra le mozioni Pdl-Lega e Pd-Udc, entrambe approvate, con l'escamotage del non voto su quella degli «avversari» (128 i sì a quella delle opposizioni e 144 per Pdl e Lega, l'Idv ha votato solo la sua). «Può partire una fase costituente», si rallegra il presidente Schifani. È saltata però l'ipotesi che ha tenuto banco fino a metà pomeriggio, arrivare a una mozione unitaria con primi firmatari Finocchiaro e Gasparri. Ipotesi che, nella riunione del gruppo Pd, aveva fatto storcere il naso a un drappello di senatori (Tonini, Morando, Agostini, Passoni, Galperti) quasi tutti di area veltroniana. «Irealistico partire con una mozione unitaria, troppe le divergenze», sintetizzava Tonini. La replica del dalemiano Latorre: «Capisco che qui c'è qualcuno che sabato deve andare in piazza». Una mezza dozzina i voti contrari, Finocchiaro ha avuto comunque il mandato di tessere il confronto con Pdl e Lega, ma l'intesa è sfumata: la destra non ha voluto inserire la riforma della legge elettorale (che



Anna Finocchiaro

sta molto a cuore a Bersani) e neppure un riferimento al rafforzamento del ruolo del Parlamento. A sorpresa, invece, Pdl e Lega si erano detti disponibili a inserire un passaggio su «autonomia e indipendenza della magistratura».

### LA CONVENZIONE DI CALDEROLI

Il ministro Calderoli, presente in aula, ha invitato fino all'ultimo a trovare una sintesi, poi ha dato parere favorevole alla mozione Pd-Udc. Il ministro leghista ha ribadito il «mai più riforme a colpi di maggioranza» e ha spronato a mettere in piedi una «convenzione», una sorta di bicameralina («Ma non si chiami Bicamerale che porta male») composta da parlamentari e rappresentanti delle regioni per mettere a punto un testo «almeno sui punti su cui siamo d'accordo». Via

dal tavolo la giustizia, fonte di tensioni. «Potrebbe prendere un'altra strada», dice il ministro. «Una convenzione? È una proposta, parliamone», replica Anna Finocchiaro. «Quella di oggi è una buona occasione per l'Italia, non c'è nessuno scambio, noi siamo contrari al processo breve, non conosciamo altro diritto di difesa da quello che si esercita nel processo», dice, rivolta anche a Enrico Letta, che aveva definito legittima anche la difesa «dal» processo. Finocchiaro ha poi sottolineato il vero risultato politico della giornata, e cioè che entrambe le mozioni parlino di riforme «a larga maggioranza». Ma mentre la Lega sembra fare sul serio («Col Pd convergenza possibile, senza le riforme non si va alle elezioni anticipate, sennò la gente si arrabbia...»), ha avvertito Bossi, il Pdl ha usato toni assai diversi: «Sì al confronto ma non accetteremo veti o freni: il presidenzialismo c'è già di fatto, la gente lo sa...», tuona Gasparri. E il suo vice Quagliariello ha parlato di immunità parlamentare: «Non si può espellere il capitolo della giustizia».

La giustizia resta il nodo più caldo. In mattinata Bersani ha affrontato il caso-Letta, dopo che il suo vicesegretario ha ribadito le sue tesi e Rosy Bindi si è unita al coro di chi ha preso le distanze dalle frasi sui processi del premier. «Non spacchiamo il capello e non inventiamoci questioni di lana caprina», ha detto il leader Pd. «Noi mettiamo al primo posto il lavoro, siamo disponibili a riforme di sistema

### FRANCESCHINI

«Chi guida il partito lo faccia con determinazione, i veri cambiamenti richiedono costi e sacrifici. Bersani ha un mandato lungo, lo inviterò a fare scelte coraggiose».

per modernizzare il Paese e contrari a leggi ad personam: in queste tre cose ci sta dentro tutto il Pd. Le riforme servono anche a fermare rischi populisti». ❖

## 5 domande a

Maurizio Migliavacca

### «Fini-Berlusconi

Tra loro frattura profonda anche sull'idea di partito»

Maurizio Migliavacca, coordinatore della segreteria Pd, non è affatto stupito dall'ultima lite in casa Pdl tra Fini e Berlusconi.

### Uno strappo non ricucibile o soltanto un'altra crisi «coniugale»?

«Diciamo che stavolta si è consumato qualcosa di profondo tra i due fondatori del Pdl. Riguarda l'idea di sistema politico e del ruolo della destra in questo sistema. Fini propone un'evoluzione politico-istituzionale in chiave europea, Berlusconi pensa a se stesso e alla sua leadership».

### C'è il rischio di elezioni anticipate?

«Nel Pd non pensiamo che Berlusconi sia rovesciabile con scorciatoie. Non spetta a noi chiedere le dimissioni di un premier eletto democraticamente dai cittadini. È il Parlamento a poter determinare la fine anticipata della legislatura se vengono meno le condizioni che tengono insieme l'attuale maggioranza».

### Il Pd che fa mentre il centrodestra implode?

«A noi spetta costruire un'alternativa a questo governo sia attraverso un profilo programmatico culturale credibile - che intercetti le domande di assicurazione sociale e di innovazione che ci sono nel Paese - sia lavorando per unire un nuovo campo di forze politiche coese intorno ad un programma. Ci vorrà tempo ma i primi passi vanno in questa direzione. È in questo quadro che la nostra azione politica deve porsi con una prospettiva economica e sociale nuova rispetto a quella del premier che presenta un bilancio sempre più negativo».

### Non crede all'ipotesi di una separazione tra Fini e Berlusconi?

«Quello che vedo con chiarezza è un Pdl in totale stato confusionale, paralizzato dalle proprie divisioni interne. Noto anche un Fini che si muove in un'ottica post-berlusconiana e un Berlusconi che punta a stringere i bulloni nel suo partito. Giusto il tema ma sbagliati i tempi di Fini».

«A questa domanda si potrà rispondere soltanto con il tempo». M. ZE.



## Evolution 5. Perfezione oltre ogni confine.

Il primo con sistema Eco-Drive e radiocontrollo attivo in tutto il mondo

L'esclusivo ricevitore di Evolution 5 è in grado di sincronizzarsi automaticamente con il segnale orario trasmesso da tutti i principali orologi atomici del mondo aggiornando automaticamente la posizione delle lancette.

E grazie al **sistema Eco-Drive** non sostituirete più le pile.

### RADIOCONTROLLATO

Regolato dallo spazio con precisione assoluta.



SISTEMA  
**Eco-Drive**

Alimentato dalla luce, per sempre.

- Movimento Eco-Drive (a carica luce infinita), con riserva di carica di 4 anni.
- Cassa e bracciale in titanio Ti.C.C. • Funzione di radiocontrollo con segnale orario USA, Europa, Giappone, Cina. • Word time con orario di 26 città del mondo e ora UTC. • Allarme.
- Calendario perpetuo. • Vetro zaffiro. • WR 20 bar • € 750



# CITIZEN®

[www.citizen.it](http://www.citizen.it)

**Tre giorni  
al No B Day****Adesioni  
e testimonianze****Dario Franceschini: ci andrò  
e con me molti elettori Pd**

■ Dario Franceschini, capogruppo del Pd alla Camera, parteciperà al «No B Day» di sabato a Piazza San Giovanni a Roma. «Ha fatto bene il Pd a lasciare libera una piazza bella perché spontanea. Ci saranno tanti nostri elettori. E io sarò tra loro».

**Si mobilita anche la Francia  
Cortei a Parigi e a Grenoble**

■ Il No B Day si terrà anche al Trocadero di Parigi e, contemporaneamente, al Jardin de Ville di Grenoble. Alla manifestazione nata su Facebook per chiedere le dimissioni del premier aderiscono molti italiani residenti in Francia e la sezione parigina del Pd.

Foto di Guido Montani/Ansa

**Andrea Camilleri** il «papà» del commissario Montalbano è nato a Porto Empedocle (Agrigento) il 6 settembre 1925**Intervista ad Andrea Camilleri****«Con lo spirito sarò in piazza  
L'unico spazio che ci è rimasto»**

**Lo scrittore siciliano** è stato tra i primi ad aderire al No B Day. Sul duello tra il premier e Fini dice: «Se con i fuori onda ascoltiamo parole di buon senso, allora ben vengano i fuori onda»

**SAVERIO LODATO**PALERMO  
saverio.lodato@virgilio.it

**A**ndrea Camilleri è tra i firmatari dell'appello per il No B. Day. Poiché, anche in passato, non si è mai sottratto all'incombenza di far sentire la sua "voce politica", o di far vibrare la "corda civile", per dirla con Sciascia, scrittore che ama, torniamo a rivolgergli qualche domanda ora che i nodi al pettine berlusconiano sembrano essersi fatti ancora più stretti.

**Camilleri, il 5 dicembre, ancora una**

**volta in piazza per dire no al governo Berlusconi. Lei ci sarà? Non ci sarà? O sarà presente in spirito, come mi disse in una delle ultime manifestazioni di questo tipo?**

«No, dice bene, ci sarò in spirito». **Non avverte il rischio che, manifestando manifestando, passino gli anni e i guasti nel nostro Paese divengano sempre più incalcolabili e, quando sarà, di difficile soluzione?**

«Lei pensa che sia più facile risolvere il problema non manifestando? Oggi mi pare che l'unico spazio che sia concesso ai cittadini è la piazza».

**Come valuta questo nuovo Pd, guidato da Pier Luigi Bersani, il quale è con-**

**vinto che l'uomo politico più bravo non sarà quello che strilla di più contro Berlusconi, ma quello che lo farà cadere?**

«Se riesce a trovare un modo di far cadere Berlusconi in Parlamento sarò il primo a congratularmi con lui».

**Rispetto alle settimane di papi, Noemi e Patrizia, Berlusconi le appare più debole o più fortificato nella sua azione di governo?**

«Io credo che sia uscito da tutta questa vicenda piuttosto indebolito. Non tale, tuttavia, da poter minare sensibilmente il consenso che tuttora lo sostiene».

**Si scrive "governo Berlusconi" ma si**

**legge: "Berlusconi"; visto e considerato che ministri, sottosegretari, onorevoli e senatori Pdl sembrano altrettanti usignoli canterini. Come ne usciranno gli italiani?**

«Per avere osato dire che i membri del governo Berlusconi erano suoi "replicanti" mi attirai le invettive anche della cosiddetta sinistra. Gli italiani ne usciranno, come si usa dire dalle mie parti, cornuti e mazzati».

**C'è uno solo, nella gabbia governativa, che canta di testa sua: Gianfranco Fini. Dire che, politicamente parlando, cercano di impallinarlo è poco. Ora è persino esploso lo scandalo del fuori onda. Ma Fini dice cose tanto strampalate?**

«Fini sta cercando in tutti i modi di proporre in Italia una destra autenticamente democratica e proprio per questo è oggetto di una fortissima polemica interna al Pdl. Se i fuori onda sono diventati l'unico modo per ascoltare parole di buon senso su quanto di drammatico sta accadendo in Italia, ben vengano persino i fuori onda. Io, a Fini, non posso che fare i miei auguri. E mi creda: era da tanto che non facevo gli auguri ad un esponente della destra».

**Ha sentito che Berlusconi si è messo in testa di sconfiggere la mafia?**

«Sì, ho sentito che il suo governo ha preso provvedimenti contro la mafia più degli altri governi. È la stessa esatta frase che Giulio Andreotti disse in televisione, e che io ascoltai, quando venne processato per l'appoggio dato alla mafia. Si mettano d'accordo loro due».

**Ha sentito che Marcello Dell'Utri definisce Vittorio Mangano un eroe? Ricorda quando Andreotti definì Sindona "il salvatore della lira"? Alte scuole di memoria patria, non c'è che dire.**

«Ricordo bene. Preferisco altri eroi. Comunque ritengo che occorra poco senso del pudore per definire "eroe" un uomo condannato all'ergastolo per omicidio mafioso».

**Si può sconfiggere la mafia mettendo al bando la magistratura?**

«Naturalmente no, come non si sconfigge la mafia facendo enormi tagli alle forze dell'ordine e infiltrando in parlamento persone che in un modo o nell'altro con la mafia hanno trafficato». ♦

# Sicilia, maggioranza in frantumi Lombardo insiste: «Tratterò con tutti»

**Nell'isola maggioranza di centro destra in frantumi dopo che una parte del Popolo della Libertà ha affossato il Dpef regionale aprendo una crisi nella maggioranza. Secondo il governatore la nuova giunta arriverà dopo le feste natalizie.**

**D. V. R.**  
CATANIA  
politica@unita.it

«Non resterò immobile mentre qualcuno mi tiene le mani e il nostro mondo mi prende a pugni. Noi non possiamo consentirlo, non possiamo permetterci questo lusso: abbiamo il dovere di recuperare il tempo e il terreno perduto e riconquistare altri traguardi».

Il governatore della Sicilia Raffaele Lombardo recita il «De profundis» della maggioranza di centrodestra uscita vittoriosa dalle elezioni regionali, che è ormai in frantumi

dopo che una parte del Pdl ha affossato il Dpef regionale aprendo una crisi nella maggioranza. Crisi che arriva dopo la spaccatura a metà del gruppo del Pdl in due distinti gruppi parlamentari.

Adesso Lombardo annuncia che si muoverà con le mani libere e guarda anche al Pd dopo che l'assessore Gaetano Armao ha rimesso le sue deleghe, portando il Pd a ritirare la mozione di sfiducia presentata all'Assemblea regionale contro di lui. Lombardo, intervenendo davanti al Parlamento regionale, ha di fatto dichiarato «dissolta» la maggioranza e dopo aver detto che i siciliani «non vogliono» elezioni anticipate, ha elencato 10 punti per risanare la regione «con chi ci crede».

#### SFIDA

Nell'intervento all'Ars, il presidente della Regione Siciliana ha «sfidato» i deputati regionali chiedendo di votargli la sfiducia. «Io non escludo nessuno», ha aggiunto a proposito di una eventuale nuova maggioranza. Lombardo ha comunque rin-

viato a dopo il 31 dicembre la formazione della nuova giunta, quando entrerà in vigore la riforma che modifica gli assessorati.

L'intervento di Lombardo cambia lo scenario politico, ma il Pd chiede il totale azzeramento della giunta prima di qualsiasi valutazione nel merito. «La maggioranza di centrodestra ha fallito. Il presidente ha parlato di dissoluzione ma non di crisi della coalizione. Siamo disponibili a valutare il so-

#### Scenari

**Una nuova  
maggioranza potrebbe  
arrivare nel 2010**

stegno ad un percorso di riforme da realizzare», dice il capogruppo del Pd all'Ars, Antonello Cracolici. «Ma - aggiunge - bisogna entrare nel merito delle proposte. La coalizione attuale non è in grado di garantire un governo stabile alla nostra regione. Lombardo lo dica». ♦

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



## Sindrome da Talidomide.

**Sono una delle vittime del farmaco Talidomide e ho saputo che lo Stato Italiano ha stabilito un risarcimento in nostro favore. Cosa devo fare per ottenerlo?**

I cittadini affetti da "sindrome da Talidomide", (uno psicofarmaco sedativo che, molti anni fa, veniva somministrato alle donne nei primi mesi di gravidanza, causando la nascita di migliaia di bambini colpiti da mancato sviluppo degli arti - focomelia - o da altre gravissime deformità come l'amelia, l'emimelia e la micromelia), nati negli anni dal 1959 al 1965 possono inoltrare la richiesta per ottenere il risarcimento al Ministero della Salute, allegando anche la documentazione amministrativa e sanitaria. La Commissione medico ospedaliera esprimerà la sua valutazione sul nesso di causalità tra l'insorgenza della patologia e l'assunzione del farmaco, ma anche sull'assegnazione alla categoria tabellare sulla quale sarà calcolato l'importo corrispondente. L'indennizzo, che sarà rivalutato annualmente in base agli indici Istat, decorre dal 1° gennaio 2008 e la domanda può essere presentata sino al 31 dicembre 2017.

**Mio zio è stato danneggiato dal farmaco Talidomide in maniera tanto grave che fu chiesta l'interdizione. Gli spetta l'indennizzo previsto dalla legge 247/2007?**

Il decreto attuativo prevede che la metà dell'importo dell'indennizzo per talidomidici è corrisposto alla persona danneggiata e l'altro 50% ai congiunti che lo assistono. Qualora la persona affetta dalla "sindrome da Talidomide" sia incapace di intendere e di volere, l'intero importo dell'indennizzo sarà erogato ai congiunti conviventi e, nel caso in cui questi ultimi siano deceduti, verrà assegnato ai familiari conviventi che gli prestano assistenza in via continuativa e prevalente per tutto il periodo della sua esistenza in vita.

Le ricordiamo che, nel caso in cui le lesioni o le infermità subite da suo zio si aggravino, il suo rappresentante legale potrà presentare domanda di revisione al Ministero entro 6 mesi dall'avvenuto aggravamento. In questo caso alla richiesta dovranno essere allegate le cartelle cliniche e/o gli accertamenti diagnostici eseguiti.



PATRONATO  
INCA CGIL

Numero attivo nei giorni feriali dalle 10 alle 18  
al costo di una chiamata urbana

**848 854388**

[www.inca.it](http://www.inca.it)

Scrivi a [idirittichenonsai@inca.it](mailto:idirittichenonsai@inca.it) o rivolgiti presso le nostre sedi per ricevere **assistenza e consulenza gratuite.**

## Il Paese intollerante

L'Italia che cancella l'accoglienza

### Per i medici resta valido il divieto di denuncia

Per i medici resta valido il divieto di segnalare stranieri non in regola col permesso di soggiorno che si presentino presso le strutture del servizio sanitario nazionale.

Lo spiega una circolare del Dipartimento per le libertà civili e l'immigra-

zione del ministero dell'Interno inviata ai prefetti ricordando che per le prestazioni sanitarie non è richiesto allo straniero di esibire il permesso di soggiorno.

Il divieto di segnalazione, spiega la circolare, è previsto da un articolo della legge Bossi-Fini del 1998 che non è stato modificato dal decreto sulla sicurezza approvato lo scorso 15 luglio

### Treviso, perquisite tre abitazioni di immigrati

La polizia di Treviso ha compiuto ieri tre perquisizioni domiciliari nelle abitazioni di cittadini immigrati di religione islamica a Vittorio Veneto e a Roncade. Gli immigrati interessati dalle perquisizioni non risultano indagati.

→ **È stata stroncata** dalle esalazioni delle sostanze chimiche usate per la lavorazione delle tomaie

→ **Un dormitorio di fortuna** fra brandine e sporcizia. Il dubbio: lavoravano per aziende italiane?

# Bimba cinese uccisa dai veleni in un laboratorio clandestino

Aveva undici anni e trascorreva il pomeriggio in un laboratorio clandestino vicino Corridonia. Non è chiaro se ci lavorasse, i suoi connazionali hanno cercato aiuto e poi sono fuggiti all'arrivo dei carabinieri.

**MASSIMO SOLANI**

msolani@unita.it

Anni Ke avrebbe compiuto dodici anni il 25 gennaio. Tutti i giorni lo scuolabus giallo che la riportava da Corridonia la lasciava vicino a quel casolare in campagna in contrada Sarrociano. E lì che la piccola cinese viveva con il padre, la nuova compagna dell'uomo e altri due connazionali. In quella stanza seminterrata sotto al laboratorio clandestino che i carabinieri hanno scoperto ieri mattina facendosi strada fra i macchinari per la lavorazione delle tomaie e i bidoni di mastice e solventi chimici. Forse Anni Ke là dentro ci lavorava anche, dopo la scuola. Di sicuro c'è morta uccisa proprio dalle sostanze chimiche che ha respirato e che le hanno procurato anche ustioni sul corpo. Sarà l'autopsia a stabilirlo, ma il medico legale ha già azzardato la sua ipotesi dopo la prima ispezione sul cadavere della bimba compiuta in ospedale nella notte fra martedì e mercoledì. Perché quando l'ambulanza è giunta al pronto soccorso Anni era già morta. Il 118 l'aveva raccolta sul ciglio di una strada di periferia, non lontano dal casolare in cui viveva, avvolta soltanto in una coperta e abbandonata da due connazionali, regolari, che avevano chiesto aiuto ad un ca-



Il casolare in contrada Sarrociano di Corridonia dove la piccola viveva e dove era sorto il laboratorio clandestino

mionista di passaggio per poi scappare all'arrivo dei carabinieri. Che li hanno rintracciati soltanto poche ore più tardi, dopo l'arrivo dei genitori della piccola, scoprendo il laboratorio clandestino nascosto fra le mura semidiroccate di quel casolare che nascondeva macchinari industriali e sostanze chimiche usate nella lavorazione delle tomaie. Al pian terreno un laboratorio clandestino come tan-

ti altri sorti nella zona e impiegati nell'indotto del mercato calzaturiero, nel seminterrato una stanza in cattive condizioni igieniche con brande e fornelli da cucina.

#### DUBBI SULLA DINAMICA

Che cosa sia successo là dentro nel tardo pomeriggio di martedì non è ancora chiaro. Come non è ancora chiaro il motivo per cui la bambina si

trovasse in un luogo in cui erano presenti sostanze chimiche pericolose. Di sicuro la prima dinamica (ricostruita con difficoltà visto che nessuno di coloro che erano presenti parla italiano) che voleva la bimba morta folgorata, forse per colpa di un asciugacapelli, ha retto soltanto poche ore per poi lasciare strada ad una nuova e più drammatica ipotesi. Ed è proprio su questo che si sta concentrando il

Foto di Cristiano Chioldi/Ansa



**Roberto Maroni**

È durato circa due ore l'incontro nella Prefettura di

Milano fra il ministro dell'Interno Maroni, il sindaco Letizia Moratti, il prefetto Lombardi



**Savino Pezzotta**

«Leggo con piacere che Bossi ha inaugurato il

presepe nel cortile di palazzo Marino a Milano. Ma i re magi hanno il permesso di soggiorno?»

**Migranti, a Cosenza incontro tra operatori**

— Si è conclusa a Cosenza «migranti», prima conferenza sull'immigrazione promossa dalla regione Calabria. Ieri sono intervenuti vari rappresentanti dell'associazionismo calabrese e nazionale e degli enti locali di tutta Italia.

**Vicenza, la Lega Nord contro la «festa islamica»**

— «Preoccupazioni» per lo svolgimento a Vicenza di un «festival islamico» il 6 dicembre sono state espresse ieri in una lettera al ministro dell'Interno Roberto Maroni dal segretario provinciale della Lega Nord di Vicenza Paolo Franco.

lavoro dei carabinieri e della procura di Macerata che non escludono ancora l'ipotesi che la bambina fosse al lavoro nel laboratorio. «Ma io sarei portato ad escluderlo - spiega Francesco Mantella, l'avvocato della famiglia cinese - anche perché le mani e le dita della piccola non presentavano alcun segno da lavoro, e soprattutto nessun segno di contatto con i prodotti chimici che vengono utilizzati in quel genere di opificio». Che sicuramente lavorava per conto di imprese italiane disposte a chiudere un occhio, fra appalti esterni e subappalti, sulle norme di sicurezza e le condizioni dei lavoratori. Lo dice anche l'avvocato Mantella: «Sono entrato nel laboratorio assieme ai carabinieri - spiega - e sui prodotti in lavorazione ho visto i marchi di aziende ben famose sul mercato. Magari si trattava di copie contraffatte, ma non escluderei affatto che invece il laboratorio lavorasse per qualche grande azienda italiana, forse anche della zona». Del resto che nel marchigiano laboratori come quello di contrada Sarrociano siano

**Intervista a Mario Portanova**

**I manovali invisibili del «pronto moda»**

**L'autore di «Chi ha paura dei cinesi»: lavorano 16 ore al giorno e vengono pagati a pezzo, confezionano scarpe e jeans per l'industria. Il «sommerso» che serve al sistema economico**

**MA. SO.**

ROMA  
msolani@unita.it

La presenza dei bambini cinesi nei laboratori è piuttosto comune, che lavorino o no. Spesso anche quelli scolarizzati che non fanno gli operai trascorrono comunque il pomeriggio con i genitori all'interno dei laboratori». Mario Portanova è un giornalista e assieme a Lidia Casti ha scritto per la Bur «Chi ha paura dei cinesi», un viaggio negli usi e nell'economia italiana degli immigrati d'Oriente. Entrando anche in laboratori come quello scoperto vicino a Macerata dove viveva ed è morta la piccola Anni. «Ne ab-

**voro?**

«Non possiamo generalizzare, ma le persone con cui abbiamo parlato ci hanno raccontato di aver scelto questa vita per guadagnare quanto necessario per poi tornare in Cina nell'arco di due o tre anni e aprire lì una attività piuttosto che comprarsi una casa. Quelle che per noi sono condizioni di lavoro spaventose per loro rientrano nella norma. Ricordo addirittura che un poliziotto milanese ci ha raccontato che al loro arrivo nei laboratori non erano visti come i libe-

**CASERTA**

**Denunciato grossista cinese con 19.000 occhiali senza marchio**

— Un grossista cinese è stato denunciato e circa 19 mila paia di occhiali privi del marchio Ce sono stati sequestrati durante un'operazione della guardia di finanza di Caserta in un deposito di San Nicola la Strada. Soprattutto per i prodotti ottici - spiega - il comando provinciale delle Fiamme Gialle, tale marcatura è obbligatoria, in quanto serve a tutelare il consumatore dai potenziali pericoli connessi alla presenza di materiali lesivi per la vista e per la salute del consumatore. Il grossista dovrà rispondere di contraffazione del marchio Ce e vendita di prodotti industriali con segni mendaci. È stato inoltre segnalato alla Camera di Commercio di Caserta per la mancata apposizione della marcatura CE sui prodotti sequestrati.

**PERMESSO DI SOGGIORNO**

**A Roma si sta sperimentando un permesso di soggiorno elettronico. In via Teofilo Patini la consegna avviene in 45 giorni contro i 6-7 mesi necessari di norma.**

biamo visitato uno a Milano - racconta - dove gli operai, alcuni dei quali irregolari, dormivano e mangiavano. Turni di lavoro di sedici ore e retribuzione in base ai pezzi prodotti: una vita interamente rinchiusa nello spazio del laboratorio».

**Sfruttamento o diversa cultura del la-**

**Benfatto (Cgil)**

**Le aziende italiane non siano complici di questa forma di schiavismo**

spuntati come funghi negli ultimi anni è un segreto di Pulcinella. Come noto a tutti, e non solo nella Marche, è che queste aziende lavorino per lo più in subappalto per marchi italiani. Capi costati poche lire alla produzione, grazie anche allo sfruttamento di manodopera in nero ridotta quasi in condizione di schiavitù, e poi rivenduti a carissimo prezzo sul mercato. «Dobbiamo denunciare senza esitazioni - spiega Aldo Benfatto, segretario generale della Cgil di Macerata - che ci sono aziende italiane che danno lavoro a questa gente e che per questo sono indirettamente responsabili della violazione di ogni più elementare norma sul lavoro, anche in fatto di sicurezza. Per questo - conclude - chiedo alle aziende italiane di non essere più complici di questa moderna forma di schiavitù. La competizione non si fa sulla pelle delle persone, men che meno su quella dei bambini». ♦

ratori, ma come degli scocciatori rompiscatole».

**A prima vista si tratta di una terribile anomalia nel tessuto economico italiano, ma poi basta scavare un po' per scoprire che sono quasi sempre aziende italiane a dare lavoro a questi lavoratori.**

«Infatti non si tratta di una anomalia, ma di un pezzo del nostro sistema produttivo tessile. Questi imprenditori non lavorano per la Cina o per l'Asia: i clienti sono sempre italiani o al massimo europei. Queste persone, diciamo, chiaramente, lavorano per noi. Noi che compriamo magliette o jeans a pochi euro, siamo noi a comprare il loro lavoro. Il pronto moda è ormai di produzione interamente cinese, proprio perché nessun imprenditore italiano potrebbe permettersi quei prezzi e quei ritmi». **Eppure si sente sempre parlare di «allarme Cina», o di «pericolo invasione». Una buona dose di ipocrisia, non trovi?**

«Certamente. Qualche anno fa le merci arrivavano effettivamente dalla Cina, ma adesso la produzione si è spostata qua in Italia spesso rimpiazzando i laboratori italiani. Ma è soltanto per questo modo di produzione che possiamo trovare nei supermercati vestiti a pochi euro. Non dimentichiamo però che spesso a dettare sono proprio le aziende italiane che richiedono grandissime quantità di merci ad un prezzo quasi nullo».

**Si parla sempre, e giustamente, di necessità di maggiori controlli e di contrasto al lavoro nero. Ma la situazione può davvero cambiare se è poi il sistema economico italiano a «servirsi» di questa anomalia?**

«Purtroppo credo che l'interesse economico prevalga sempre, specie in un paese come l'Italia che certo non è il campione della legalità o dell'economia etica. Ma non perdiamo di vista il punto fondamentale: chi sono gli acquirenti di queste merci? Il laboratorio che noi abbiamo visitato realizzava prodotti tessili che una importante e rinomata catena di abbigliamento vende nei suoi grandi negozi nel centro di Milano. Loro appaltano, noi compriamo. Forse, parole a parte, il sistema va bene un po' a tutti». ♦

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



GIUSEPPE MARANO

## Fini e il monarca

«Fini s'è tradito, decida da quale parte stare!». Più o meno così titolano alcuni giornali scandalizzati. A me dispiace non si voglia capire che Fini si rende semplicemente portavoce della coscienza ferita degli italiani democratici che pensano con «la capo propria»: arrabbiati perché il Capo vuole costruirsi indistruttibili scudi legislativi su misura.

**RISPOSTA** I due partiti che si incontrarono fondendosi nel Pdl erano assai diversi fra loro. Centrato tutto su Berlusconi, Forza Italia era un partito del leader, privo di dialettica interna. Punto di arrivo di una revisione ideologica non di poco conto, Alleanza Nazionale era un partito «normale», dotato di organismi e di contrappesi, guidato pro tempore da un uomo (Fini) adatto a garantirne gli equilibri. Dopo aver portato dalla sua parte alcuni dei leaders di An, Berlusconi ha tentato di muoversi, tuttavia, da «monarca assoluto» anche nel Pdl: scordandosi subito (lo aveva già fatto con D'Alema al tempo della Bicamerale e con Veltroni al tempo del bipartitismo) dei patti che non gli servivano più. Quello a cui si ribella Fini, dunque, parlando di cittadinanza degli emigrati e di democrazia interna al partito, di lotta alla mafia e di rispetto delle istituzioni è l'imbroglio di cui è stato vittima. Che lo si percepisca, oggi, come il premier ha paura più che delle opposizioni perché le opposizioni da sole non ce la fanno a farlo cadere. Fini, invece, potrebbe riuscirci.

RENATO BRUNETTA  
Impar condicio

Satira per satira. Lo stadio ultimo del (falso) femminismo alla Lidia Ravera consiste nel fare il verso ai lati più beceri del maschilismo. Sicché, per la prosa demenziale che leggo su l'Unità, sarei piccolo, grasso e flaccido, con i vezzi da signora di una certa età e le bizze di una vecchia zitella. Lascio all'autrice tanta degradazione satirica, come le lascio la predilezione per la chirurgia estetica e le diete da pseudo intellettuale frustrata. C'è chi passa una vita a tentare di

destare scandalo, dovendo - solo alla fine - arrendersi alla propria medio-cristiana banalità.

VIVIANA VIVARELLI

## Non è uno che improvvisa

Chi scrive, come fa Repubblica, che B non poteva gestire le stragi del 93 perché non scese in campo solo nel 94 non fa onore alla verità, queste sono appunto le bugie di B, che non è uno che improvvisa ma per ogni cosa si prende una accurata preparazione. Per quello che se ne sa oggi i suoi rapporti con la mafia sarebbero partiti da

quando aveva 26 anni, difficile sarebbe spiegare altrimenti come mai divenne di colpo un palazzinaro che gestisce grossi capitali. Inoltre la sua preparazione al nuovo partito appoggiato dalla P2 e dalla mafia partì molto prima, tanto che in Sicilia si parlava già da tempo dell'arrivo di un grande imprenditore «molto potente», amico delle persone giuste che avrebbe messo le cose a posto. La mafia si sarebbe premurata di preparargli il bacino elettorale tant'è che i voti ci furono in obbedienza da subito e non sono cose queste che si fanno su due piedi. Le stragi e l'arrivo di B in politica sarebbero stati preparati per contrastare l'avanzata della sx, che avrebbe danneggiato gli affari della mafia, e B era, per alcuni, l'uomo giusto, in quanto era già un suo uomo di fiducia come riciclatore di capitali mafiosi e uomo di rispetto di Cosa nostra, in caso contrario la mafia non gli avrebbe dato un tale gigantesco appoggio da farne il suo massimo referente politico. Nel 92 il progetto era pronto e nel 94 partì.

MARCO DI MICO

## Caro Minzolini, veniteci a trovare!

Il lavoro è un tema degno di essere raccontato? Mi viene questo dubbio perché noto che evitate accuratamente di parlarne. Giudicando dal vostro tg sembrerebbe che la crisi sia solo una successione di fredde percentuali, senza ripercussioni nella vita reale. Invece, anzi purtroppo, dietro quei numeri con il segno meno davanti ci sono delle famiglie che vivono situazioni di, gravissima, difficoltà. Compito del primo telegiornale italiano sarebbe anche quello di mostrare questa realtà, così da spingere la politica a cercare le possibili soluzioni. Il no-

stro paese è fuori dal mondo, governato a colpi di spot pubblicitari e la responsabilità, mi spiace dirlo, è anche vostra. Io sono un dipendente Eutelia - Agile - Omega. Dopo una serie di compravendite ci siamo ritrovati senza t.f.r., senza immobili aziendali, senza stipendio da tre mesi, con i fornitori non pagati, commesse perse e l'avvio di 1200 procedure di mobilità su 1900 dipendenti. Insomma un disastro. Abbiamo intrapreso una serie di iniziative che hanno portato la nostra vertenza davanti alla Presidenza del Consiglio, ma la strada è ancora lunga. Sarebbe bello poter contare su un vostro contributo. Veniteci a trovare in via Bona 67 a Roma. Siamo buoni, anche se non ancora addomesticati

GIULIANA ROMANI

## Il Parco delle Cave

L'associazione Italia nostra, costretta dalle condizioni capestro dell'Assessore Cadeo a dimettersi dal ruolo di tutore del Parco delle Cave, ha stragiato a criticare la decisione comunale di affidare la cura del sopraddetto polmone verde alla società Global service. È come se si consegnassero i sette nani alla cura della strega-matri-gna, o le donne nelle mani di Barba-blu o i tre porcellini al lupo Ezechiele. Non molto tempo fa la Global Server è stata ripresa e criticata, proprio dal Comune, per la non soddisfacente cura del verde pubblico, per cui si è pensato bene di restituire tale mandato all'AMSA. Ma quando Cadeo si atteggiava ad ecologista e difensore del verde pensa forse che tutti i cittadini siano disinformati dei fatti? Se tra il dire ed il fare c'è di mezzo il mare, parlando del dire ed il fare del nostro assessore, a smentirlo, c'è di mezzo il Parco delle Cave.

Doonesbury





## Sms

cellulare  
3357872250

### STRIDOR D'IPOTECHE

Che stridore tra quello che leggo di Fini, del 5 dic. E il trafiletto che parla di riforme condivise sulla giustizia con il Pd. Basta ipoteche a nostro nome!

MARCO

### FINI CE LA FARAI

Grande Fini con quel fuori onda. Vai finì ancora un po' e farai cadere il governo. NX

### PD, VUOI IL MIO VOTO?

Nauseato dalla litigiosità a Sinistra mi sono avvicinato al Pd. Appena tesserato trovo il no al Bday, no a Vendola, no ai noTav... mi chiedo: il Pd vuole o no anche i voti di sinistra o cerca solo quelli dell'Udc? Non fatemi pentire!

RICHI R.

### SARÒ IN PIAZZA

Ho deciso di scendere in piazza il 5 dicembre quando ho capito che davvero era una manifestazione spontanea senza doppiogiochi politici. Sarò vicina a Salvatore Borsellino e al popolo delle agende rosse rivendicando giustizia e libertà! Resistenzaaaa!

ARRUFFINA (PRATO)

### SONDAGGI

Follie del potere: per dire che Lukashenko è amato dal popolo. L'utilizzatore finale si sarà certo basato sulla stessa società di sondaggi che dà lui stesso al 70 e oltre per cento in Italia!

ANGELO T.

### BERLUSCONI IN DIFFICOLTÀ

Berlusconi è all'angolo messo chiaramente in difficoltà da Fini, prepariamoci a cogliere l'attimo facendoci trovare politicamente pronti e preparati con un progetto alternativo credibile.

C.G. (BOLOGNA)

### LE COMICHE FINALI

Nella coalizione di Berlusconi esiste una parola d'ordine: "Pensiero unico"; per cui non c'è spazio per la democrazia. Chi s'garra va fuori; la cosa comica è che l'hanno chiamata Partito della libertà. Roba da crepare dal ridere.

PAOLA

### DISOCCUPATI

In aumento i disoccupati, di cui oltre un quarto tra i giovani. Continuano a raccontarci balle sulla ripresa economica. Vergogna! (VIRGINIO '46)

### DOSSIER DEL KGB

Berlusconi è andato in Bielorussia e il giornale ha detto che ha portato i dossier del kgb. Scommettiamo che Feltri tirerà fuori uno scoop tipo Telecom serbia? Così per un po' si parlerà d'altro e non di Spatuzza.

CLAUDIO AMOROSI

## CROCIFISSI? ATTENTI NON È SOLO PROPAGANDA

**DESTRA  
E GRANDI MANOVRE**

**Giuseppe Civati**

ESPONENTE PD



**F**rattini non sa bene che cosa dire (gli capita spesso). Del resto, lui che ne sa? Fa solo il ministro degli Esteri. Nel frattempo, La Russa si schiera in Difesa (della bandiera). Qualcuno ricorda che si dovrebbe modificare un articolo della Costituzione (che così recita: «La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni»). Sulla rete si passa dalla provocazione («potremmo mettere il crocifisso sul tricolore», propone qualcuno) alla minimizzazione («sono solo sparate propagandistiche», per distrarci dai problemi più importanti). Visitando la Regione straniera, vi posso assicurare che non si tratta solo di sparate propagandistiche. Quando si assiste a proposte di questo tipo, si tratta precisamente di due cose: prima di tutto, di un ballon d'essai, quel palloncino che segnala la direzione del vento, «per sondare le reazioni». Ma c'è qualcosa di più. Con l'introduzione nel dibattito pubblico di proposte come questa (o come le centinaia di ordinanze degli ultimi mesi, la chiusura di kebab o di phone center, l'opposizione ai centri di preghiera, le ronde e le taglie, le provocazioni tipo apartheid a cui ogni giorno siamo sottoposti), si cerca di accreditare qualcosa di più pericoloso. Si fanno diventare normali (di più, quotidiane) cose che non lo sono o non dovrebbero esserlo. E si introducono, molto spesso per via istituzionale, elementi di discriminazione e di razzismo. Nemmeno più striscianti, ma presentati con i crismi della fascia tricolore (appunto) dei sindaci e con l'intestazione della Repubblica dei ministri e dei parlamentari. Tutto si può proporre, tutto si può cambiare, tutto è discutibile. Poi non si fa nulla di quello che si afferma, ma intanto lo si dice, lo si fa girare, lo si veicola tra la popolazione. E si sposta un po' più in là il confine. Si pianta una bandiera, verrebbe da dire, con metafora appropriata (Engels diceva che il programma è «una bandiera piantata nella testa della gente»: qui piantano anche i gazebo...). Allora il ballon d'essai non serve solo a «segnalare la direzione del vento»: serve a provocarlo, il vento. E in questo caso, collocare un simbolo religioso sulla bandiera, come ho scritto, non significa nient'altro che assumere ciò che si vuole contrastare, creando, tra l'altro, tensioni inaudite e radicalizzando il dibattito (estremismo chiama estremismo). Così come vietare i luoghi di culto agli altri, in ragione di una malintesa reciprocità, non fa nient'altro che opporre i culti tra loro, coinvolgendo persone che magari di culti non ne hanno alcuno. Le radici dell'Europa dovrebbero essere quelle della tolleranza, dal momento che l'Europa, nel progetto di ascendenza erasmiana a cui è il caso che tutti continuiamo a richiamarsi, nasceva proprio per superare i conflitti religiosi, politici e etnici. Perché oltre all'Erasmo, a questa Europa serve ancora un po' di Erasmo. Che era cristiano, così non si spaventa nessuno. ♦

## SALVIAMO LA DEMOCRAZIA DAL POPULISMO

**PULSIONI  
E RAZIONALITÀ**

**Laura Pennacchi**

ECONOMISTA



**Q**uestione sociale e questione democratica sono oggi più intrecciate che mai. La crisi economica globale riversa il suo potenziale distruttivo sugli Stati e sul tessuto coesivo democratico. Le classi dirigenti spesso non trovano di meglio – si pensi alle leggi ad personam di Berlusconi e al suo incredibile conflitto di interessi – che scaricare le loro tensioni irrisolte sulle istituzioni democratiche, impoverendole e svilendole. Precipitano, dunque, a stressare la democrazia molti fenomeni: la difficile governabilità delle società pluraliste, il fanatismo e l'intolleranza, la videocrazia e la formazione di imperi mediatici, la manipolazione dei linguaggi e l'assuefazione ad essa, la politica spettacolo, l'impatto di tutto ciò sulla capacità di autonomo discernimento degli individui, le difficoltà dei partiti politici a svolgere le funzioni di mediazione e di sintesi storicamente ad essi proprie, la diffusione di interessi corporativi in contrasto con l'interesse generale e la complessità della stessa definizione di un'idea di interesse generale, la persistenza di oligarchie economiche e politiche e perfino di plutocrazie, l'aumento delle disuguaglianze e delle ingiustizie. Questi fenomeni sottostanno a una crescente tendenza all'abbandono dell'argomentazione razionale che, a sua volta, produce un accentuato ricorso a distorsioni incontrollate (con forte carica emotiva) del linguaggio e a un abuso delle parole, il che contraddice quella «cura delle parole» che dovrebbe essere un tratto costitutivo della democrazia. Se tutto ciò rende più complesso e faticoso il processo di formazione delle opinioni e delle decisioni collettive, diventa ancora più vitale che tutti i cittadini siano messi nelle condizioni di esercitarvi davvero la loro influenza. La democrazia, regime politico primariamente caratterizzato da governi aperti a tutti, conferma a maggior ragione oggi di aver bisogno di una propria pedagogia. Occorre combattere l'apatia, rifuggire dalla sollecitazione del conformismo, del gregarismo e della mediocrità, astenersi dalla adulazione del popolo esaltandone i vizi come se fossero pregi, segni di strumentalizzazione e disprezzo «da parte di chi parla del popolo e pensa che sia plebe». La democrazia, infatti, è non meno minacciata dal populismo, il quale porta sempre con sé demagogia, resa al linguaggio emotivo a discapito dell'argomentazione razionale, esaltazione della territorialità e dell'etnicismo, irresponsabilità nel far promesse, disprezzo delle regole. La democrazia, invece, ha bisogno di riproporsi come struttura «educativa e autoeducativa». È per tutte queste ragioni che la Fondazione Basso ha dato vita alla scuola «Vivere la democrazia, costruire la sfera pubblica», che a gennaio 2010 riprende per il quarto anno consecutivo la propria attività (per informazioni e iscrizioni [www.fondazionebasso.it](http://www.fondazionebasso.it)) ♦

→ **Novità** Lottomatica è stata autorizzata a lanciare "10 e Lotto", la notizia non ancora ufficiale  
→ **La follia** L'estrazione e premi ogni cinque minuti, ormai non c'è più limite

# L'Italia contro la crisi? Il lotto ogni cinque minuti

La "nuova frontiera" di giochi e scommesse in un paese in piena crisi economica e morale. La soluzione è puntare sulla fortuna, moltiplicare le occasioni, l'Italia si trasforma in un grande casinò.

**R.G.**

MILANO

C'è la crisi. I disoccupati superano i due milioni. La cassa integrazione si diffonde in tutto il paese e le famiglie tirano la cinghia. Ma il governo non lascia soli gli italiani in difficoltà, a tutti offre la possibilità di puntare sulla "fortuna". Con una piccola scommessa tutti possono diventare ricchi come Berlusconi e ora si potrà puntare ogni cinque minuti con premio immediato. Non è uno scherzo, è l'ultima novità sul fronte dello Stato scommettitore. Un paio di scommesse fatte come si deve e Tremonti ci fa un'altra Finanziaria.

## OGNI CINQUE MINUTI

La notizia, non ancora ufficiale, è questa: la A.M.S. (Amministrazione Monopoli di Stato) che fa capo al ministero dell'Economia ha autorizzato Lottomatica, leader di giochi e lotterie, a lanciare il gioco "10 e Lotto" con estrazione dei numeri ogni cinque minuti. Proprio

## Il leader

Lottomatica è del gruppo De Agostini, guida Pelliccioli

così: si potrà puntare e vincere ogni cinque minuti, dodici volte all'ora, per almeno dieci-dodici ore al giorno, nei circa 40mila punti commerciali abilitati sparsi in tutto il paese. Il gioco dovrebbe essere fruibile al pubblico nella seconda metà di dicembre.

Si tratta, anche per gli amanti più appassionati del Lotto in tutte



Italiani alla prova con Win for Life

le sue forme, di un salto di qualità notevole, che conferma come non ci sia limite al peggio. Ormai la scommessa, la ricerca di una scorcio, non ha più limiti e lo Stato, che incassa fior di quattrini da questo gioco popolare, sembra ben disposto ad accogliere e ad autorizzare qualsiasi proposta.

## IL "10 E LOTTO"

Quella del "10 e Lotto" ogni cinque minuti appare una strada estrema per un popolo che, una volta, giocava solo un paio di volte la settimana con i numeri del Lotto e la schedina del Totocalcio. Ormai la modernità ci ha travolti e oggi siamo

pronti a scommettere ogni ora per Win for life (gioco della Sisal), cercando di ottenere un "vitalizio" o quasi, cioè 4000 euro al mese per vent'anni che col rischio di non avere una pensione adeguata può essere un ottimo aiuto. Ci si può consolare sottolineando che il 23% delle vincite di Win for life è a favore dei terremotati in Abruzzo e a Natale saranno versati circa 100 milioni di euro.

Lottomatica, la società che propone il "10 e Lotto", fa capo al gruppo editoriale De Agostini che, evidentemente, ha capito che giochi e scommesse sono ben più profittevoli di atlanti e dispense. La socie-

## FINANZIARIA

### L'Aquila, rivolta contro il ripristino delle tasse

È mobilitazione all'Aquila contro l'emendamento alla finanziaria nazionale presentato dal Governo con il quale si ripristina il pagamento delle tasse e si dispone la completa restituzione dal mese di giugno in 60 rate. Alcune associazioni di categoria ed organizzazioni sindacali stanno promuovendo una manifestazione di protesta a Roma, con il coinvolgimento dei cittadini, per contestare il provvedimento durante le sedute parlamentari durante le quali nei prossimi giorni si esaminerà la finanziaria nazionale.

Ieri pomeriggio rappresentanti di associazioni produttive e dei sindacati si sono riuniti per dare vita all'azione di protesta. «Se non revocata - hanno detto sindacati ed associazioni produttive - questa decisione metterà in ginocchio una città già drammaticamente segnata dal terremoto. È incredibile il fatto che con una tragedia come questa L'Aquila venga trattata molto peggio di altre città colpite dal sisma negli anni scorsi. Reagiremo con una protesta molto forte a Roma durante le sedute parlamentari alla quale aderiranno molti cittadini».

tà, guidata da Lorenzo Pelliccioli manager beneficiato anni fa di una memorabile stock option ai tempi dell'operazione Telecom-Seat Pagine Gialle, gestisce, tra l'altro, anche il "Gratta e Vinci", una specie di tesoro che produce un giro d'affari stimato tra i 10 e i 12 miliardi all'anno.

Dietro Lottomatica operano in Italia la Sisal, che vanta il Supernalotto che fa impazzire gli italiani, la Snai (specializzata nei cavalli) e il quarto operatore è il greco Intralot. Se l'industria dell'auto è in difficoltà, l'industria dei giochi va benissimo. È davvero un segno dei tempi. ♦



*il nostro olio lo potete guardare in faccia*

**PROGETTO OLIVICOLTURA ECOCOMPATIBILE**  
*passione, regole e tradizione toscana*



*produttori d'olio in Toscana*

# Molino Della Doccia

*Olio Extra Vergine di Oliva Toscano IGP  
da agricoltura integrata.  
Estratto a freddo.*

*Prodotto con olive raccolte dai 230  
agricoltori aderenti al progetto agriqualità,  
nel rispetto dell'ambiente e della tradizione.*

*Vendita diretta nei nostri frantoi di Vinci (FI)  
e Lamporecchio (PT)  
aperti dal lunedì al venerdì  
dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30  
aperto il sabato mattina*

**Spediamo il nostro olio  
direttamente a casa vostra**

*Per ulteriori informazioni tel. 0571 729131 fax 0571 568143*

**[www.molnodelladoccia.it](http://www.molnodelladoccia.it)**

*Olio del Nuovo  
Raccolto*



**PRODOTTO DA  
AGRICOLTURA  
INTEGRATA**



*produttori limitati*

→ **L'agenzia** per il farmaco: «Spetta al governo emanare direttive»

→ **Il ministro:** «Senza ricovero ospedaliero non è compatibile con la 194»

## Ru486, nuovo Ok dell'Aifa Ma Sacconi tenta lo stop

L'Agenzia per il farmaco conferma la delibera sulla pillola abortiva. «Così è incompatibile con la legge 194», replica il ministro per il Welfare Sacconi. Il Pd: «Il governo sappia rispettare l'autonomia dell'Aifa».

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Spetta al Governo decidere le misure applicative della delibera dell'Agenzia italiana del Farmaco sulla pillola abortiva Ru486 perché l'Aifa, in quanto organo tecnico scientifico «ha competenze limitate al regime di fornitura-modalità di dispensazione del farmaco». Dunque, il Cda dell'Aifa, che ieri si è riunito, ha di fatto ribadito la legittimità della propria delibera emessa lo scorso 30 luglio e ha rimesso nelle mani del ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, «l'emanazione dei provvedimenti applicativi e specificativi» della stessa, «atti a garantire il pieno rispetto della 194/78 nonché l'osservanza sul territorio delle modalità di somministrazione del farmaco».

**ISTERIE DI GOVERNO**

Quella delibera, inoltre, aggiunge l'Aifa, «è pienamente coerente con l'esigenza di garantire che il percorso abortivo avvenga in ambito ospedaliero». Sacconi ci sta: «Ribadisco che se non si riscontrerà la effettiva, diffusa, pratica del ricovero ospedaliero ordinario per le persone sottoposte ad aborto farmacologico, si evidenzierà una manifesta incompatibilità con la legge 194, di cui dovrebbero prendere atto Parlamento e Commissione europea per le decisioni conseguenti». La sottosegretaria Eugenia Roccella affonda la lama: «Ponzio Pilato in confronto all'Aifa era un decisionista». Compatta l'opposizione parlamentare - Pd, Idv, Radicali - e quella extraparlamentare, Pdc, Rc, Sl, nel difendere la decisione dell'Agenzia. «È una riprova della serietà del percorso che l'agenzia stessa ha svolto finora per l'adozione di que-



Un medico del Sant'Anna di Torino mostra la pillola Ru 486

sto farmaco. La delibera è sempre stata rispettosa della legge 194 ed è per questo che oggi l'Aifa ha ritenuto di confermarlo. Credo perciò che il ministro Sacconi possa stare tranquillo», commenta Anna Finocchiaro, capogruppo Pd a Palazzo Madama. Idem Vittoria Franco. «Quanto tempo - chiede Ignazio Marino, presidente della Commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale - dovranno attendere i ginecologi del Servizio sanitario nazionale prima che il Governo li autorizzi a poter utilizzare la Ru486?».

Il Pd adesso chiede l'atto finale: la pubblicazione della delibera Aifa in Gazzetta ufficiale.

Finisce così anche l'ultimo tentativo della maggioranza di ritardare l'ingresso in Italia dell'utilizzo della pillola già ampiamente sperimentato in

moltissimi altri paesi. Ci aveva ostinatamente provato il presidente della Commissione Sanità in Senato, Tomassini, attraverso l'indagine conoscitiva sulla Ru486. «Una lezione di rispetto delle leggi e delle procedure», la decisione dell'Aifa, secondo Donatella Poretti, dei Radicali. «Ora ci aspettiamo, insieme alle donne, che il governo sciolga gli indugi e che solleciti le Regioni a rendere disponibili nei presidi sanitari la RU486, garantendo la piena tutela della salute delle donne, come prevede la legge 194», commenta l'Aied, Associazione Italiana per l'Educazione Demografica. ❖

 **IL LINK**

**IL SITO DELL'AGENZIA PER IL FARMACO**  
[www.agenziafarmaco.it](http://www.agenziafarmaco.it)

## Testamento biologico La Chiesa cristiana dei Valdesi organizza la raccolta a Milano

Un registro aperto a tutti per il testamento biologico. Ce ne sono già parecchi, soprattutto nel centro-nord, organizzati negli ultimi mesi da decine di Comuni: Genova, Pisa, Firenze, alcuni municipi di Roma, Bologna, Cagliari solo per dirne alcuni. Ma questa volta è diverso: questa volta a prendere l'iniziativa, per la prima volta in Italia, è una chiesa cristiana. Alle polemiche sul fine vita, mentre sta per riaprirsi la discussione parlamentare su una legge che dovrebbe regolamentarlo, risponde la chiesa Valdese di Milano con «un'iniziativa laica e cristiana», cui potrebbero fare presto seguito le altre chiese Valdesi d'Italia. Promotore e sostenitore, «pur da non credente», Beppino Englaro, papà di Eluana, i cui 17 anni di stato vegetativo sono terminati a febbraio con l'interruzione dell'alimentazione e dell'idratazione artificiali. «Spero che l'iniziativa sia di stimolo alle autorità pubbliche, perché la futura legge sul testamento biologico sia davvero costituzionale». Il riferimento è all'articolo 32 della Costituzione, per il quale «nessuno può esse-

**Registri aperti**

Iniziative analoghe  
in decine di Comuni  
in tutta Italia

re obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana». Le proposte in Parlamento sono due, una della maggioranza e l'altra dell'opposizione (proposta Marino): il punto sostanziale di divergenza riguarda alimentazione e idratazione artificiali, che il centrodestra vorrebbe obbligatori. L'iniziativa valdese, come quella delle tante amministrazioni comunali, oltre all'evidente valore simbolico e di pressione culturale-politica, ha anche una valenza giuridica che, nel caso, potrà venire rivendicata. Spiega la pastora Maria Bonafede: «Crediamo in un Dio che ci insegna che la vita degli uomini è un fatto di relazione, non di mera sopravvivenza biologica». Da qui la proposta, rivolta a tutti, valdesi e non. Le direttive (anche solo parziali) verranno raccolte, firmate in presenza di testimoni e conservate negli uffici della Chiesa (per saperne di più [www.milanovaldese.it](http://www.milanovaldese.it)).

**LAURA MATTEUCCI**

→ **Lavoravano** in una struttura privata. Un bimbo di pochi mesi lasciato nel suo vomito

→ **Arrestata** in flagranza di reato: una di loro è stata ripresa da una telecamera

# Pistoia, arrestate due maestre

## «Maltrattavano i bambini»

**Orrore a Pistoia. Due maestre d'asilo, una di 41 anni, l'altra di 28, sono state arrestate perché accusate di aver maltrattato i bambini. Una di loro è stata incastrata dalla telecamera e arrestata in flagranza di reato.**

**MARIA VITTORIA GIANNOTTI**

FIRENZE  
fircro@unita.it

Per giorni, gli investigatori hanno osservato, con lo stomaco contratto, le immagini riprese dalle telecamere piazzate nelle stanze dell'asilo Cip e Ciop di Pistoia. Per una settimana, gli occhi elettronici nascosti hanno mostrato schiaffi, scappellotti e stratonamenti. Ma anche punizioni eccessive, soprusi, veri e propri maltrattamenti. Le vittime sono bambini piccolissimi. Piccoli di due o tre anni. Qualcuno di pochi mesi. Poi, quando ieri mattina, le videocamere hanno ripreso l'ennesimo abuso - una maestra avrebbe colpito un bimbo di dieci mesi che stava male, facendolo cadere nel suo stesso vomito - la decisione di intervenire è stata immediata. E così gli investigatori della squadra mobile di Pistoia hanno fatto irruzione nelle stanze dell'asilo, una struttura privata alla periferia di Pistoia. Due le maestre arrestate in flagranza per maltrattamenti: Anna Scuderi, 41 anni, titolare del nido ed Elena Pesce, 28 anni, educatrice. A sostituirle, ci hanno pensato le operatrici del Comune di Pistoia, che ora si trova a gestire un'emergenza che arriva come un fulmine a ciel sereno. «Nessun genitore ci aveva mai segnalato niente» assicura l'assessore alla scuola, Rosanna Moroni. Eppure, i sospetti su quanto accadeva in quell'asilo partono da molto lontano. L'inchiesta è stata aperta lo scorso agosto.

### L'INDAGINE APERTA AD AGOSTO

Quando un genitore, allarmato dai pianti del figlioletto che si rifiutava di andare all'asilo, ha informato la questura. Gli investigatori hanno intrapreso un percorso a ritroso. E, in pochi mesi di indagine, hanno raccolto le testimonianze di otto genitori che, allarmati da segnali piuttosto inquietanti, hanno deciso di trasferire i loro piccoli in un'altra struttura. Qualcuno era tornato a casa con un livido, un altro con una spalla lussata, un altro ancora aveva iniziato ad accusare disturbi comportamentali. E poi ci sono gli arrossamenti sospetti, disappetENZE, strane insonnie.

### «IMMAGINI TROPPO CRUDE»

«Le immagini sono talmente crude - spiega il procuratore Renzo Dell'Anno - che preferiamo non mostrarle

### IMMIGRATO SUICIDA

**La polizia di Civitavecchia indaga sul suicidio di un giovane marocchino di 22 anni, trovato impiccato ieri mattina all'antemurale del porto. Indaga il sostituto Margherita Pinto.**

per non turbare i genitori. Se ce lo chiederanno le mostreremo loro». In questi giorni di riprese, i sospetti avrebbero trovato una drammatica conferma. poi l'episodio di ieri mattina. «Davanti a questo fatto - dice il procuratore - non potevamo attendere oltre: dovevamo tutelare i bambini». Ora le due maestre sono in carcere. E i genitori si dividono, tra incredulità e solidarietà. «I nostri figli sono sereni» sostiene qualcuno. Qualcun altro, invece, ripensa con angoscia ai pianti disperati dei figli che, la mattina, non volevano mai andare all'asilo. ❖



Un delle due maestre arrestate



*Nilde Iotti,  
il rigore e la passione*

A 10 anni dalla scomparsa, il Gruppo parlamentare del PD della Camera dei Deputati la ricorda con la proiezione del documentario di Paola Barbaglia e Silvana Maja.

L'iniziativa, alla quale parteciperanno le autrici, sarà presentata da Dario Franceschini, Presidente del Gruppo, e Rosy Bindi, Presidente del Partito Democratico.

Giovedì 3 dicembre 2009 ore 12.00  
Sala Enrico Berlinguer  
Camera dei Deputati - Palazzo dei Gruppi

## L'articolo

LIVIA TURCO

**C**ara Nilde, sono ormai trascorsi dieci anni da quando ci hai lasciati ma sei sempre rimasta nel mio, nel nostro cuore e nei nostri pensieri. Sono stati anni difficili, di grandi cambiamenti, in cui noi abbiamo fatto la nostra parte, ma i grandi problemi dell'Italia restano irrisolti. Anni in cui le donne hanno continuato a creare se stesse, a sprigionare la forza che deriva da quell'«io sono una donna». Sono cresciute le opportunità, ma anche le diseguaglianze di genere. È cambiata la politica, ma è cambia-

## Un grazie

«Dalla donna la forza delle donne», una carta nata con la Iotti

ta in peggio. Ha ridotto le sue ambizioni, si è anche involgarita. Questo colpisce in modo particolare le donne perché le usa come corpo muto all'interno di un inedito intreccio sesso-denaro-potere; continua a non vedere i loro talenti e le tiene ai margini. Per questo dobbiamo reagire e assumerci la responsabilità di pensare e fare una democrazia nuova. Tu ci illumini con la forza e la modernità della lezione che ci hai lasciato alla quale darei il titolo «l'eleganza della politica». L'eleganza della politica contro la volgarità, il vuoto apparire, il degrado. Tu, cara Nilde, sei stata una donna elegante: nei tuoi abiti, nel tuo sorriso, nel tuo modo di porgerci agli altri e di parlare, nelle tue parole, nel tuo rigore ed anche nel tuo pudore. Ci hai insegnato «l'eleganza della politica» vissuta come esperienza umana autentica e profonda. In cui si mescolano l'umiltà dell'ascolto e la sfida della innovazione; la disponibilità umana e l'apertura verso gli altri. L'eleganza della politica scolpita nell'impegno individuale e nella dedizione al bene comune. Per questo tu, donna delle istituzioni, sapevi arrivare al cuore delle persone, come hanno testimoniato le migliaia che sono accorse per darti l'ultimo saluto. La tua politica elegante si traduceva in una visione della democrazia capace di rispettare le persone e di risolvere i loro problemi; di coniugare la rappresentanza del paese con il suo efficace governo. Rileggendo i tuoi discorsi parlamentari colpisce un tratto della tua mo-



Una foto di archivio del 31 maggio 1996 di Nilde Iotti, presidente della Camera

# Nilde Iotti: l'eleganza della politica, la pratica della democrazia

L'insegnamento valido per l'oggi. In tuo nome diamo vita ad una fondazione per far emergere i talenti delle donne perché diventino finalmente parte integrante della classe dirigente del nostro paese

derità là dove tu, donna della Costituente, madre della Repubblica, indicavi con veemenza l'urgenza della riforma delle istituzioni per renderle più efficienti e più rappresentative. Dobbiamo raccogliere la tua eredità. Promuovere l'eleganza della politica oggi significa pensare e praticare la democrazia del merito e della competenza per consentire ad essa di tornare ad essere inclusiva ed accessibile a tutti, in particolare alle

donne. Il tuo esempio ci ha dato la forza di osare e di buttarci in un progetto grande che prende il suo avvio oggi, nello studio del notaio prof. Mariconda, dove alcuni di noi con tua figlia Marisa, firmeranno l'atto di nascita del «Comitato per la costituzione della fondazione Nilde Iotti». Una fondazione di cultura e politica delle donne a te dedicata nasce per dare un contributo alla promozione di una etica pubblica nutrita

dei valori del rispetto, della dignità umana e della giustizia sociale. Nasce per offrire un luogo alla elaborazione di un pensiero comune sulla storia delle donne nel nostro paese, sulla democrazia e la rappresentanza di genere, sulle riforme istituzionali, sulle grandi questioni del nostro tempo che interpellano la responsabilità e la capacità di governo delle donne. Una fondazione di cultura e politica che coinvolga e pro-

Foto Ansa



## Commemorazione Stamattina una delegazione del pd al Verano

La presidente dell'Assemblea nazionale del Pd Rosy Bindi, insieme a Filippo Penati e Livia Turco, andranno oggi al cimitero del Verano per commemorare Nilde Iotti, nel decimo anniversario della scomparsa.

«Ero adolescente quando divenne presidente della Camera e donna adulta quando dopo tredici anni la lascio. Svolse l'incarico con grande passione e senso dello stile».

Così Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, ricorda Nilde Iotti. È «l'esempio più importante per le donne della mia generazione impegnate nelle istituzioni» perché ha lasciato il segno di «una emancipazione chiara e concreta», ha sottolineato la Marcegaglia.

**POLVERINI**

### Da destra

«Nilde Iotti resta un esempio di passione e determinazione per tutte le donne che vogliono impegnarsi nella vita politica».

muova i talenti delle giovani donne; che, ricordando il tuo grande impegno per costruire le istituzioni europee, promuova il sentimento della cittadinanza europea; che costruisca un legame tra passato e futuro; che faccia emergere i talenti delle donne perché diventino finalmente parte integrante della classe dirigente del nostro paese. Una fondazione non è che un frammento, un pezzo, un'opportunità ma può essere molto utile al nostro paese. Tanto più adesso che, come ha ben evidenziato il dibattito che si è svolto su questo giornale, bisogna togliere il silenziatore che nel nostro paese è calato su ciò che le donne dicono, pensano e fanno. Coinvolgeremo le personalità più importanti del paese, attraverso una presidenza onoraria, e andremo in giro per l'Italia a raccogliere i fondi necessari per costruire e far vivere la fondazione e per scoprire competenze e talenti femminili che coinvolgeremo in un comitato scientifico. Vogliamo che la costruzione della fondazione a te dedicata sia un esempio concreto della politica pulita e popolare di cui ha bisogno l'Italia.

Cara Nilde, nel congedarmi da te lasciami raccontare alcune immagini

ni che porto nel cuore. Sono le immagini del tuo sguardo accogliente e materno con cui mi sostenesti nella riunione della direzione nazionale del Pci, autorevole e maschile, quando giovane e sconosciuta 30enne feci discutere e approvare a quel cosso la Carta delle donne che aveva per titolo «dalle donne la forza delle donne» e quando, insieme ad Anna Finocchiaro, fummo le donne della prima volta della sinistra al governo del paese. Arrivavo in Parlamento trafelata, stavo dall'altra parte, quel-

### Cambio negativo È cambiata la politica, ma è cambiata in peggio

la del banco del governo e dovevo far votare dall'aula le nostre leggi. Là, dal tuo scranno di semplice deputata, con il tuo sguardo vigile, orgoglioso e materno mi trasmettevi tanto coraggio e tanta forza. Con quello sguardo nel cuore e la forza del tuo esempio vorrei, vorremmo, dare forza e fiducia alle nostre figlie, a queste giovani donne che dovranno costruire un'Italia migliore. ❖

# Napolitano: esempio per gli italiani Fini: l'imparzialità non fu mai neutralità

A dieci anni dalla sua scomparsa Nilde Iotti è stata ricordata in quello che fu il luogo in cui si impegnò per tutta la sua vita parlamentare. La Camera dei Deputati le ha reso omaggio con rispetto ed affetto.

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA

Il ricordo e l'insegnamento. L'attualità del pensiero ed il rigore della persona. Nilde Iotti è tornata nella «sua» Camera attraverso quanti hanno reso omaggio alla donna delle istituzioni che non ha mai dimenticato di essere donna, ma anche alla politica e alla militante che appare chiaro quanto fosse in anticipo, tant'è che il suo pensiero potrebbe essere stato formulato anche in questi tempi così difficili e indicare la strada maestra che molti sembrano aver perso di vista o aver deviato verso interessi personali.

**IL PARLAMENTO**

In un momento in cui il Parlamento per una certa corrente di pensiero «parziale» potrebbe anche essere rottamato senza alcun danno, appare come un monito premonitore la convinzione di Nilde Iotti di quanto invece sia centrale quel luogo per la conferma costante della democrazia. Il presidente Napolitano, assente per un fastidioso mal di denti, ha espresso con un messaggio «il profondo e incancellabile sentimento di riconoscenza e ammirazione verso di lei», la compagna di partito e collega parlamentare, la donna che contribuì alla stesura della Costituzione, il testo che «esprime valori e regole che devono ispirare l'attività delle istituzioni ma anche la vita e i comportamenti degli italiani» ha poi detto il Capo dello Stato ad alcune scolaresche di Pisa a cui ha precisato che «l'Italia è stata grande anche quando era divisa. L'Italia intesa come Nazione, come patrimonio culturale, come grande storia di presenza civile nel mondo. E' bene che si sappia da dove veniamo, da dove viene l'Italia unita che tra poco, nel

2011, celebrerà il suo 150esimo anniversario».

Il presidente Fini, nel giorno dopo la tempesta che ha concesso solo una tregua, ha voluto ricordare l'impegno di Iotti al buon funzionamento dell'istituzione parlamentare e l'aver offerto «un esempio di imparzialità e di equilibrio» senza rinunciare «mai alle sue idee» perché «essere super partes non significava per lei rimanere estranea al confronto delle opinioni perché la cultura democratica si fonda sul confronto delle idee». «La sua imparzialità non fu mai neutralità» ha aggiunto Fini citando Luciano Violante, presente in sala, con altri ex presidenti della Camera e con il presidente emerito Oscar Luigi Scalfaro. Ci sono generazioni diverse di uomini e donne delle istituzioni e di parlamentari. C'è chi si è dovuto accontentare solo delle rievocazioni e chi con Nilde Iotti ha vissuto buona parte della propria esperienza e impegno. Fausto Ber-

### La Costituzione Il Presidente ha ricordato la Iotti come costituente

tinotti rende omaggio «all'esempio di stile» quanto mai significativo in un'epoca di politica spettacolo.

L'omaggio di mondi diversi che lavorano e si impegnano per il Paese c'è stato tutto. Senza distinzioni di appartenenza e di ruoli. Hanno parlato Rodano, Meloni, Marcegaglia, Fedeli. C'è stato il ricordo della persona e della statista fatta da Giorgio Frasca Polara, lo storico portavoce, testimone di una lunga stagione. L'occasione riporta alla luce gli episodi conservati nella memoria più cara. Massimo D'Alema si sofferma sull'ultimo incontro e racconta: «Mi fece attendere perché non voleva mostrare i segni della malattia. Un po' di trucco e poi mi ricevette. Mi apparve come una regina morente». ❖



## La società ha una nuova fonte di energia.



**I senior sono una risorsa preziosa per la nostra società.** È la nuova generazione di anziani che ha esperienza, disponibilità e ancora tanta voglia di fare. Quella che rifiuta gli stereotipi e riprende i suoi diritti svolgendo un ruolo attivo nella società.

Auser, con la sua struttura presente su tutto il territorio nazionale, è il maggiore interprete di questo cambiamento che vede nel volontariato, nella solidarietà e nella partecipazione un punto di riferimento con al centro di tutto la persona.

**auser**  
Nazionale

[www.auser.it](http://www.auser.it)

## IL DIZIONARIO DELLA MAFIA

## PENTITI / 3

**Tommaso Buscetta** Il boss dei due mondi

Dalla Sicilia all'America

**Un tentato suicidio, poi la decisione di parlare**

**IL RITORNO IN ITALIA** ■ È il 15 luglio del 1984. Tommaso Buscetta (Palermo, 13 luglio 1928 - New York, 2 aprile 2000) torna in Italia. Era stato arrestato a San Paolo del Brasile il 24 ottobre del 1983 e aveva resistito in tutti i modi all'estradizione. Fino al punto di avvelenarsi con la stricnina dopo aver saputo che era stata concessa. Il pentimento gli valse un altro viaggio transoceanico. In cambio delle sue rivelazioni su Cosa nostra americana ottenne dagli Usa una nuova identità e si stabilì a New York.

DENTRO IL CUORE  
DELLE LOGICHE  
DI COSA NOSTRA**IL RUOLO DECISIVO  
DEI COLLABORATORI***Nicola Tranfaglia*  
STORICO

Con il termine «pentiti» furono designati, a partire dagli anni Ottanta del XX secolo, coloro che, fuoriusciti dalle organizzazioni mafiose, decidevano di collaborare con l'autorità giudiziaria. (legge 30 dicembre 1980 per il sequestro di persona a scopo di estorsione e dpr 9 ottobre 1990 n.309 per il traffico di stupefacenti o associazione a ciò finalizzata). Ma, già alla fine degli anni Settanta, Leonardo Vitale si era «pentito», pagando con la vita il suo gesto.

Nel 1991, con la legge del 15 marzo, venne riconosciuto un regime di favore di cui potevano beneficiare i collaboratori di giustizia per protezione e assistenza ma anche dal punto di vista penale e penitenziario, con l'introduzione di una notevole attenuante. Con quella legge, all'indomani delle grandi stragi di mafia del 1992 nelle quali morirono i giudici di Palermo Giovanni Falcone (con la moglie Francesca Morvillo), Paolo Borsellino e gli agenti delle loro scorte, vennero introdotte modifiche premiali che consentivano ai collaboratori di scontare la pena al di fuori degli istituti carcerari. Questo determinò una forte crescita del numero dei «pentiti».

Il fenomeno si è ridimensionato alla fine del primo decennio del nuovo secolo: oggi i pentiti sono 785, nel 1996 erano 1214.

Tommaso Buscetta, che cominciò a collaborare nel 1984 con il giudice Falcone, è considerato il pentito più importante. «Prima di lui - ha detto Falcone a Marcelle Padovani - non avevo, non avevamo, che un'idea superficiale del fenomeno mafioso. Con lui abbiamo incominciato a guardarvi dentro. Ma soprattutto ci ha dato una visione globale, ampia a largo raggio». ♦

# PENTITI/3

## Quando il boss scosse la «cupola» Le rivelazioni decisive del Grande padrino che sfidò la Mafia

I mafiosi sanno benissimo e comunque non se ne sono fatti una ragione che se don Masino non fosse mai nato, loro sarebbero tranquillamente ai loro posti

### La storia

**SAVERIO LODATO**

PALERMO  
saverio.lodato@virgilio.it



**C**osa Nostra ha perduto malamente la sua sfida finale con Tommaso Buscetta. E questa, ormai, è una banalità storica. Ha perduto per sempre la faccia agli occhi di boss, picciotti e famiglie, eternamente convinti, invece, della sua invincibilità. Una ferita, sarebbe meglio dire un trauma, che peserà sin quando esisterà la mafia. È una sconfitta, sia detto per inciso, che le ha fatto perdere quasi tutto il suo prestigio criminale agli occhi di altre mafie che da decenni, nel resto del mondo, ne subivano autorità, potenza e insindacabilità. Il clan dei siciliani, che nel traffico mondiale della droga aveva soppiantato, sul finire degli anni '60, il clan dei marsigliesi, riducendolo a prestatore d'opera nelle raffinerie dell'eroina, da tempo è entrato nei musei, negli archivi, nelle cineteche di film noir. Oggi è tempo delle triadi di Hong Kong, yakuza giapponese, mafia russa, narcos colombiani o montenegrini serbi, non più dei nonnetti di una Little Italy che, anche architettonicamente, non esiste quasi più. Persino in tutto questo, c'è lo zampino di Buscetta. Vediamo.

Cosa Nostra non fu capace di farlo tornare in Sicilia, mentre infuriava la guerra di mafia - e lui se ne

stava in Brasile sebbene i corleonesi gli stessero sterminando l'intera famiglia - per chiuderlo in una trappola mortale. Cosa Nostra non riuscì a togliergli la parola quando iniziò a parlare con Giovanni Falcone, raro magistrato, all'epoca, che aveva carta, penna e senso dello Stato; quando continuò a parlare con la commissione parlamentare antimafia, rispondendo acutamente a domande molto intelligenti o molto sciocche; quando si presentò nell'aula bunker di Palermo - correva l'anno 1986 - per il primo grande processo dove espose puntigliosamente, durante il violentissimo faccia a faccia con Pippo Calò, la sua verità. Un poderoso elettroshock per la corte, gli imputati, gli avvocati, la stessa opi-

### Estate '99

Lo conobbi qualche mese prima di morire  
Girava armato

nione pubblica. Buscetta squadrò la mafia in diretta, irruppe nelle case degli italiani, raccontò un mondo sino a quel giorno solo sussurrato. Segnò per sempre una prima e un poi.

Oggi i mafiosi sanno benissimo, ma ormai non possono fare altro che mordersi le mani, e comunque non se ne sono fatti una ragione, che se Buscetta non fosse mai nato, loro sarebbero tranquillamente ai loro posti; i posti che avevano occupato per oltre un secolo di storia italiana. Va anche detto che, contro la

mafia, non aveva mai vinto nessuno. Contro la mafia erano andate a infrangersi una mezza dozzina di commissioni d'inchiesta; si erano schiantati governi e parlamenti di ogni colore; quei giudici, poliziotti, carabinieri, funzionari solitari, ai quali lo Stato scopriva le spalle, favorendo, molto spesso, un ignobile «fuoco amico». Ma in cosa consisteva l'arma letale, se ci è concessa la semplificazione, di «don» Masino Buscetta, il boss dalle tre vite, il boss dai tre matrimoni, il boss dei due mondi, come, a ondate ricorrenti, si sbizzarrivano giornali e tv del pianeta nel tentativo disperato, accentuando le tinte, di tratteggiarne un ritratto sfuggente per definizione? Certo. Si potrebbe dire che tutto dipese dal caso. E che il caso, se non avesse preso le fattezze di Buscetta, sarebbe comunque riuscito a farsi strada con risultati se non identici, almeno altrettanto apprezzabili. Possibile. Ma Tommaso Buscetta è esistito, eccome se è esistito. E la sua vita ha avuto effetti devastanti per l'organizzazione criminale denominata Cosa Nostra. Ed è di questo che dobbiamo parlare. Sono cose che, per fortuna, ormai si sanno (anche se spesso si dimenticano).

**Che fu il primo** a svelare il nome vero di quella feroce Mafia spa; i suoi rituali più nascosti, a partire dall'iniziazione; i suoi codici non scritti; il suo rozzo decalogo comportamentale; il suo radicamento territoriale; l'eccezione e la regola; ma anche la sua struttura militare; la mappa geografica alla quale faceva-

### Il maxiprocesso

**MAFIA, L'ATTO D'ACCUSA DEI GIUDICI DI PALERMO** a cura di Corrado Stajano, Editori Riuniti. Una summa importante per conoscere le carte.



riferimento; la pianta organica; la sua araldica - si fa per dire - nobiliare, rappresentata da boss, capi mandamento, capi decine; le sue relazioni con altri Stati, primi fra tutti gli Stati Uniti d'America; il nome di Giulio Andreotti. Tutto oro colato? Tutto inedito? Buscetta bocca della verità? Figurarsi.

Certe cose, prima di lui, le aveva dette un altro mafioso Nick Gentile, nella sua autobiografia, intitolata «Vita di capomafia», per gli Editori Riuniti, di fine anni '60. Di mappatura delle «famiglie», si era occupato un carabiniere che aveva lavorato sul campo, Renato Candia, che nel 1960 diede alle stampe, con Sciascia editore, l'affascinante inchiesta intitolata «Questa mafia». Solo per far qualche esempio. Ma Buscetta fu il primo che, al colore e alla sociologia, aggiunse il poderoso carico del «chi è» della mafia anni '80. Questo fece la differenza. Come quasi tutti sanno, Buscetta non entrò mai a far parte della «commissione», o «cupola», che dir si voglia.

A sentir lui, perché le riunioni troppo lunghe non gli piacevano,

## I libri per capire la mafia

**IL BOSS È SOLO** ■ di Enzo Biagi, Rizzoli. Il grande giornalista parlò per ore con Tommaso Buscetta. Che disse: «Non avevo altra scelta: o continuavo a tacere come avevo fatto oppure andavo fino in fondo. E così è stato».



## La storia più completa

**TRENT'ANNI DI MAFIA** ■ Saverio Lodato, Bur. Il sottotitolo dice tutto: Storia di una guerra infinita. Un'opera monumentale del giornalista che più di altri in questi anni si è occupato a fondo di Cosa nostra.



Foto Ansa  
A sinistra Tommaso Buscetta in compagnia di sua moglie. In alto a sinistra e a seguire in senso orario: Giulio Andreotti al suo arrivo al Carcere di Capanne per l'udienza del processo Pecorelli; Buscetta in crociera; il boss Badalamenti. In basso a sinistra Buscetta che depone

## La vita

### Un percorso unico nella storia del crimine

Le scarse note di una cronologia non possono restituire la vita, anzi le molte vite, di Tommaso Buscetta. Danno però l'idea della complessità di un percorso unico nella storia criminale italiana.

## La carriera criminale

Nasce a Palermo il 13 luglio del 1928 e soli vent'anni viene «combinato» nella famiglia di Porta Nuova all'interno della quale sale in fretta i gradini dell'organizzazione. Nel 1961, durante la prima guerra di mafia, sceglie la latitanza e nel novembre del 1972 viene arrestato a Rio de Janeiro con l'accusa di traffico di droga e rispedito in Italia. Nel 1980 ottiene la semilibertà e scappa in Brasile per poi essere riarrestato ed estradato per la seconda volta nel 1983.

## Il pentimento

Durante il viaggio per l'Italia tenta il suicidio, ma si salva e nel 1984 inizia la collaborazione con Giovanni Falcone. Consegnando alla giustizia, per la prima volta nella storia, le chiavi di interpretazione di un fenomeno fino ad allora impenetrabile. Al Giudice, prima di parlare, lancia un avvertimento: «Dopo questo interrogatorio lei diventerà una celebrità. Ma cercheranno di distruggerla fisicamente e professionalmente. E con me faranno lo stesso».

## Il maxiprocesso

Grazie alle sue rivelazioni viene istruito il primo maxiprocesso a Cosa Nostra fondato sul cosiddetto «teorema Buscetta». Finiscono alla sbarra quasi 500 mafiosi, tra cui gli esattori Nino e Ignazio Salvo e Vito Ciancimino. Nei confronti di Buscetta si abbatte presto la scure della vendetta mafiosa che stermina buona parte della sua famiglia, ma che non riesce a fermarlo.

## La morte

Il 2 aprile del 2000, all'età di 71 anni, muore negli Stati Uniti. Negli ultimi giorni della sua vita al giornalista Saverio Lodato consegna un'amara riflessione: «La mafia ha assunto un ruolo molto più grande di quello che aveva in passato. È diventata un fatto politico. È riuscita a diventare invisibile senza scomparire».

## Il libro

### Il j'accuse del principe dei pentiti



**LA MAFIA HA VINTO**

SAVERIO LODATO  
MONDADORI

■ A quindici anni dall'inizio della sua collaborazione con la giustizia, il primo grande pentito di mafia parla e traccia un bilancio desolante della lotta alla criminalità organizzata, dopo la stagione delle bombe e gli assassini di Falcone e Borsellino. Un duro j'accuse nei confronti della politica.

non amava i bizantinismi, che esistono anche nel mondo criminale, perché teneva soprattutto alla sua indipendenza. Sarà vero? E chi può dirlo? Certo è che tutti i capi o vice capi della commissione, si chiamassero Liggio o Badalamenti, Bontate o Greco o Riina o Provenzano, ebbero tutti, con «don Masino» un rapporto paritario, quasi reverenziale. «Don» Masino era «don» Masino. E questo è emerso in migliaia di pagine processuali d'ogni natura. Si sposò tre volte, amava le donne in maniera un po' esuberante, secondo il punto di vista degli altri «uomini d'onore». Ma questa «dissolutezza», che avrebbe finito con l'alimentare un estremo gossip di sopravvivenza per gli imputati colpiti dalle sue collaborazioni con la giustizia, non gli ostacolò la carriera criminale. Intendiamo: ne fece di tutti i colori.

**Traffico** con le sigarette di contrabbando, forse anche in droga (ma lo negava categoricamente), ammazzò, e servì quel mondo sin dall'età di sedici anni. Ma fu sempre «uno di loro». Poi, qualcosa si ruppe. E su que-

sto, fiumi di letteratura giornalistica: si vendicò, avendo capito che militarmente non aveva più scampo; raccontò a Falcone tutto quello che avevano combinato gli altri, nascondendo quello che aveva combinato lui; fu lo strumento consapevole dell'intelligence americana che di una certa mafia, ora che lo sbarco in Sicilia apparteneva al passato, si era stancata; militò e creò credito, tanto è vero che della commissione, o cupola che dir si voglia, non fece mai parte. Chissà. Chi può dirlo? Fatto sta che la Storia gli ha dato ragione. Che è morto nel suo letto. E il dettaglio, per una vita come la sua, non è insignificante.

Lo conobbi in America nell'estate 1999, qualche mese prima della sua morte per tumore. Si nascondeva ancora. Girava armato. Scrivemmo un libro intitolato «La mafia ha vinto»: il testamento del Padrino. Ricordo la sua voce. Quella che in tante aule di giustizia, italiane e statunitensi, aveva spedito in galera, spesso all'ergastolo, un esercito di criminali. Parlava, parlava, parlava, Buscetta. Ma nessuno riuscì mai a coglierlo in fallo.



Afghanistan Combattenti talebani in una delle loro postazioni segrete

→ **Rinforzi Usa** saranno inviati 30 mila soldati in più. Nel luglio 2011 dovrà iniziare il ritiro

→ **La Nato** pronta a inviare altri 5 mila uomini. Soddisfatto il presidente afgano Karzai

# I talebani sfidano Obama: aumenteremo gli attacchi

Il piano di Obama (30 mila soldati in più e inizio del ritiro fra 18 mesi) soddisfa Karzai, mentre la Nato promette di contribuire con 5000 truppe aggiuntive. Ma i talebani preannunciano una «resistenza ancora più dura».

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

I talebani ostentano spavalda indifferenza: «I 30 mila soldati che Obama vuole mandare in più -afferma il portavoce Qari Yussuf Ahmadi- non faranno che rafforzare la nostra resistenza. Gli americani sa-

ranno costretti ad un vergognoso ritiro, così come accadde ai russi prima di loro». Macabra la conclusione di Ahmadi: «Obama vedrà sfilare numerosi feretri di connazionali in divisa uccisi in Afghanistan».

All'indomani del discorso con cui il capo della Casa Bianca ha varato la nuova strategia Usa in Afghanistan, è toccato ai ministri degli Esteri e della Difesa, Clinton e Gates, ed al capo di stato maggiore interarmi, generale Mullen, spiegare diffusamente il piano ai parlamentari. E difenderlo dalle critiche piovutegli addosso sia dall'opposizione repubblicana sia da parte dello stesso partito

democratico.

Gates circoscrive gli obiettivi della missione internazionale, sostenendo che non è finalizzata alla «creazione di un Afghanistan moderno

**Gates**

«Ma non saremo rigidi sulla data in cui avviare il richiamo dei soldati»

e centralizzato secondo lo stile occidentale», ma semplicemente a «smantellare e sconfiggere Al Qaeda», ed a trasferire al più presto alle

forze di sicurezza locali la capacità di perseguire gli stessi scopi da sole. Una prospettiva accettata dall'ex-avversario di Obama nelle presidenziali, il senatore McCain, il quale però individua quello che a suo giudizio è un limite grave nella strategia varata dal capo della Casa Bianca con il discorso ai cadetti di West Point.

**TEMPI DI SGANCIAMENTO**

Non approvo -dice McCain- la decisione di fissare una data arbitraria per il ritiro delle forze», perché in quel modo «si manda il segnale sbagliato sia ai nostri amici che ai nostri nemici». L'opinione dei repubblica-

ni è che i ribelli potrebbero mantenere un profilo basso sino al momento in cui gli americani inizieranno a ritirarsi, dando così l'illusione di essere sconfitti, per poi scatenarsi di nuovo subito dopo.

Il limite cronologico stabilito per la permanenza dei soldati Usa, assieme all'invio di 30mila truppe aggiuntive entro l'estate prossima, è il punto chiave del progetto: intensificare subito la pressione militare sui rivoltosi, per creare le condizioni di uno sganciamento in tempi relativamente brevi.

Ma di fronte ai dubbi sull'opportunità di indicare sin d'ora il momento in cui comincerà il richiamo delle truppe, alcuni esponenti dell'amministrazione chiariscono che potrebbe esserci uno slittamento in avanti.

## McCain

«Sbagliato dire già ora al nemico quando pensi di andartene»

Riferendosi al trasferimento alle forze afgane del compito di garantire la sicurezza, Gates assicura che non è certo intenzione degli americani «buttarle a mare e andarsene via».

## SENATORI SCETTICI

Per ragioni diverse dai repubblicani anche alcuni democratici manifestano scetticismo sul piano di Obama. Il senatore Russ Feingold è «deluso», perché viene indicato il momento in cui inizierà il ritiro, ma non il termine ultimo del suo completamento. Altri, come David Obey, contestano gli elevati costi dell'impresa.

A Kabul il capo di Stato Hamid Karzai si dice soddisfatto e auspica «che il rafforzamento delle truppe contribuisca a consolidare la pace, la sicurezza e a proteggere vite umane». Per il suo ministro degli Esteri Rangeen Dadfar Spanta, il discorso di Obama «corrisponde esattamente a quello che il governo e la popolazione afgana speravano».

Non sarà solo Washington a mandare rinforzi. Il segretario della Nato Rasmussen garantisce che a fianco dei trentamila americani, i Paesi alleati schiereranno «almeno 5000 soldati in più e in seguito forse alcune migliaia ancora».

I tempi di decisione varieranno a seconda dei singoli Stati, ma Rasmussen è convinto che sarà esaudita la richiesta Usa di un contributo compreso fra 5 e 7mila uomini. Per ora però l'unico ad avere già pubblicamente annunciato quanti soldati manderà in Afghanistan è il premier britannico Gordon Brown: cinquecento. ❖

# Berlusconi: «L'Italia farà la sua parte» Sulla missione ora Di Pietro vota no

**Di Pietro e i suoi votano contro la missione in Afghanistan, si astengono sulle altre missioni. I due radicali non partecipano al voto. Ed è polemica. Il Pd accusa: l'Idv vuol solo raccogliere consensi, è la migliore spalla per Berlusconi.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
udegiiovannangeli@unita.it

Il ministro non dà i numeri (ancora) ma dice: «Ci auguriamo che gli alleati facciamo molto, anzi moltissimo, come faremo noi». Parola del ministro degli Esteri, Franco Frattini. «L'Italia farà la sua parte - sottolinea Frattini - spero che gli alleati facciano quanto farà l'Italia». «Abbiamo visto risposte incerte da parte della Francia, una presa di tempo da parte della Germania, un contributo forse minimo da parte del Regno Unito», aggiunge il titolare della Farnesina conversando con i cronisti a margine di un convegno organizzato dall'Ispi. Non dà i numeri, il ministro, ma fissa i tempi, «alla Obama», della nostra exit strategy: «Pensiamo che il 2013 sia l'obiettivo massimo e non l'obiettivo minimo» per il «graduale disimpegno dall'Afghanistan». Frattini ribadisce di condividere le affermazioni del presidente Usa Barack Obama anche per il riferimento ad un «graduale disimpegno» dall'Afghanistan e di dividerle anche per «la parte relativa alla caratteristica onnicomprensiva di una strategia non anzitutto militare, ma anzitutto politica». Secondo Frattini le regole di ingaggio «non devono essere modificate, perché abbiamo già eliminato i caveat strutturali».

## QUOTA QUATTROMILA

«Condividiamo la strategia illustrata questa notte (ieri, ndr) da Obama» per l'Afghanistan e «il contributo dell'Italia ci sarà» ma non è il momento di quantificare, ribadisce il titolare della Farnesina, aggiungendo che l'aumento delle truppe «prenderà alcuni mesi». Fonti bene infor-

mate confermano a *l'Unità* che l'obiettivo italiano è quello di portare, entro l'estate 2010, il numero complessivo dei nostri militari - soldati, carabinieri, guardie di finanza - impegnati in Afghanistan a 4000, circa 1.300 in più rispetto a quelli attualmente inquadrati nella missione Isaf. L'Italia farà la sua parte. Lo ribadisce Silvio Berlusconi in una lunga nota diffusa da Palazzo Chigi: «Abbiamo avuto, in questi giorni, strette consultazioni con gli Stati Uniti sull'Afghanistan. Io stesso - afferma Berlusconi nella nota - ne ho parlato con il presidente Obama la scorsa settimana e, quindi, condivido la strategia annunciata ieri sera (l'altro ieri per chi legge, ndr): un approccio regionale, a partire dal ruolo fondamentale del Pakistan; un rafforzamento delle attività civili nel Paese, che salvaguardi i pro-

## IL DISSENSO

**Michael Moore:  
«Strategia folle, sarà  
un altro Vietnam»**

«Mi sento male per il presidente, ma peggio per i soldati che andranno a morire. Sono triste per le loro famiglie e i loro amici che non li vedranno più tornare a casa. Se Obama non cambia idea sarà il suo Vietnam». Così Michael Moore parla della folle e contraddittoria strategia della Casa Bianca. «Dice il presidente che mandiamo più truppe per poterci ritirare. Ma andiamo, non ha senso. Stesso discorso per la data del ritiro. Che senso ha? Se devo difendermi da chi vuol uccidermi, combatto sino a quando io ha vinto e lui ha perso. Obama ha il cuore buono. Però fa un terribile errore, ascoltando i suoi cattivi consiglieri».

Mentre Obama parlava, 250 pacifisti si sono riuniti all'esterno della base militare di West Point. Sui loro cartelli «Money for jobs, not war» e la storpiatura del libro Obama: «The Audacity of Hope» in cui i «crimini di guerra» soppiantano la «speranza»: «The Audacity of War Crimes».

gressi già compiuti in diversi settori; uno sforzo militare supplementare adesso, per porre le premesse di un più agevole disimpegno domani». «L'Italia farà la sua parte - sottolinea il presidente del Consiglio - nella consapevolezza che nel conflitto in Afghanistan è in gioco non solo il futuro della popolazione afgana, ma anche la credibilità della Nato, della lotta contro il terrorismo e, quindi, la nostra stessa sicurezza».

## MISSIONI POLEMICHE

In questo scenario in movimento, il Senato ha votato ieri a grande maggioranza (245 sì - Pdl, Lega, Pd, Udc - un voto contrario, 12 astenuti, i senatori dell'Idv. I due senatori radicali, Marco Perduca e Donatella Poretti non hanno partecipato al voto) la proroga delle missioni all'estero. Ma subito esplose la polemica politica tra i partiti del-

## OBAMA DELUDE, ADESIVO VIA

**«È il momento di staccare il suo adesivo dalla mia auto». Lo dice il pacifista Tom Hayden. L'adesivo risale alla mobilitazione per l'elezione del primo presidente nero d'America.**

l'opposizione. Il nodo è l'Afghanistan. «Chi ci critica ragiona con i piedi e non con la testa»: Di Pietro, subito dopo il voto contrario del suo partito al Senato al rifinanziamento della missione in Afghanistan e l'astensione sulle altre missioni di pace va all'attacco contro il Pd e contro Rutelli che avevano stigmatizzato la presa di posizione dei dipietristi in aula.

«Dicono che noi - afferma il leader dell'Idv - siamo a favore di Berlusconi. Ma come? Il Pd vota il decreto insieme alla maggioranza e siamo noi a favore di Berlusconi?». Riguardo alle motivazioni del voto contrario Di Pietro spiega che «in Afghanistan non c'è più una missione di pace ma una guerra guerreggiata. Nulla si dice su cosa si fa lì. Ci stiamo tanto per starci, in attesa che ci scappi un altro morto...». Durissima la replica del vice presidente dei senatori del Pd, Nicola Latorre: il voto di astensione dell'Italia dei valori, dice, «è la conferma che l'Idv non si preoccupa degli interessi generali del Paese, mentre è più preoccupata di cercare disperatamente spazi per togliere voti al Pd». Lapidaria la conclusione di Latorre: «Di Pietro si conferma la spalla migliore per Berlusconi». ❖

## UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

**D**a Bruxelles lancia un accurato, e documentato, grido d'allarme: «La vita a Gaza è insostenibile. Non abbiamo più tempo, bisogna intervenire». Se c'è una persona al mondo che oggi può raccontare cosa significhi vivere a Gaza, questa persona è John Ging, irlandese, direttore dell'Unrwa, l'agenzia per gli aiuti umanitari delle Nazioni Unite nella Striscia di Gaza. L'obiettivo di Ging è di sensibilizzare i leader europei verso una situazione disperante. «Ai miei interlocutori – afferma il responsabile dell'Unrwa nel suo colloquio con l'Unità – ripeto che la Striscia di Gaza si trova in una situazione di assoluta emergenza». Non c'è nulla di ideologico nella denuncia di Ging.

**A parlare sono i dati** di cui è portatore: «Le condizioni di vita della popolazione (un milione e 400mila persone, in maggioranza sotto i 18 anni, ndr) sono divenute insostenibili, con l'80% delle persone che dipende dagli aiuti alimentari delle Nazioni Unite. L'economia non esiste più. Il settore privato è stato disintegrato dall'assedio (il blocco israeliano, ndr) e dalla guerra, mentre fino a due anni e mezzo fa 120mila persone avevano un lavoro nel privato. Le infrastrutture, dall'acqua ai servizi igienico-sanitari, sono al collasso, e le acque reflue, trattate e non, vengono scaricate nel Mediterraneo». Quanto all'acqua potabile, «secondo l'Oms - aggiunge Ging - oltre il 90% dell'acqua di Gaza non risponde agli standard minimi sanitari e il 60% della popolazione ha un accesso irregolare. Nell'ultimo anno la povertà nella Striscia è triplicata». Quei dati, pur così significativi, da soli non danno ancora una visione complessiva delle condizioni di vita della gente di Gaza. Non si tratta, annota Ging, solo di un «collasso politico» ma anche di «assenza di umanità» che deve essere combattuta e rimossa. Il che significa porre fine all'assedio della Striscia «perché – ribadisce il responsabile dell'Unrwa – è tempo di vedere un cambiamento delle politiche in tutti coloro che hanno determinato una simile povertà e questa indicibile vergogna».

Il quadro offerto da John Ging conferma quanto personalità di prestigio mondiale, come l'ex presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter e i premi Nobel per la Pace Desmond Tutu e Mairead Corrigan Maguire, avevano denunciati in interviste ri-

## La crisi

L'80% dei palestinesi dipende dagli aiuti umanitari dell'Onu  
Oltre il 90% dell'acqua è fuori dagli standard sanitari

## Le cifre

Nell'ultimo anno la povertà è triplicata  
le cure sanitarie sono un miraggio  
Crescono gli estremisti

lasciate a l'Unità: Gaza è una enorme prigione a cielo aperto, isolata dal mondo, dove è sempre più problematico sopravvivere e impossibile fuggire. La condizione materiale è drammatica ma. Rimarca Ging, «il problema più grave è la devastazione psicologica di cui soffre la popolazione nel suo complesso e, presi individualmente, i 750mila bambini che vivono in quella prigione che è la Striscia di Gaza». I bambini. Questa è la loro quotidianità: «Stiamo perdendo i bambini di Gaza – denuncia Ging - I bambini stanno crescendo in questo ambiente. I loro genitori stanno facendo di tutto per non educarli alla violenza, vorrebbero fare di loro dei dottori, degli insegnanti, degli avvocati. Ma la realtà offre altro. La vita di tutti i minorenni a Gaza è piena di limiti, come quella dei loro genitori. Gli adolescenti sono ribelli ovunque, dunque proviamo a immaginare che considerazione abbiano gli adolescenti di Gaza delle loro famiglie. Le trovano patetiche, incapaci di provvedere alle loro necessità minime, ai desideri. E poi ci sono gli estremisti di Hamas, che dicono, che ripetono a questi ragazzi: la nostra è la strada da seguire. I bambini di Gaza, soprattutto quelli fino a 8-9 anni di età, non sono mai usciti da qui. Non sanno nulla di Israele, degli israeliani hanno visto solo il soldato, la bomba, il carro armato. Stiamo creando questa piccola pentola a pressione, un piccolo mondo disperato e violento, sempre più carico di frustrazione».

**Prigione, una immagine** che nelle considerazioni di Ging, come in quelle di Jimmy Carter, Desmond Tutu, Mairead Maguire, non ha nulla di metaforico: «Quando parliamo di servizi e di condizioni di vita a Gaza, possiamo dire che quelle nelle prigioni del mondo sono migliori che a Gaza», rileva il responsabile Onu, sottolineando come i detenuti in Europa ricevano più cure sanitarie di quelle

Foto di Ibraheem Abu Mustafa/Reuters



Palestinesi aspettano di ricevere sacchi di farina dalle Nazioni Unite

## Colloquio con John Ging

# «I bambini senza speranza nella prigione di Gaza»

**Il direttore dell'agenzia Onu per la Striscia:**  
«Sono 750mila, vivono in un territorio al collasso  
Il rischio è che per loro l'unica chance sia Hamas»

**Chi è**

**L'invio delle Nazioni Unite nell'inferno della Striscia**



**JOHN GING**

DIRETTORE DELL'UNRWA  
IRLANDESE

che ricevono gli abitanti di Gaza. Questa deriva si consuma nel silenzio e nell'inazione della comunità internazionale. Un silenzio che il responsabile dell'Unrwa prova a spezzare. «La distruzione in corso della società civile a Gaza – avverte Ging – non ci lascia margini di tempo, bisogna intervenire».

**Un intervento sul campo** che risulta sempre più proibitivo per la stessa Agenzia Onu. Non ci sono possibilità di ricostruzione «nemmeno per l'Unrwa – spiega Ging – che ha presentato al governo israeliano un conto da 11 milioni di dollari di danni alle sue strutture e attende ancora una risposta». L'Unrwa celebra quest'anno i suoi 60 anni di esistenza, una anniversario amaro per John Ging: «Celebriamo 60 anni di sconfitte, di mancanza di soluzione politica. Questo deve servire a una riflessione sul ruolo della nostra agenzia», poiché «la sfida alla quale dobbiamo far fronte diventa ogni anno più pesante». ❖

# La prima volta di Lady Pesc al Parlamento europeo Nomine, Caporetto italiana

Alla presidenza dell'Eurogruppo resta Jean-Claude Juncker: sconfitte le ambizioni di Tremonti, candidato a più riprese da Berlusconi, Frattini, Ronchi. Basso profilo per la prima audizione della Baronessa Ashton.

**MARCO MONGIELLO**

BRUXELLES  
marcomongiello@virgilio.it

Critiche di incompetenza e accuse di dipendenza da Londra. È stato un esame difficile l'audizione preliminare al Parlamento europeo della Baronessa Ashton, che ha soffiato a Massimo D'Alema il posto di ministro degli Esteri europeo. Una partenza difficile che rende ancora più indigeribile la sconfitta italiana. Soprattutto dopo che martedì il rinnovo di Jean-Claude Juncker alla presidenza dell'Eurogruppo ha fatto definitivamente tramontare le ambizioni europee di Giulio Tremonti. Per il Governo italiano la partita delle nomine europee si chiude con una Caporetto: niente presidenza dell'Europarlamento, niente ministro degli Esteri, niente Eurogruppo. Non rimane che sperare nella presidenza della Banca centrale europea nel 2011 per vedere affidato ad un italiano un incarico Ue di prestigio.

Per la Ashton il confronto con la commissione Affari esteri del Parlamento europeo è stata una prova generale, in vista dell'audizione di fine gennaio in cui l'aula di Strasburgo dovrà approvare la nuova Commissione.

L'accusa principale è la mancanza di esperienza di politica estera, oltre al fatto che la prescelta di Gordon Brown non è mai stata eletta e non ha mai avuto incarichi governa-

tivi di primo piano. «Porto 28 anni di esperienza di negoziati e costruzione del consenso», si è difesa lei e «lavorerò al meglio delle mie capacità». La britannica ha negato categoricamente di essere «un pupazzo» nelle mani del governo di Londra e ha risposto alle accuse di aver preso soldi dai partiti comunisti nel 1982, quando era un'attivista antinucleare: «raccoglievamo i soldi nei secchielli, spero non vi sorprenderete se non so dirvi da dove venivano i soldi che ci mettevano».

La Ashton ha detto di credere in una «diplomazia discreta», anche se «ferma sulla questione dei diritti umani». Ma le sue risposte sui principali dossier di politica estera sono state giudicate un po' troppo discrete. «Ho ancora delle lacune - ha ammesso lei - questo è solo il mio secondo giorno di lavoro».

**TURCHIA**

**Il governo turco ieri ha approvato il progetto di aprire il primo dipartimento di lingua curda del Paese in un'università. Un altro passo verso il riconoscimento della lingua curda.**

Questo primo incontro «ha confermato le aspettative, molto basse, della vigilia», ha dichiarato l'eurodeputato dell'Idv Pino Arlacchi, «a giudizio di molti europarlamentari, non solo italiani, D'Alema avrebbe avuto le credenziali giuste». Ma l'ipotesi di riaprire la questione a gennaio sembra molto improbabile, per Ppe e Socialisti e Democratici la Ashton ha passato il primo esame. ❖

## Brevi

**IRAN**

**Rilasciati i 5 velisti**

Macché spie, solo velisti i cinque britannici arrestati il 25 novembre. Tra loro anche il presentatore radiofonico David Bloomer. I cinque hanno già lasciato l'isola iraniana di Siri.

**GRECIA**

**Si arrende il sequestratore**

Si è arreso dopo aver rilasciato i suoi ostaggi il 55enne cittadino greco protagonista di un sequestro in una scuola tedesca di Salonicco. Costas Arabatsis, dopo aver minacciato di far saltare in aria l'edificio all'interno del quale si era barricato e di suicidarsi, ha deciso di arrendersi. Incolumi gli ostaggi. Arabatsis aveva già tentato un sequestro analogo nel 2006.

**GRAN BRETAGNA**

**Vietato gettare mozziconi**

Fumare nella City di Londra da oggi può costare molto caro: chi getterà un mozzicone a terra sarà multato di 80 sterline, che salirà a 1.000 per chi si azzarderà a dare le generalità false. Multe anche a chi getta accendini scari, fiammiferi, pacchetti vuoti e sigilli di cellophane.

**FRANCIA**

**La pace cucinando insieme**

Nel 19esimo arrondissement di Parigi, dove germinano fenomeni di razzismo e gang di strada, si riuniscono una volta al mese davanti ai fornelli, in un locale del comune, le «pasticciere della pace», donne di tutte le fedi, professioni e età che abbattono i muri rompendo le uova. Les batisseuses de la paix di Annie-Paule Derczansky.

Per la pubblicità su  
**l'Unità**



MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via Cavour 13, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

**manitese**  
UN IMPEGNO DI GIUSTIZIA  
**A NATALE,  
SCEGLI DI  
REGALARE  
UN SOGNO**



**con 17 euro**  
puoi regalare  
ai bimbi materiali  
scolastici



**con 12 euro**  
puoi regalare ad un  
agricoltore 1 Kg  
di sementi di riso



**con 75 euro**  
puoi regalare  
ad una famiglia  
un vitello

Il catalogo di Mani Tese è una lista di sogni e desideri che si possono realizzare scegliendo gli oggetti che compongono un progetto di sviluppo Mani Tese nel Sud del mondo: un vitello per una famiglia indiana, materiale scolastico per

una classe di bambini cambogiani, una bicicletta che permetterà a una donna del Benin di raggiungere il posto di lavoro, oppure sementi di riso per un contadino della Guinea Bissau...

**INFO**  
Num. Verde 800 552 456  
www.manitese.it/natale  
raccoltafondi@manitese.it



# Congo Brazzaville

## Quanto petrolio vale una foresta primaria? 500 milioni di barili

**La denuncia delle Ong** L'Eni sta avviando l'estrazione dell'oro nero dalle sabbie bituminose. Un sistema molto inquinante e devastante per le selve primarie e per gli abitanti dei villaggi. Con lo stesso obiettivo la Shell in Canada ha ridotto i boschi in deserti e avvelenato gli animali

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it



**U**n deserto rosso a perdita d'occhio, costellato da laghi lucidi, crateri di solventi chimici e residui oleosi, l'aria acida di diossina e gas venefici. È ciò che è successo in Canada vicino ad Alberta in quello che fino a pochi anni fa era una distesa di foresta boreale, un territorio grande come la Florida trasformato in un girone dantesco popolato solo da sparuti esemplari di animali mutanti, con i corpi deformati dal mercurio, solo perché la Shell ha cercato di estrarre petrolio dalle sabbie bituminose. Le immagini di questa devastazione apocalittica - e del mea culpa postumo dei governanti che l'hanno permessa - si possono vedere nel documentario *H2Oil* di Shannon Walsh presentato quest'autunno al Festival del cinema di Roma. Alberta è stato l'unico esperimento finora messo in atto dall'uomo di trasformare in carburante un idrocarburo decisamente di serie B contenuto, non nelle rocce, ma nelle ben più porose sabbie.

**Adesso l'Eni ci riprova** in Congo. Non nella Repubblica democratica del Congo, ma nel vicino Congo Brazzaville, uno Paese di appena 4 milioni di abitanti, tre su quattro al di sotto della soglia della miseria, governato da trent'anni da un presidente golpista, Denis Sassou Nguesso, con un territorio per due terzi coperto da foresta pluviale. L'Eni ha ottenuto dal governo di Brazzaville due permessi di ricerca esplorativi per tre anni nell'aprile del 2008 su un'area di 1.790 chilometri quadrati, tra Tchikatanga e Tchikatan-



Uno scavo in Congo Brazzaville

Foto di Elena Gerebizza



Foto di Elena Gerebizza



Un campione di sabbie bituminose

ga-Makola. Quando ha dato l'annuncio - si era nel picco massimo della crisi petrolifera, con il greggio oltre i cento dollari a barile, il mondo terrorizzato dalla recessione e dalla previsione della fine delle scorte entro il 2030 - il titolo Eni è schizzato vertiginosamente verso l'alto. Di sabbie bituminose nessuno sapeva niente ma l'idea che il Cane a Sei zampe, quinta compagnia petrolifera del mondo, avesse trovato una fonte alternativa di approvvigionamento è sembrata a tutti una buona notizia.

Non la pensano più così i ricercatori di una rete di ong che hanno presentato un rapporto a Milano la settimana scorsa proprio sulle «tar sands», le sabbie bituminose, e gli altri investimenti di Eni nell'ex Congo francese, che nei prossimi anni supererebbero i 3 miliardi di dollari. Il titolo del rapporto, dato in anteprima al Wall Street Journal, è *Energy futures?*. È stato redatto dalla Fondazione Heinrich Böll, legata ai verdi tedeschi e da due sigle italiane: la Fondazione culturale di Banca Etica e l'onlus Campagna per la Riforma della Banca Mondiale. «L'Eni ha sempre assicurato - dice Sarah Wykes della Fondazione Böll - che con questo suo grosso investimento non avrebbe mai colpito le foreste tropicali o la biodiversità e che non avrebbe comportato spostamenti di popolazione ma noi abbiamo scoperto un documento interno in cui si dice che le zone coinvolte dal progetto sulle sabbie potrebbero essere coperte dal 50 al 70 per cento da foresta vergine o da aree sensibili per la biosfera. Confrontando le mappe abbiamo inoltre potuto vedere che nella zona di concessione ricadono diversi villaggi».

**«L'epoca del petrolio facile è finita** - non si nasconde Elena Gerebizza della Campagna per la Riforma della Banca Mondiale - e i giacimenti sono negli ultimi luoghi rimasti integri, dall'Amazzonia all'Artico, ma preoccupa che la compagnia italiana abbia individuato come nuova frontiera, invece delle

energie rinnovabili, quella del petrolio non convenzionale, cioè il più sporco e meno redditivo, in Paesi che per altro non brillano per standard democratici o mancanza di corruzione. Il progetto non ci sembra abbia garantito né il dialogo informato delle popolazioni interessate né la necessaria trasparenza, e questo in violazione dello stesso codice etico che l'Eni si è data e per il quale ha vinto il premio Dow Jones l'anno scorso come azienda più sostenibile del settore».

#### Estarre un barile di greggio sintetico

dalle sabbie bituminose inquina da 3 a 5 volte più che nei pozzi petroliferi convenzionali. Inoltre i costi di raffinazione sono assai elevati. L'Eni conta di estrarre dal giacimento 500 milioni di barili, che in linea del tutto teorica potrebbero arrivare a 2,5 miliardi di barili. Perché sia redditivo - hanno calcolato i ricercatori delle ong - sui mercati il prezzo del petrolio dovrebbe rimanere stabile oltre i cento dollari a barile. «Possiamo permetterci tutto questo in termini etici e ambientali»,

#### Azionariato sociale

Fondazione Banca Etica ha acquistato azioni Eni e Enel per un controllo dal basso degli investimenti

è la domanda di Ugo Biggieri, presidente della Fondazione culturale Responsabilità etica, che attraverso la società di gestione del risparmio del gruppo Banca Etica ha acquistato un piccolissimo portafoglio di azioni dell'Eni. «Si chiama azionariato sociale - spiega - associazioni, sociali e ambientali, comprano quote di rappresentanza per poter partecipare alle assemblee dei soci. Non crediamo di poter cambiare le strategie di Eni, e non si tratta di caccia alle streghe, ma vogliamo riportare le domande delle popolazioni locali e avviare un dialogo». Per questo le ong hanno chiamato a Milano, insieme a due rappresentanti della società congolese - Christian Mounzeo della Rete per i diritti dell'uomo e padre Brice Makosso, responsabile della Commissione Giustizia e Pace della Chiesa cattolica per l'Africa Subsahariana - anche un alto rappresentante dell'Eni. Il quale però all'ultimo minuto non si è presentato sul palco. ❖

## Conversazione

con Sabina Ratti

«Ma in Congo l'Eni userà i pozzi

Non distruggeremo l'ambiente»

L'Eni considera le obiezioni delle ong sul progetto di ricerca delle sabbie bituminose in Congo Brazzaville un «processo alle intenzioni». Ha ritirato la partecipazione al convegno di Milano - sarebbe dovuto intervenire Roberto Casula, vice presidente esecutivo per l'Africa subsahariana - perché non ha ricevuto il testo integrale del rapporto. Il timore era quello di «trovarsi di fronte ad operazioni strumentali che riguardano la realtà congolese».

Il gruppo diretto da Paolo Scaroni è molto impegnato a ribadire la sostenibilità ambientale dei suoi progetti. «Il progetto in Congo è del tutto differente da quello di Alberta - dice a l'Unità Sabina Ratti, responsabile Sostenibilità del gruppo - Stiamo studiando metodologie innovative che non prevedono le attività di cava a cielo aperto del Canada ma estrazione da pozzi. È un metodo che non ferisce l'ambiente e - ribadisce - non intaccheremo la foresta primaria». Il progetto è in fase preliminare, di ricognizione del territorio. «Anche le foto satellitari sono a bassa risoluzione - spiega Ratti - Ed è a questa prima indagine che fa riferimento il rapporto quando cita un documento riservato che avevamo inviato al ministero dell'Energia congolese. Non so come sia arrivato agli autori e la frase è stata estrapolata mentre si diceva che, appunto, servivano approfondimenti. Ciò che stiamo facendo sia sulla copertura vegetale, sia con carotaggi e studi geologici. Anche nella fase della coltivazione non toccheremo la foresta: utilizzeremo solo minima parte della concessione, una quota che non supererà il 20 per cento».

Padre Makosso al convegno ha detto che in alcune località già con le estrazioni di campioni di suolo la qualità dell'acqua è peggiorata e la gente deve fare il doppio della strada con i secchi. «Forse si riferiva ad una piccola area dove su richiesta del governo del Congo si cerca di impiegare le sabbie bituminose per asfaltare le strade - ipotizza la dottoressa Ratti - Si tratta di un progetto pilota e sono già state ascoltate le popolazioni locali», afferma.

Per il resto del progetto di ricerca, il colosso petrolifero italiano ha affidato gli studi d'impatto sociale «ad una importante organizzazione non governativa cattolica italiana». Sarà questo soggetto terzo a dover certificare le buone pratiche in Congo. ❖

→ **Sull'Ici nervi tesi** In Veneto e Lombardia i primi cittadini chiedono di incontrare Fini

→ **Anci:** proteste clamorose. I militari denunciano: caserma in vendita. Nuovo sacco di Roma

# Finanziaria, Comuni in trincea Al nord sindaci contro Tremonti

Amministratori locali in rivolta sulla manovra, mentre Calderoli chiede ancora tagli. Alla Camera ancora rinvii, aspettando il nuovo patto sulla salute. Votato il primo articolo. Balzelli sugli aeroporti e sui processi

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

I Comuni sono già sul piede di guerra per via dei mancati trasferimenti. L'Anci annuncia per oggi proteste clamorose. «La corda, già tesa, rischia di spezzarsi - avverte il presidente Sergio Chiamparino - Ormai da due anni aspettiamo il rimborso Ici promesso dal governo». I sindaci di Veneto e Piemonte (anche in polemica con l'Anci) protestano contro Giulio Tremonti e annunciano che andranno a parlare con Gianfranco Fini. Pretendono il ripristino dei fondi Ici sottratti dal governo, chiedono lo sblocco del patto di stabilità per pagare le imprese di servizio, oltre al ripristino del fondo sociale, taglieggiato proprio in tempo di crisi. Cosa risponde Roma? Dopo lo stop all'emendamento calderoli che chiedeva di tagliare consiglieri comunali e difensori civici, ieri sera è arrivata la formulazione. Niente tagli alle rappresentanze 8sarebbe stato bloccato di nuovo), ma restano i ri-

## Giustizia

I cittadini pagheranno di più anche i costi di un processo

sparmi: 160 milioni. Come dire: ancora tagli. Si prepara davvero una bomba a orlogeria tra sindaci e governo.

## CONTRO I CITTADINI

Dopo i sindaci capiranno anche i cittadini l'impatto della cosiddetta Finanziaria «light». Si dovranno



Foto di Percossi/Ansa

**Nella Finanziaria** aumenteranno le tariffe aeroportuali

no pagare le cause di lavoro con un maggiore esborso di 60 milioni, aumenteranno le tariffe aeroportuali da 1 a 3 euro. In vista anche una stretta sui debiti verso la giustizia (pare che manchino circa 3 miliardi, ma che si vogliono recuperare circa 160 milioni con l'affidamento ai privati) e una sulle pensioni di invalidità (50 milioni). I cittadini de l'Aquila si sono mobilitati contro la disposizione che prevede il ripristino del pagamento delle tasse e la completa restituzione del dovuto in rate di 60 mesi. Hanno già alzato un fuoco di fila i militari, costretti a concedere caserme e beni immobili per finanziare Roma Capitale. Il Cocer parla di «un nuovo sacco di Roma», causato dalla vendita di beni a favore esclusivo della città di Roma, e non per rispondere alle esi-

genze del ministero e del personale della difesa.

## STALLO

Insomma, stavolta alla manovra non basteranno i 9 minuti dell'anno

## Emendamenti

Aumenteranno anche le tariffe aeroportuali. Sbloccato la Banca Sud

scorso. Impossibile una conversione-lampo. Non solo per via delle mire parlamentari. È lo stesso governo ad essersi impantanato in uno stallo che dura ormai da due giorni. Solo ieri sera tardi si è iniziato a votare in Commissione (secondo il calendario il voto avrebbe dovuto iniziare

l'altroieri), con il via libera all'articolo 1 (saldi del bilancio 2010). Ma l'esame successivo è stato subito rinviato a oggi, in attesa degli emendamenti del governo, in gran parte legati al patto sulla salute che solo oggi si chiuderà con le Regioni. Dopo lo stop sulle ammissibilità dell'altroieri, infatti, l'esecutivo ha deciso di ripresentare le sue proposte con i dettagli delle coperture e le relative relazioni tecniche. Ma proprio sui numeri la Ragioneria ha rinviato ai risparmi attesi dall'accordo sulla sanità, che andranno a finanziare tre voci importanti: il welfare (1,1 miliardo), il Ponte sullo Stretto (470 milioni che però non peseranno sul deficit perché riguardano l'acquisto di partecipazioni) e il fondo per Roma Capitale. Si saprà solo oggi come va a finire la parte più corposa della

**STATALI**

**Brunetta: tavolo con i sindacati ma senza la Cgil**

«È una scortesia istituzionale, politica e sociale. È un gravissimo autogol del ministro». Così Guglielmo Epifani commenta la decisione del ministro Renato Brunetta di convocare al tavolo sul rinnovo contrattuale (il 9 dicembre) tutti i sindacati esclusa la Cgil. «Un grave attacco alla democrazia», aggiunge il segretario generale dell'Fp-Cgil nazionale Carlo Podda. Si fa sentire anche il Pd, con Stefano Fassina che osserva come «il ministro Brunetta, in linea con Sacconi, punta solo a dividere il sindacato». Dal ministero fanno sapere che la convocazione riguarda solo le sigle che hanno firmato l'accordo di gennaio. Anche tra quelli, per la verità, non tira una bella aria. La Confsal ha già dichiarato lo stato di agitazione, e il clima resta teso visto che la manovra non prevede risorse per il rinnovo. Insomma, ancora una volta solo tensioni con i sindacati.

**ALITALIA SCIOPERO**

**Sullo sciopero del 9 dicembre del personale navigante di Alitalia, il ministro dei Trasporti Altero Matteoli invita i sindacati «al buonsenso»: la protesta «provocherebbe caos».**

Finanziaria. Nel frattempo proseguono le riunioni-fiume tra parlamentari e governo. Ieri Tremonti si è presentato alla Camera due volte: a metà giornata e in tarda serata per un incontro in notturna con i gruppi Pdl e Lega. Il ministro non può forzare: Gianfranco Fini lo ha avvisato che la fiducia dovrà essere posta sul testo varato dalla Commissione: nessun blitz è consentito. Così i tempi si allungano. E l'opposizione protesta. «Basta rinvii», dichiara Pierpaolo Baretta, Pd - Il governo non può bloccare così i lavori della Commissione». Intanto viene sbloccato l'emendamento parlamentare sulla Banca del Sud (anche se con alcuni «paletti»), mentre nel Bilancio viene istituita una dotazione di due miliardi per creare il nuovo ministero della Salute, che sarà scorporato da quello di Lavoro e Welfare. ❖

**AFFARI**

EURO/DOLLARO 1,5040

MIB 22.572,88 +0,07%	ALL-SHARE 23.008,51 +0,06%
----------------------------	----------------------------------

**PETROLIO  
In ribasso**

«Il petrolio Wti ha terminato la seduta di contrattazioni in ribasso. I future sul greggio con scadenza a gennaio si attestano a 76,66 dollari al barile, meno 1,71 dollari rispetto a martedì.

**DUBAI  
Incontro**

Dopo la richiesta della Dubai World di una moratoria sui debiti da 60 mld di dollari, il primo incontro tra il colosso dell'Emirato e i suoi principali creditori sarà la settimana prossima.

**EXPORT IN RUSSIA  
10 miliardi**

Con 10,5 miliardi di euro di merci esportate in Russia nel 2008, l'Italia è il terzo paese fornitore (con una quota del 4,1% dell'export totale) dopo Germania e Cina.

**AMERICAN EXPRESS  
Meno viaggi**

Il 60% delle aziende europee taglia il proprio budget per i viaggi di lavoro e solo il 20% prevede di aumentarlo nel 2010. Così una ricerca dell'American Express sull'impatto della crisi sulla spesa per viaggi d'affari.

**USA  
Consumi**

Le spese per consumi negli Stati Uniti sono in «moderato rialzo», e questo sta dando spinta alla ripresa. Lo dice la Federal Reserve nel Beige Book, il rapporto che redige ogni sei settimane sullo stato di salute dell'economia.

**MILANO  
Più stranieri**

Dal 2045, nelle imprese milanesi, gli stranieri occuperanno più cariche degli italiani. Lo dice la Camera di Commercio: oggi sono 66mila i residenti, 13mila le cariche detenute nelle aziende meneghine da extracomunitari.

**Eutelia sotto inchiesta  
La Procura di Milano  
indaga sulla società di tlc**

Seconda inchiesta penale per Eutelia, i cui dipendenti, trasferiti a migliaia in varie società del gruppo Omega a giugno, da luglio non vedono uno stipendio. Il fascicolo è della Procura di Milano. La società pesante in Borsa.

**Laura Matteucci**  
MILANO

La Procura di Milano ha aperto un'inchiesta su Eutelia, la società di telecomunicazioni quotata in Borsa i cui ex dipendenti nel giugno scorso sono stati trasferiti a migliaia a diverse società del gruppo Omega, che in ottobre ha annunciato drastiche riduzioni degli organici. Per il momento il fascicolo non ha indagati né ipotesi di reato, ma è presumibile che i reati ipotizzati siano di tipo societario e borsistico. Il fascicolo è al momento in mano al procuratore aggiunto Francesco Greco.

Di certo c'è che, in un mercato stabile, i titoli della società, che ha sede legale ad Arezzo, hanno subito un

**Procura di Arezzo  
Sta per chiudersi un'altra  
indagine. L'ipotesi è una  
frode fiscale milionaria**

drastico calo (-5,44% a 0,37 euro) dopo la diffusione della notizia. Del resto, il ribasso di ieri non è il primo: nell'ultimo mese di contrattazioni, infatti, il bilancio è negativo per l'11,15%, mentre a sei mesi il calo è più contenuto (-7,5%); rispetto a un anno fa, invece, il prezzo di Eutelia è salito del 31,9%.

Già un mese fa erano stati presentati alla Procura esposti sul passaggio dei lavoratori da Eutelia alle società del gruppo Omega: le situazioni più preoccupanti sono quelle di Agile e di Phonemedia, dove sono previsti centinaia di esuberanti. I lavoratori - che hanno occupato diversi siti, tra cui quelli Agile di Roma e Pregnana Milanese - denunciano anche il forte ritardo nel pagamento degli stipendi: siamo a dicembre, ed è stato pagato solo il mese di luglio.

Dalla sede di Eutelia, il presidente Leonardo Pizzichi dice di non aver ricevuto alcuna comunicazione circa l'apertura di un'inchiesta, di cui quindi «non conosciamo il contesto e le motivazioni». L'azienda «attende riscontri» a breve. Ciò che invece si attende da tempo nella sede di

quello che fino a poco tempo fa si profilava come uno dei colossi delle tlc, e che in un anno e mezzo ha ridotto sempre più la propria forza lavoro e il suo stesso valore, è la chiusura delle indagini di un'altra inchiesta, questa volta aperta dalla Procura di Arezzo.

**LA PRIMA INDAGINE**

Dieci sono gli indagati per frode fiscale, perlopiù appartenenti alla famiglia Landi che Eutelia ha fondato e diretto fino a poco tempo fa (è stato l'ex consigliere Samuele Landi, solo qualche settimana fa, ad irrompere con una squadra di vigilantes nella sede di Roma occupata dai lavoratori ora Agile Omega). L'inchiesta fu avviata il 21 maggio del 2008 con un blitz della Guardia di Finanza che sequestrò computer e materiali cartacei nella sede di Eutelia, e passò al setaccio anche le abitazioni, le auto e gli aerei della piccola flotta di proprietà della società.

L'ipotesi dell'accusa è di una frode di oltre 40 milioni di euro, attuata attraverso false fatturazioni e triangolazioni con società proprie e di altri operanti all'estero. I Landi e gli altri indagati hanno sempre dichiarato di non aver compiuto alcun illecito. A un anno e mezzo di distanza, la Procura sarebbe ormai pronta a chiudere le indagini. ❖

**TELECOM**

**«Partner ingombrante»  
Parte l'attacco del  
governo a Telefonica**

Era nell'aria da un po' di tempo e ieri, l'attacco del governo a Telefonica si è materializzato con le parole del ministro Sacconi: «Telefonica - ha fatto sapere il ministro - è un partner ingombrante per investimenti». Parlando di reti il ministro ha detto che «il nodo irrisolto è Telecom, che fa la differenza, date le dimensioni dell'operatore». Per il ministro «si deve guardare soprattutto al ritorno dell'operatore rispetto all'oggettivo interesse nazionale». «La politica - ha aggiunto - può fare direttamente poco o nulla, data la fiducia in un mercato regolato. Credo che abbiamo interesse affinché Telecom cresca, e non sia inibita nella crescita e lo faccia sulle sue gambe». È da tempo, come detto, che si va sussurrando di un ingresso di Mediaset nel regno delle tlc. Che questo sia il primo passo?

→ **Epifani:** «Non scherzate con il futuro del sito siciliano, in ballo ci sono tremila posti di lavoro»

→ **Il Pd** chiede al ministro di riferire in Parlamento, «siete subalterni nei confronti del Lingotto»

## Scajola: su Termini intervento statale Oggi nuovo sciopero nello stabilimento

Non si placa la rabbia degli operai Fiat di Termini Imerese, che oggi scioperano per tutta la giornata insieme ai colleghi dell'indotto. Scajola chiede al Lingotto di aumentare la produzione di auto e promette aiuti.

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Non bastano le rassicurazioni del governo a placare il malumore dei lavoratori siciliani di Fiat. Oggi le tute blu di Termini Imerese, lo stabilimento che nelle intenzioni di Sergio Marchionne dal 2011 non dovrebbe più assemblare automobili, si fermeranno per tutto il giorno, insieme ai colleghi delle aziende dell'indotto.

**TREMILA POSTI**

«Non si può scherzare con il futuro di Termini Imerese che rappresenta una grande realtà produttiva della Sicilia e del Mezzogiorno», ha sottolineato ieri il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, che ha ricordato come a rischio ci siano tremila posti di lavoro.

Il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, ha ribadito ciò che aveva detto qualche giorno fa ai sindacati. E cioè che

**RIPRESA AMERICANA**

**Secondo il Beige Book, il mercato del lavoro americano è debole, ma l'economia migliora anche se molto lentamente. Anche le spese per i consumi sono in leggero rialzo.**

«l'impegno che il governo chiede alla Fiat è che cresca sensibilmente la produzione di auto in Italia». E per questo «abbiamo fatto presente la nostra disponibilità - continua Scajola - affinché su Termini Imerese ci possano essere interventi pubblici per dare più efficienza a quello stabilimento per conti-



Foto Ansa



### Alfa, torna la Giulietta

Al prossimo Salone di Ginevra debutterà, in anteprima mondiale, la nuova Alfa Romeo Giulietta che in primavera sarà commercializzata in tutti i principali mercati. Si tratta della vettura che prenderà il posto dell'Alfa 147. «Il nome è un tributo ad un mito dell'automobile e dell'Alfa Romeo».

nuare a produrre auto». Il riferimento è ai circa 400 milioni complessivi messi a disposizione (300) dalla regione Sicilia e il resto dallo Stato per fornire lo stabilimento palermitano delle infrastrutture che gli mancano. Tutto questo non lascia tranquilli operai e sindacati, che hanno in programma una serie di iniziative «con l'obiettivo di costringere il Lingotto a modificare il piano industriale e ottenere il mantenimento della produzione dell'auto anche dopo il 2011». Nei prossimi giorni, Fiom, Fim, Uilm, insieme ai delegati della Fit di Termini Imerese, torneranno nuovamente in piazza con una manifestazione che coin-

volgerà gli amministratori locali, i commercianti, gli studenti, gli artigiani e la chiesa.

Critico sull'operato del governo anche il Pd, che ieri in Senato con Costantino Garraffa ha chiesto a Scajola di riferire a palazzo Madama. «Il ministro difende lo stabilimento di Termini Imerese con un'inata subalternità nei confronti della Fiat - ha detto a questo proposito Garraffa - Venga in aula e gli chiariremo le idee».

Nel frattempo, i sindacati nazionali si preparano al confronto sul piano Fiat in Italia previsto per il 21 dicembre. Quel giorno incontreranno nuovamente l'ad del Lingotto.

**CONTRATTO**

### Raggiunta l'intesa per il rinnovo dei panificatori

Fai-Cisl, Flai-Cgil, Uila-Uil, Federpanificatori e Fiesha hanno raggiunto l'intesa per il rinnovo del Ccnl dei 100 mila lavoratori panificatori. Il contratto avrà una durata triennale e scadrà il 31 dicembre 2011. Per i lavoratori dei panifici artigianali l'intesa prevede un aumento salariale di 97 euro, pari al 7,5%, da corrispondere in due tranches, una il 1 dicembre 2009 di 50 euro e l'altra il 1 dicembre 2010 di 47 euro. È prevista, inoltre, l'una tantum di copertura di 180 euro, che sarà erogata in due tranches da 90 euro, una a dicembre 2009 e l'altra a luglio 2010. Per i lavoratori dei panifici industriali l'aumento salariale sarà, invece, di 124 euro, pari all'8,5%, da corrispondere anch'esso in due tranches da 64 euro il prossimo 1 dicembre e da 60 euro il 1 dicembre 2010. L'una tantum sarà di 260 euro e sarà erogata in due tranches da 130 euro, una a dicembre 2009 e l'altra a luglio 2010. L'intesa ha stabilito, tra le altre cose, nuove norme sulle relazioni industriali ma anche la creazione di un Osservatorio nazionale che sarà finanziato dalle imprese per un importo pari a 3 euro.

L'ultima volta che lo hanno sentito parlare ad un tavolo governativo sulla Fiat era il 18 giugno, quando annunciò - tra le altre cose - la fine dell'assemblaggio di auto nel sito siciliano e il cambio della missione.

Intanto resta critica anche la situazione dello stabilimento Fiat di Pomigliano, dove il 14 dicembre rientreranno gli operai in cassa integrazione straordinaria dal 16 novembre. ♦

**IL LINK**

**PER SAPERNE DI PIÙ**  
www.unita.it



## VISIONI ITALIANE

→ **In tv** Dal Silvio-D'Addario in salsa De André alla satira anti-leghista→ **...e al cinema** Il suo film, «Cado dalle nubi», sbanca i botteghini

# Checco Zalone

## Il gran ballo del comico post-politico

**Oramai è il tormentone globale dell'Italia del nuovo millennio: Checco Zalone, il comico delle veline «che se la danno faranno le deputate» (musica di De André...), sta sbaragliando anche il box office dei cinema italiani.**

**ALBERTO CRESPI**ROMA  
spettacoli@unita.it

«Ti faccio fare la velina/ti faccio fare la deputata/ti faccio fare la fiction Rai/ma solamente se me la dai». Canticchiatela sull'aria del *Pescatore* di De André, e forse proverete una profonda vergogna per voi stessi – ma se poi penserete che allude a Berlusconi e alla D'Addario, la troverete felicemente liberatoria. Stiamo parlando di quello che era, fino a venerdì scorso, il picco della carriera artistica e politica di Checco Zalone, il nuovo fenomeno comico del cinema italiano. Chi segue la tv (soprattutto *Zelig*) sa che l'attore/cantante pugliese è da qualche tempo il principe della parodia zozza. Un vero maestro di un'arte antichissima, che risale almeno al Quartetto Cetra (che però la realizzava in modo infinitamente più lieve): si prende una canzone famosa e la si reinterpreta cambiando le parole, ricavando doppi sensi (anche oscegni) dove nell'intenzione c'era poesia, adattandola all'attualità. Se cercate Checco Zalone su YouTube, troverete decine di esempi, come la folgorante trasformazione della *Leva calcistica della classe '68* di De

Gregori in una canzone dedicata ad Antonio Cassano («chissà quanti ne hai visti e quanti ne vedrai/di allenatori che non ti hanno capito mai/volevano farti allenare come un mulo/hai fatto bene a mandarli affancullo»).

Ma qualche tempo fa Zalone e il suo autore – nonché regista e sceneggiatore del suo film, Gennaro Nunziante – l'hanno fatta, o credevano di averla fatta, fuori dal vaso: su Canale 5 hanno mescolato *La canzone di Marinella* e *Il pescatore*, di De André, facendone un'epopea trash sulla vicenda Berlusconi/D'Addario. È andato tutto in onda, senza censure – e del resto si sa che Italia1, e a volte anche Canale 5, si permettono cose che il Tg1 di Minzolini censurerebbe al volo. Naturalmente i soliti bene informati hanno pensato che fosse tutto concordato, per dimostrare che il regime è un'invenzione della sinistra. Ma Checco nega: «Certo, appena l'ho finita di cantare c'era gente in studio che a gesti mi malediceva, ma

**Botteghini**

**Certo non è naif: e ha scalzato dalla top ten persino «New Moon»**

nessuno mi ha rimproverato esplicitamente. C'è chi ha ipotizzato che fosse stato organizzato tutto per mostrare che non c'è censura, ma non è così: il pezzo l'ho scritto con Gennaro Nunziante un paio di mesi prima dello spettacolo, ci siamo detti che quan-

**Politically correct** Luca Medici in arte Checco Zalone

## Schegge

**Il manuale filosofico (e un cd) del signor Luca Medici**



Il fenomeno Checco Zalone esplose anche in libreria con l'arrivo del cofanetto (libro+cd) «Cado dalle nubi» (Mondadori, euro 16,90). Il libro è un vero e proprio manuale che arricchisce la storia del film omonimo campione d'incassi, suggerendo alcune divertenti regole fondamentali e una serie di accorgimenti per diventare cantanti famosi. «Il cantante di successo deve essere povero perché fa curriculum. Se malaguratamente si fa parte di una famiglia ricca si è messi malissimo. La povertà fa simpatia, certo, ma non è una condizione piacevole. Nonostante ciò, è un trampolino di lancio fondamentale per il successo» spiega Luca Medici, in arte Checco Zalone. A far da colonna sonora le canzoni del film raccolte nel cd.

## Veltroni fantasista, Fini arbitro Silvio con le mogli dei calciatori

In un'intervista al «Secolo d'Italia» (ebbene sì...) Checco Zalone si è improvvisato commissario tecnico della «Nazionale dei politici». I risultati sono tutt'altro che scontati. Sandro Bondi? «Lo schiaffo subito tra le riserve. Ha una certa età». Il governatore della Puglia Nichi Vendola? «Starebbe bene in barriera...». E Antonio Di Pietro? «Perfetto come centrocampista rompiscatole». Veltroni. «In politica non gli va tanto bene ultimamente... Numero dieci. Fantasista straordinario». Fini? «Viste le sue ultime performance, Fini lo vedo bene come l'arbitro». Ecco D'Alema: «Non può essere altro che un grigio mediano». Last but not least, Silvio Berlusconi: «Nessuna maglia. Lui lo vedo a cena con le mogli dei calciatori...».

do l'avremmo fatta in pubblico la vicenda sarebbe stata già dimenticata. E invece...». Conoscendo un po' il personaggio – che è ruspante, ma per niente naïf – tendiamo a credergli.

Poi, è uscito il film. Distribuito da Medusa, e sperticatamente lodato in conferenza stampa da Carlo Rossella, che ormai si diletta nel dispensare abbracci mortiferi agli artisti della scuderia (a Venezia i suoi viscidi elogi al film di Tornatore gettarono nell'imbarazzo la Biennale tutta, a cominciare dallo stesso Tornatore). Si sa, *pecunia non olet*, e *Cado dalle nubi* – il film diretto da Nunziante, del quale Checco è protagonista assoluto – di pecunia ne sta rastrellando assai: 2.682.744 euro d'incasso al primo week-end, e primo posto al box-office scalzando nientemeno che i vampiri di *New Moon* (per altro sfottuti in una scena). La morale che se ne trae è che, se i film portano incassi e prestigio (tipo candidature all'Oscar, vedi *Baaria*), Medusa li fa. Anche se sono «comunisti» o, come nel caso di Zalone, politicamente scorrettissimi.

Abbiamo recuperato *Cado dalle nubi* ieri pomeriggio, all'Adriano di Roma. In sala non c'era quasi nessuno, ma erano le 15, non fa testo. Il film va bene e continuerà ad andar bene. Del resto, non potevamo più stare senza: il tam-tam degli amici si era fatto insistente. No, non solo gli

## Poveri padani Il protagonista fa pipì nell'ampolla dov'era raccolta l'acqua del Po

amici che ci dicevano: guarda che è carino, fa ridere, vallo a vedere. Anche e soprattutto gli amici che chiamavano per chiederci se Zalone e Nunziante sono nostri amici – o nemici, chissà.

### BAMBOCCIONE COZZALONE

Ci spieghiamo: nel film c'è un personaggio che si chiama Alberto Crespi. È un professore universitario molto trombone che ha scritto un assurdo libro intitolato *Stati di famiglia*, e per il quale ha una cotta la ragazza di cui Checco è innamorato. È un'ovvia coincidenza – ma se non lo fosse, siamo onorati: contendere la fidanzata al comico del momento non è da tutti! Alla fine la ragazza sceglie Checco, e come darle torto? Sì, *Cado dalle nubi* è anche una storia d'amore: Checco è un «bamboccione» che a 30 anni perde tempo nel suo paesino na-

tio (Polignano a Mare, quello dove nacque Domenico Modugno) sognando di diventare un cantante. Ma quando la sua ragazza Angela, alla quale ha fin lì dedicato tutte le sue canzoni, lo molla Checco raggiunge il cugino a Milano, per inseguire il suo sogno.

Lì, comincia a collezionare gaffes: il cugino vive con il suo compagno (Dino Abbrescia e Fabio Troiano sono buffissimi nei ruoli da checca pazza) e Checco dichiara subito il suo odio per i «ricchioni», poi ottiene un ingaggio a una festa leghista e, credendo di essere a un raduno di calabresi, sfodera un repertorio sudista che dá scandalo. Fa la corte a Marika (sì, quella che è innamorata di Alberto Crespi: l'attrice è Giulia Michelini) e scopre che suo padre è proprio il capo dei leghisti (il solito, strepitoso Ivano Marescotti).

### ALTRO CHE CINEPANETTONE

La satira anti-leghista è uno dei fili rossi del film, e tocca momenti sublimi: in piena ansia da prestazione, Checco fa pipì nell'ampolla dove era raccolta la sacra acqua del Po; poi, quando va a casa di Marika, si indigna quando il papà non apprezza le orecchiette. In generale il film è più tenero che volgare, e la scorrettezza politica dello Zalone televisivo risulta un po' annacquata. Comunque si ride: molto più che in un cinepanettone. Prima del film c'era il trailer di *Natale a Beverly Hills*: beh, è cento volte più trucido di *Cado dalle nubi*.

Forse varrà la pena di chiudere spiegando che Checco Zalone è il nome d'arte di Luca Medici. Per capire lo pseudonimo, dovete leggerlo tutto di fila e poi spezzarlo in «che cozzalone»: in barese, è come dire «che tamarro» (alla milanese) o «che coatto» (alla romana). Se Checco è appunto un «cozzalone», Luca è una persona preparata, con un talento musicale non indifferente e una testa pensante che potrebbe regalarci molte altre risate in futuro. Certo, il secondo film sarà una scommessa, e andrà verificata la tenuta del personaggio/Checco (ma forse Luca si inventerà nuovi alter-ego, nuove storie). Per il momento, andate su youtube e sentitevi la canzone sulla D'Addario: è la satira politica più forte del momento, altro che Grillo!♦

### IL LINK

IL SITO UFFICIALE DI CHECCO ZALONE  
[www.checco Zalone.it](http://www.checco Zalone.it)

## TUTTI INSIEME A BOBO

**IL CALZINO DI BART**

**Renato Pallavicini**

[r.pallavicini@tin.it](mailto:r.pallavicini@tin.it)



Chi l'avrebbe mai detto? In fondo se Bobo è nato, e da trent'anni vive e lotta insieme a noi, un po' lo dobbiamo anche a Giuseppe Giusti. Che il poeta toscano abbia a che fare con il personaggio che ha reso celebre Sergio Staino, lo rivela proprio il suo creatore nell'introduzione alla bella raccolta di vignette *All together Bobo!* Un anno vissuto disperatamente, appena uscita nella collana 24/7 della Rizzoli (pp. 360, euro 24,50). Scrive Staino che la satira cominciò ad affascinarlo proprio sulle pagine di un'antologia scolastica, tra i versi del Giusti, appunto, e quelli di Pascarella e di Zavattini. Esercizio nobile quello della satira, anche quando non va tanto per il sottile, non si limita a punzecchiare di fioretto ma affonda la lama della spada. Staino, con Altan e pochi altri, della satira disegnata è davvero un padre «nobile» e questo lo si apprezza ancora di più oggi che il graffio e il graffito su carta sono stati surclassati dai cabaret dei satiri televisivi, con tanto di applausi e risatine di circostanza dei satireggiati invitati al talk-show di turno.

Tutti insieme a Bobo, dunque, scorrendo «un anno vissuto disperatamente»: da quei «giorni in cui correvamo da soli» con un ansimante Veltroni podista che si portava in spalla, anzi attaccato sul collo, Di Pietro; alla cruda verità della vignetta del dopo elezioni politiche, quando «il principale esponente dello schieramento politico a noi avverso... ce lo ha allegramente messo nel principale orifizio del nostro fondoschiena». Sbandò della sinistra e del Pd, crisi economica, persone e leggi ad personam, palazzi pubblici e alcole private (?): come si dice, non si salva nessuno. Un duro esercizio quotidiano quello di Staino, sempre a inseguire i fatti e, per fortuna, a non separarli dalle opinioni, anzi a farne delle opinioni, decise e precise, in quelle vignette-editoriali che ogni giorno commentano su *l'Unità* le tristi vicende della nostra politica. E poi dicono che Bobo incarna il militante di sinistra in crisi di identità: ce ne fossero di così lucidi!♦

## L'ANTICIPAZIONE

→ **«Invisibile»** È il nuovo romanzo dello scrittore americano. Pubblichiamo le prime pagine

→ **La storia** Il giovane studente protagonista si trova coinvolto in un perverso triangolo

# Dante, sesso e poesia Tutto il mondo di Paul Auster

Anticipiamo l'incipit del nuovo romanzo di Paul Auster, «Invisibile» (Einaudi, pagine 226, euro 17,50, traduzione di Massimo Bocchiola), in tutte le librerie a partire da domani.

## PAUL AUSTER

SCRITTORE

La prima volta che gli strinsi la mano fu nella primavera del 1967. Ai tempi frequentavo il secondo anno di università alla Columbia: ero un ragazzo ignorante e affamato di libri che coltivava la fede (o l'illusione) di diventare un giorno così bravo da potersi definire un poeta; e da lettore di poesia, avevo già incontrato il suo omonimo nell'*Inferno* di Dante, un dannato che si trascina nei versi finali del canto XXVIII della prima Cantica. Bertran de Born, il poeta provenzale del XII secolo, tiene per i capelli la propria testa recisa che ondeggia avanti e indietro come una lucerna: senz'altro una delle immagini più grottesche nel catalogo di allucinazioni e supplizi che si susseguono per tutto l'*Inferno*. Benché fosse convinto estimatore della poesia di de Born, Dante lo condannò alla dannazione eterna per aver consigliato il principe Enrico di ribellarsi a suo padre, Re Enrico II; e dato che de Born aveva provocato una divisione fra padre e figlio rendendoli nemici, l'ingegnosa pena dantesca è dividere de Born da se stesso. Da qui il corpo decapitato che si lamenta nel mondo sotterraneo, chiedendo al viaggiatore fiorentino se può esistere dolore più tremendo del suo.

Quando si presentò come Rudolf Born, i miei pensieri andarono subito al poeta. Per caso lei è parente di Bertran? gli chiesi.



Paul Auster Lo scrittore americano autore del romanzo «Invisibile» (Einaudi)

## Chi è Da «Mr Vertigo» alle sceneggiature

PAUL AUSTER

NATO A NEWARK (NEW JERSEY) NEL 1947

SCRITTORE

Tra i suoi libri, editi da Einaudi, ricordiamo «Mr Vertigo», «Smoke & Blue in the Face», «Trilogia di New York», «Sbarcare il lunario», «Ho pensato che mio padre fosse Dio», «Follie di Brooklyn», «Uomo nel buio». Nel 2006 sono uscite le poesie di «Affrontare la musica» e nel 2009 la sceneggiatura del film «La vita interiore di Martin Frost», diretto dallo stesso Auster.

Ah, mi rispose, quella disgraziata creatura che perse la testa. Può darsi, ma temo sia improbabile. Manca il *de*. Per averlo bisogna far parte della nobiltà, e la triste verità è che io sono tutt'altro che nobile.

Non ricordo perché mi trovassi lì. Qualcuno doveva avermi chiesto di accompagnarlo, ma chi fosse quel qualcuno mi è svanito da tempo dalla mente. Non ricordo nemmeno dove si tenesse la festa – in periferia o in centro, in un appartamento o in un loft – e per la verità neanche il motivo per cui avevo accettato l'invito, dato che all'epoca tendevo a evitare le occasioni mondane, respinto dal baccano del chiacchiericcio generale, imbarazzato dalla timidezza che mi dominava in presenza degli

sconosciuti. Ma quella sera, chissà come mai, dissi di sì e seguii il mio amico dimenticato nel luogo, qualunque fosse, dove mi portò.

Ricordo invece questo: che a un certo punto della serata mi ritrovai solo, in piedi, in un angolo della stanza. Fumavo una sigaretta e guardavo gli invitati, decine e decine di giovani corpi ammassati nei limiti di quello spazio, ascoltavo il clamore misto di parole e risa, chiedendomi che diavolo ci stavo a fare lì, e pensai che forse era ora di andarsene. Sul calorifero alla mia sinistra era appoggiato un portacenere, e quando mi voltai per spegnere la sigaretta vidi che il ricettacolo colmo di cicche si stava alzando verso di me retto nel palmo della mano di un

uomo. Poco prima, senza che me ne accorgessi, si erano sedute sul calorifero due persone: un uomo e una donna, entrambi più grandi di me, anzi senz'altro più vecchi di tutti gli altri presenti nella sala: lui sui trentacinque anni, lei attorno alla trentina.

Sembravano una coppia un po' incongrua, Born con un vestito di lino bianco stropicciato e anche piuttosto sudicio, e la donna (che risultò poi chiamarsi Margot) tutta in nero. Quando lo ringraziai per il portacenere, lui mi fece un breve cenno di cortesia e disse Le pare con una minima traccia di accento straniero. Francese o tedesco, non avrei saputo decidere, perché parlava un inglese quasi impeccabile. Cos'altro notai in quei primi momenti? Carnagione pallida, capelli rossicci e spettinati (tagliati più corti della maggioranza degli uomini dell'epoca),

### 1967-2007

## Ambientato a New York, a Parigi e in una remota isola dei Caraibi

una bella faccia larga senza tratti caratteristici (una faccia, per così dire, generica, una faccia che in mezzo a qualsiasi folla sarebbe diventata invisibile), e due occhi castani, fermi, gli occhi indagatori di un uomo che sembrava non avere paura di niente. Né magro né grasso, né alto né basso, ma in tutto ciò una sensazione di forza fisica, forse dovuta alle mani poderose. Quanto a Margot, stava seduta senza muovere un muscolo, gli occhi fissi nello spazio come se la sua missione principale nella vita fosse apparire annoiata. Però affascinante, molto affascinante per un ventenne come me, con i capelli neri, la dolcevita nera, la minigonna nera, gli stivali di pelle nera e il trucco pesante nero attorno ai grandi occhi verdi. Non una bellezza, forse, ma un simulacro della bellezza, come se lo stile e la raffinatezza del suo aspetto incarnassero una sorta di ideale femminile dell'epoca.

Born dichiarò che lui e Margot erano stati lì per andarsene, ma poi mi avevano visto lì, in piedi da solo in un angolo, e dato che avevo un'aria così infelice avevano deciso di avvicinarmi e tirarmi un po' su... tanto per essere sicuri che non mi tagliassi le vene prima della fine della serata. Non avevo idea di come interpretare la battuta. Quest'uomo mi sta insultando, mi chiesi, oppure



cerca davvero di mostrarsi gentile con un ragazzo sconosciuto, avendolo visto a disagio? Di per sé le parole avevano un carattere abbastanza scherzoso, disarmante, ma lo sguardo di Born mentre le pronunciava era freddo e distaccato, e non potei fare a meno di sentire che mi stava sondando, mi provocava per ragioni che proprio non capivo.

Scrollai le spalle, gli feci un sorrisetto e ribattei: Che ci creda o no, non mi sono mai divertito tanto in vita mia.

Fu allora che si alzò, mi porse la mano e mi disse il suo nome. Dopo la mia domanda su Bertran de Born mi presentò a Margot, la quale mi sorrise in silenzio e tornò alla sua occupazione di fissare gli occhi nel vuoto.

A giudicare dalla sua età, disse

### CORPI AMMASSATI

**«A un certo punto della serata mi ritrovai solo, in piedi, in un angolo della stanza. Fumavo una sigaretta e guardavo gli invitati, decine e decine di giovani corpi ammassati».**

Born, e dalla sua conoscenza di poeti poco noti, direi che è uno studente. Di lettere, senz'altro. NYU o Columbia?

Columbia.

Columbia, sospirò lui. Che posto triste. La conosce? Insegno lì da settembre, alla Scuola di Affari Internazionali. Professore in visita con incarico annuale. Per fortuna ormai è aprile, e fra due mesi me ne tornerò a Parigi.

(c. 2009, Paul Auster per gentile concessione di Luigi Bernabò Associates) ❖

# La vita di William Dubin ovvero la vita di tutti noi Parola di Malamud

**Questo libro, *Le vite di Dubin* di Bernard Malamud (minimum fax, pagine 553, euro 12,00) inizia con un ricordo di passi nella neve. L'incedere leggero di gambe sottili, due occhi tesi a modificare il paesaggio della mente.**

**GAIA MANZINI**

SCRITTRICE

**L**e passeggiate di William Dubin (protagonista di quello che è considerato il migliore romanzo di Bernard Malamud, uscito la prima volta nel '79 e riproposto, dopo l'einaudiana dell'81, da minimum fax) ricordano quelle di Robert Walser, a zonzo fino al 1956 per gli svizzeri candori e boschi dell'Appenzellen.

Per dati anagrafici e logistici, dubito che Walser e Malamud abbiano mai incrociato i loro passi solitari, ma tant'è che leggendo *Le vite di Dubin* gli ho intravisti procedere appaiati per passeggiate piene di sensi e di senso. Il biancheggiare disteso e placido della neve: una tabula rasa o una pagina bianca. E tra Walser e Dubin sta lì, forse, l'unica vera distanza: quella che intercorre tra uno scrittore del silenzio, che anela a scomparire, e il biografo, lo scrittore di vite altrui, che al contrario spera di tratteggiarsi tra le pagine che è sul punto di scrivere.

Già, perché William Dubin, personaggio di fiction, partendo da un grado zero dell'esistenza si autoinventava strada facendo: prende ampio spunto dai soggetti da lui biografati, che una vita, invece, ce l'hanno avuta veramente.

Anni prima Dubin aveva cominciato dalla morte, o dalle morti, scrivendo necrologi per il Post, ed era passato poi al mondo apocrifo dello scrivere vite, con l'anelito nascosto di vivere la propria per osmosi, e, procedendo in rewind, arrivare finalmente a nascere (quasi tenesse a mente il terrore beckettiano di morire, prima di essere venuto al mondo).

Così, sulle prime, è ancora solitario e meravigliato; sedotto dalla bellezza della natura come sorgente della consapevolezza; sospinto da aspirazioni moraleggianti e rigore ascetico. Del tutto simile, fin nell'aspetto, a H.D. Thoreau, di cui aveva scritto un'acclamata biografia.

Il problema però è quella nuova a cui sta lavorando. La resa dei conti va fatta con D.H. Lawrence. Tormenta-

to, narcisista, invaso dalla vita. Uno per il quale l'essenza mistica si forgia nella fiamma e nei lombi.

Thoreau e Lawrence. Due anime contrapposte che si daranno battaglia sulla pagina bianca dell'esistenza di Dubin: secondo marito di Kitty, che del primo, in fondo, è come se continuasse la biografia; che della moglie sa solo dire che ama la sua vita, forse confermando una specie di deformazione professionale; che vive sentendosi pervaso dalle vite altrui, inesauribili ed eterne.

Un uomo fatto di carta e scrittura, insomma, che poi, però, sulla scia passionale di Lawrence, incontra

### BIOGRAFIE

**Questo libro uscì per la prima volta nel 1979. Dopo l'einaudiana dell'1981 ora è la casa editrice minimum fax a riproporlo. È considerato il miglior romanzo di Malamud.**

una giovane donna tutta diversa dalla consorte. E da non avere nulla si ritroverà ad avere, se non una, sicuramente una doppia vita.

Come Yakov Bok e Roy Hobbs, pure William Dubin è personaggio malamuddiano che cerca e trova se stesso. Tuttavia c'è qualcosa che lo rende più prossimo a chi legge e che sta tutta nel fascino e nel mistero del biografo.

In fondo William Dubin è tutti noi, anche quando con visione parziale dice che «la vita di ogni uomo è la mia non vissuta». Perché nello scrivere biografie c'è nascosto e potenziato l'atto primo e fondante dell'umana consapevolezza: il bisogno insopprimibile di conoscere l'altro. Dunque noi stessi. ❖

## Rosa Mogliasso L'ASSASSINO QUALCOSA LASCIA

«Una scrittura agile e ironica, un plot variegato e solido, un esordio sorprendente. Un nuovo talento: Rosa Mogliasso»  
Margherita Oggero

ROMANZI SALANI PETROLIO

## PAOLO CALCAGNO

MANAUS  
paolocalcagno@tele2.it

Insegnami a parlare agli alberi». Carole Bouquet ci sorprende dal palcoscenico del Teatro Amazonia, scegliendo i versi di una poesia, che declama in ordinato brasiliano, per dichiarare l'apertura della sesta edizione dell'Amazonas Film Festival. La 52enne attrice francese, in stupenda forma dentro le trasparenze dell'elegante abito da madrina del Festival amazonico, non ha avuto timore di rischiare il ridicolo improvvisando accenti e idioma locali. E per una star mondiale, che ha sedotto prima Buñuel e poi l'agente 007, non è cosa da poco. L'invocazione alla Foresta riesce, come sottolinea l'applauso che la saluta, ma Carole Bouquet anziché compiacersene evapora una pungente autoironia, oscillando testa e mani in segno di un sufficiente «comsi, comsa».

**Ma che ci fa l'ex testimonial di Chanel ed ex Bond-girl alla testa del Festival internazionale nato per difendere e diffondere il messaggio ecologico a sostegno della natura e della cura dell'ambiente?**

«Non dimentichi l'avventura, terzo elemento fondativo di questo appuntamento con il cinema. Comunque, quest'anno, a Manaus, si celebra l'incontro tra due culture, quelle di Brasile e Francia, e hanno pensato a me per il ruolo di madrina del Festival. Mi sono sentita onorata. Naturalmente, sono temi che condivido in pieno e che, senza essere un'esperta, ho già affrontato in altre iniziative». **Quaranta film in carriera le hanno confermato indelebilmente la definizione di Andre Breton «l'occhio esiste allo stato selvaggio», ma in Amazonia Carole Bouquet preferisce affidarsi alla grinta e alla collera dell'indignazione...**

«Bisogna darsi da fare, combattere, tutti i santi giorni, per ottenere almeno qualche piccolo risultato. La natura va preservata e, nel mio piccolo, mi sgolo continuamente per l'utilizzo dell'energia solare. A Pantelleria, dove ho i miei vigneti, cerco di difendere la terra e il mare, dove sto non c'è nemmeno una lampadina, a dimostrazione che si può fare a meno del gas e dell'elettricità, utilizzando energia alternativa. In quella zona non c'è nemmeno una luce elettrica ed è questo che amo. Non so come si possa difendere il Rio Grande, ma so che l'identità di un luogo è il suo patrimonio. Occorre insistere, perché

**Dal Brasile al mondo**

«Non so come si possa difendere il Rio Grande ma so che l'identità di un luogo è il suo patrimonio»

**F come fiducia**

«Ci vuole fiducia per fermare le ingiustizie e i pericoli che minacciano la natura: mi piace indignarmi»

anche una minima azione può essere significativa: l'ho capito nella lotta per l'infanzia che combatto da 25 anni con la mia associazione "La voce del bambino". Mi sono rivolta ai ministeri di 40 paesi per coinvolgerli contro i maltrattamenti che subiscono i bambini di tutto il mondo. È una follia, ma bisogna battersi».

**Il cinema, per Carole Bouquet, può rivelarsi un grande alleato nelle battaglie a scopo sociale e in difesa della natura.**

«Il cinema è lo specchio dell'esistenza e può essere un aiuto straordinario, in Amazonia come altrove. Ad esempio, 25 anni fa, ho capito che dovevo darmi da fare dopo aver visto *Killing fields*, sui bambini ostaggi della propaganda dei khmer rossi. Mi sono resa conto che non basta fare uno spettacolo dell'ingiustizia, bisogna operare concretamente: mi vergognavo delle mie lacrime e delle mie emozioni e così passai all'azione e feci nascere quest'associazione che si propone di proteggere i bambini dai maltrattamenti di ogni tipo».

**Prima di venire al festival di Manaus, nato per denunciare con film e documentari i delitti ecologici commessi in Amazonia e in altre parti del pianeta, lei è stata a Rio de Janeiro...**

«Sì, sono stata là per conto di "La voce del bambino", ho visitato le favelas, ho visto in che condizioni inaccettabili vivono que i bambini. Ho preso contatti con le autorità, ho strappato qualche promessa. Penso che occorra essere ottimisti per pensare di fermare le ingiustizie sui bambini e i pericoli che minacciano la natura. Ci vuole molta fiducia. In fondo l'uomo è perfettibile...».

**Buñuel non era poi così ottimista sull'umanità che ci circonda: ricorderà ovviamente il finale di «Quell'oscuro Oggetto del Desiderio», con le bombe che esplodono in ogni angolo, sen-**



Sguardo selvaggio Carole Bouquet

**L'intervista****Carole Bouquet**

«Altro che bella: lotto per gli alberi e per i bambini»

**Donne toste** «Non basta fare spettacoli sulle ingiustizie...» L'attrice francese, madrina del festival dell'Amazonia, parla di ambiente e diritti

**Chi è**

**Dal desiderio di Buñuel ai sogni di James Bond**

**CAROL BOUQUET**

NATA NEL 1957 A NEULLY-SUR-SEINE  
ATTRICE CINEMATOGRAFICA

— Dopo l'esordio in tv nel 1977, Carol Bouquet viene «santificata» grazie all'incontro con Luis Buñuel che la impone come una delle protagoniste di «Quell'oscuro oggetto del desiderio», accanto ad Angela Molina. Nel 1979 comincia una delle sue tante incursioni italiane: «Il cappotto di Astrakan», «Bingo Bongo» con Adriano Celentano e, sotto la regia di Dino Risi, «Il re e il monsignore» (1984). Mentre in Francia si impone in «Troppo bella per te» (1989) di Bertrand Blier, in America sarà la bond-girl di Roger Moore in «Agente 007 - Solo per i tuoi occhi». Anni dopo, Allen, Coppola e Scorsese la vorranno nel cast del loro film collettivo «New York Stories».

**za suscitare spavento e sorpresa?**

«Certo che lo ricordo. Penso che Buñuel avesse ragione. Recentemente, ho girato un film in Argentina, sono stata due mesi nella zona di Formosa, tra coccodrilli, anaconda e piragna: era tutto piatto, e per raggiungere il centro abitato più vicino occorrevano dieci ore di auto. Vivere in quella dimensione mi ha fatto capire tanto sulla condizione umana. Non c'è molto da stare allegri. E, tuttavia, bisogna non perdersi d'animo e coltivare speranze di cambiamento».

**Quando si appassiona a questi temi "lo sguardo selvaggio" più celebrato del mondo pare illuminarsi intensamente: altro che diva cerebrale e inafferrabile.**

«Che devo dire... mi piace appassionarmi, indignarmi e ridere, anche di me stessa. Invece, la prima impronta è quella che ti porti addosso per il resto dei tuoi giorni. Io ho incontrato Buñuel e mi tocca convivere con l'etichetta di "oscuro desiderio". In fondo, c'è di peggio».

**L'Italia, che per lei è un desiderio per nulla oscuro, l'attende a Venezia ad aprile e maggio.**

«Starò due mesi a Venezia per girare un giallo, diretto da André Techiné, il regista famoso per i controcampi psicologici. Com quale regista italiano mi piacerebbe lavorare? Non lo dico, perché se lo dichiaro poi non succede. Um film che ho amato molto è stato Pranzo di Ferragosto, ma per lavorare con Gianni Di Gregorio dovrò invecchiare ancora un po'».

**SETTIMA ARTE**

→ **Il convegno** L'Associazione Gulliver: liberateci dall'abbraccio della politica

→ **La proposta** Un centro nazionale in cui far affluire i fondi pubblici

**L'allarme del cinema libero  
«Tempo scaduto: nuova legge ora»**

**Un Centro nazionale per il cinema, svincolato dal potere politico, in cui far affluire i fondi pubblici e quelli derivanti dalla tassa di scopo. L'antitrust per ridisegnare il mercato che non c'è. Così la nuova legge che si attende**

**GABRIELLA GALLOZZI**

ROMA  
ggallozzi@unita.it

«Gramsci oggi si occuperebbe di social network come si occupò di Carolina Invernizzi?». L'interrogativo di Luciana Castellina, ieri all'annuale convegno dell'Associazione Gulliver, ha centrato la necessità di un dibattito culturale al passo coi tempi. Anche in questi di crisi come i nostri. In cui «il ritorno alla politica è necessario, per vincere quel senso di sconfitta che ormai è stato introiettato da tutti», sottolinea Stefania Brai, alla testa di Gulliver. Ripartire da qui, insomma, è la necessità emersa dal convegno («Lo stato per il cinema, lo stato del cinema») che ha puntato su quelle «politiche per la promozione culturale del paese», sancite dalla stessa Costituzione, come ha ricordato Stefano Rodotà e che, invece, vengono regolarmente mortificate dall'omologazione alle cosiddette leggi di mercato, divenute l'unica «cultura di stato». Una deriva, questa, che ha portato il nostro cinema ad una crisi senza ritorno («La fotografia della nostra cinematografia è ormai la stessa da molti anni», sottolinea Emidio Greco) dalla quale, per uscire, ormai sono d'accordo tutti, serve immediatamente una nuova legge di sistema. Anche Gaetano Blandini, direttore generale del cinema uscente, ne denuncia l'urgenza: «in parlamento giacciono 4 o 5 disegni di legge che se non verranno messi in discussione, si rischia la sparizione degli stessi utenti».

A parte gli incentivi fiscali del tax credit e tax shelter (in scadenza a dicembre 2010), nulla è stato fatto fin qui. I nodi di scontro politico, infatti, sono molteplici. L'antitrust, prima di

tutto, in modo da «ricostruire un mercato intelligente», sottolinea Citto Maselli, che rompa davvero col duopolio Mediaset-Rai che, di fatto, è la negazione stessa del mercato. Le risorse, dunque, che non possono più essere limitate al solo Fus. Ma devono trovare nuove vie, come quella tassa di scopo da far pagare a tutti coloro che di «cinema vivono». Sono questi i finanziamenti che potrebbero af-

fluire nel cosiddetto Centro nazionale del cinema - vero nodo della riforma -, un ente di diritto pubblico su modello del Cnc francese, che avrebbe il compito di ripartire il denaro su tutto il cinema italiano, svincolato, però, da ogni potere politico e amministrato dalle categorie di settore. Anche di questo se ne parla da anni. Ma adesso, sono tutti concordi: è proprio ora di muoversi. ♦

**Le notizie sono preziose  
ma noi non facciamo  
i preziosi**

**asca** | |  
agenzia stampa quotidiana nazionale

www.asca.it - www.ascachannel.it - www.piueuropa.it

## ROMA - BASILEA

RETE 4 - ORE: 20:55 - CALCIO  
EUROPA LEAGUE

## ANNOZERO

RAIDUE - ORE: 21:05 - TALK SHOW  
CON MICHELE SANTOROCHE TEMPO CHE FA  
SPECIALERAITRE - ORE: 21:10 - TALK SHOW  
CON FABIO FAZIO

## UNA SETTIMANA DA DIO

CANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM  
CON JIM CARREY

## Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Julia. Telefilm.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Attualità.
- 07.00** Tg 1
- 08.20** TG 1 Focus. Rubrica.
- 09.00** Tg 1
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica.
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 11.30** Tg 1
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa Italiana. Show
- 16.15** La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini.
- 17.00** Tg 1
- 18.50** L'eredità'. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Show. Conduce Max Giusti

## SERA

- 21.10** Don Matteo 6. Serie Tv. Con Terence Hill, Nino Frassica
- 23.20** Tg 1
- 23.25** Porta a porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa
- 01.00** Tg 1 - Notte
- 01.35** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 01.45** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.

## Rai 2

- 06.10** Capitani in mezzo al mare. Rubrica.
- 06.45** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.35** Tracy e Polpetta. Rubrica.
- 09.50** Dieci minuti di... Rubrica.
- 10.00** TG2 punto.it
- 11.00** I Fatti vostri. Show
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Medicina 33. Rubrica.
- 14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.
- 14.45** Italia sul due. Rubrica
- 16.10** La Signora del West. Telefilm.
- 17.40** Art Attack. Rubrica
- 18.05** TG 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. Rubrica
- 18.30** Tg 2
- 19.00** Classici Disney. Cartoni animati
- 19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

## SERA

- 21.05** Annozero. Talk show. Conduce Michele Santoro
- 23.20** TG 2
- 23.35** Il sorriso di Palco e Retropalco. Rubrica.
- 23.36** Io per voi, un libro aperto. Teatro. Con Enrico Brignano.
- 01.10** Il cartellone di Palco e retropalco
- 01.15** Tg Parlamento

## Rai 3

- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica
- 08.00** Rai News 24 - Morning News. Attualità.
- 08.15** Cult Book. Rubrica.
- 08.25** La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Figù. Rubrica.
- 09.20** Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo Bene Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** TG3 Chiediscena Rubrica
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
- 13.10** Vento di passione. Soap Opera.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.50** TGR Leonardo.
- 15.00** TGR Neapolis.
- 15.15** Trebisonda. Rubrica.
- 17.00** Cose dell'altro Geo.
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob Attualità
- 20.10** Le storie di Agrodolce Show.
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera.
- 21.05** Tg 3

## SERA

- 21.10** Che tempo che fa Speciale. Talk show. Conduce Fabio Fazio
- 24.00** Tg 3 Linea Notte
- 00.10** Tg Regione
- 01.10** Art News. Rubrica.
- 01.40** Concert Romanesque, Concerto per orchestra. Musica classica. "La musica di Raitre". Dirige Antonio Pappano.

## Rete 4

- 06.20** Media shopping. Televendita
- 06.50** Vita da strega. Situation Comedy.
- 07.20** Quincy. Telefilm.
- 08.20** Hunter. Telefilm.
- 09.45** Bianca. Telenovela
- 10.30** Giudice Amy. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.38** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 11.40** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 12.30** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10** Hamburg distretto 21. Telefilm.
- 16.10** Sentieri. Soap Opera.
- 17.00** La mascotte dell'aeroporto. Film commedia (USA, 1934). Con Shirley Temple, James Dunn, Judith Allen.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm

## SERA

- 20.55** Calcio - Europa League. Roma - Basilea
- 23.05** Speciale Europa League. Rubrica
- 23.40** Cinema Festival. Show
- 23.45** Birthday girl. Film commedia (GB, 2001). Con Nicole Kidman, Ben Chaplin, Mathieu Kassovitz. Regia di Jez Butterworth

## Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino cinque. Show.
- 09.57** Grande fratello pillole. Reality Show
- 10.00** Tg5 - Ore 10
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.07** Grande fratello pillole. Reality Show
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Amici. Reality Show
- 16.55** Pomeriggio Cinque. Attualità.
- 18.50** Chi vuol essere milionario. Gioco.
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

## SERA

- 21.10** Una settimana da Dio. Film commedia (USA, 2003). Con Jim Carrey, Morgan Freeman, Jennifer Aniston.
- 23.21** Grande fratello. Reality Show
- 23.35** Terra. News
- 00.45** Tg5 notte
- 01.15** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza.

## Italia 1

- 08.55** Happy days. Situation Comedy.
- 09.30** A-team. Telefilm.
- 10.20** Starsky e Hutch. Telefilm.
- 11.20** Sentinel. Telefilm.
- 12.15** Secondo Voi. News
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** Cartoni animati
- 15.15** Speedy Gonzales e gli amici. Cartoni animati.
- 15.20** Wildfire. Telefilm.
- 16.20** Il mondo di Patty. Telefilm.
- 17.10** Hannah Montana. Situation Comedy.
- 17.45** Ben ten. Cartoni animati.
- 18.10** Angel's friends. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 18.58** Meteo. News
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** La Vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 20.05** I simpson. Telefilm.
- 20.30** Prendere o lasciare. Gioco. Con Enrico Papi

## SERA

- 21.10** Dr. House - Medical Division. Telefilm.
- 22.00** Grey's anatomy. Telefilm. Con Patrick Dempsey, Ellen Pompeo
- 24.00** Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show. Con Piero Chiambretti
- 01.45** Studio aperto - La giornata
- 02.00** Talent 1 player. Reality Show

## La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life Attualità.
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash.
- 10.25** Ispettore Tibbs. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash.
- 11.30** Le inchieste di Padre Dowling. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Hardcastle and McCormick. Telefilm.
- 14.00** Il cacciatorepediniere maledetto. Film (GB, 1952). Con Trevor Howard. Regia di Compton Bennet
- 16.00** Così stanno le cose. Rubrica.
- 17.00** Movie Flash.
- 17.05** Atlantide. Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
- 19.00** The District Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica.

## SERA

- 21.10** Due vite in gioco. Film (USA, 1984). Con Rachel Ward, Jeff Bridges. Regia di Taylor Hackford
- 23.40** Victor Victoria. Show. "Senza filtro". Conduce Victoria Cabello
- 00.50** Tg La7
- 01.10** Prossima Fermata. Rubrica
- 01.25** Movie Flash. Rubrica

## Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Nella rete del serial killer. Film thriller (USA, 2008). Con D. Lane, C. Hanks. Regia di G. Hoblit
- 22.50** Vicky Cristina Barcelona. Film commedia (USA/ESP, 2008). Con S. Johansson, P. Cruz. Regia di W. Allen

## Sky Cinema Family

- 21.00** Lui, lei e babydog. Film commedia (USA, 2007). Con M. Akerman, B. Hines. Regia di M. Sarmiento
- 22.40** Girl, Positive. Film drammatico (USA, 2007). Con J. Garth, A. Bowen. Regia di P. Werner

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Phenomenon. Film drammatico (USA, 1996). Con J. Travolta, R. Duvall. Regia di J. Turteltaub
- 23.10** Serpico. Film poliziesco (USA, 1973). Con A. Pacino, J. Randolph. Regia di S. Lumet

## Cartoon Network

- 19.35** Ben 10 Forza aliena.
- 20.00** Zatchbell.
- 20.25** Teen Titans.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.15** Shin Chan.
- 21.40** Gli amici immaginari di casa Foster.
- 22.05** Titeuf.

## Discovery Channel HD

- 19.30** Come è fatto. Rubrica. "Palloncini/tappezzeria/pa-tatine fritte/lampadine incandescenti"
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 22.00** Quinta marcia. Documentario
- 23.00** Motoparade. Documentario. "BMW"
- 24.00** Come è fatto. Rubrica.

## Deejay Tv

- 15.55** Deejay TG
- 16.00** 50 Songs. Musicale
- 18.00** Rock Deejay. Musicale
- 18.55** Deejay TG
- 19.00** The Flow. Musicale
- 20.00** Deejay music club. Musicale
- 22.00** Deejay Chiama Italia - Edizione Serale. Musicale

## MTV

- 17.05** Into the Music. Musicale
- 18.05** Love Test. Show
- 19.05** Teen Cribbs. Show
- 19.30** Room Raiders. Show
- 20.05** Kebab for Breakfast. Miniserie
- 21.00** Scrubs. Situation Comedy
- 22.00** Reaper. Miniserie

MIASMI  
MILANESI  
(E NON SOLO)

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Il governatore della Regione Lombardia, Formigoni, ha fatto il suo numero in favore di telecamera, sventolando un avviso di garanzia per reati ambientali come fosse una onorificenza. E nessuno in tv si è domandato se effettivamente Formigoni e la coimputata Moratti stiano avvelenando i lombardi. Neppure i leghisti, che di Formigoni farebbero volentieri a meno, ma non dei suoi sistemi e dei suoi miasmi. E chi se ne frega se i bambini padani sono pallidi e respirano male; quel che conta

è che non vivano all'ombra dei minareti. Comunque, tutta la faccenda è passata in secondo piano mediatico di fronte al cosiddetto 'fuori onda' di Fini. Il presidente della Camera ha spifferato che Berlusconi è un monarca assoluto e che le istituzioni di garanzia andrebbero rispettate. Ora gli si chiede di ritrattare, per rientrare nei ranghi Pdl. Ma che cosa deve ritrattare: quello che ha già detto varie volte o la faccia sfottente con cui l'ha detto? ❖



Polanski scarcerato venerdì e nuovo film alla Berlinale

■ Roman Polanski, detenuto nella prigione di Winterthur, sarà liberato venerdì e trasferito ai domiciliari nel suo chalet di Gstaad, sempre in Svizzera. Intanto il suo nuovo film, «The Ghost», sarà in concorso alla prossima Berlinale. Polanski avrebbe continuato a lavorare al film durante la detenzione. I trailers della pellicola sono stati mostrati in Italia - dove sarà distribuito da O1 - nel corso delle Giornate professionali di Sorrento. Come per ironi-

co colpo di scena, «The Ghost», basato sul best seller di Robert Harris, racconta di un uomo alle prese con un passato che lo perseguita. Nel film Pierce Brosnan è il primo ministro inglese accusato di crimini di guerra. Ewan McGregor è l'uomo assunto come ghostwriter per scrivere le sue memorie ma che così viene a conoscenza dei più neri segreti. Kim Cattrall, Olivia Williams, James Belushi e Tom Wilkinson completano il cast.

NANEROTTOLI

Primo piano

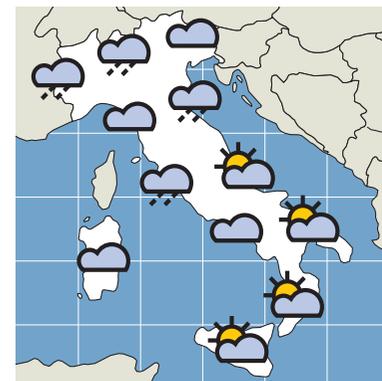
Toni Jop

O h immensi dei del cielo, grazie per averci dato un primissimo piano del volto di Bondi intenso come il fondo di una tazzina di caffè. Grazie ai camera-

man di Ballarò, ispirati come poeti, che non si son persi quella levigata mappa geografica di un presente senza più spocchia. Stava parlando Fini, al telefono, e stava spiegando la tragedia di un premier che si crede imperatore, con una franchezza che l'opposizione non gli ha mai dedicato. Ecco Bondi, quella meravigliosa distesa di brulle colline gallesi che si estende tra guance e fronte, ingrigire d'incanto, per la prima volta. E mostrare fissi-

tà e cieli mutevoli ma tendenti al brutto e nuvole oscure intasare lo sguardo, quei due occhioni meravigliosi che tanto hanno dato al nostro paese. Che avrà visto in quei secondi, in quel primissimo piano acccecato dalle luci dello studio? Castelli in pezzi? Mura che crollano? La Tavola Rotonda fratturata? La fine di un Lungo Sogno? Chi mi pagherà la pensione? Pareva Gollum mentre l'anello gli volava via. ❖

Il Tempo



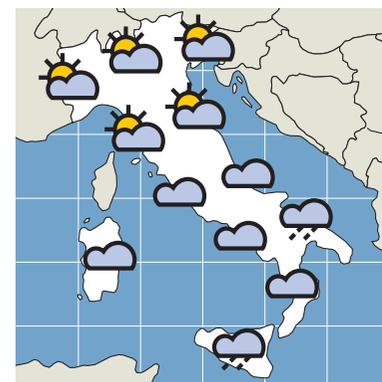
Oggi

**NORD** ■ molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse.  
**CENTRO** ■ nuvoloso o coperto sulle regioni tirreniche con precipitazioni; poco nuvoloso altrove.  
**SUD** ■ generalmente velato, con aumento di nuvolosità sulla Calabria e possibilità di isolati rovesci.



Domani

**NORD** ■ molto nuvoloso o coperto sulle regioni alpine con precipitazioni. Parzialmente nuvoloso altrove.  
**CENTRO** ■ molto nuvoloso su tutte le regioni tirreniche con rovesci; generalmente poco nuvoloso altrove.  
**SUD** ■ nuvolosità irregolare con rovesci e temporali.



Dopodomani

**NORD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.  
**CENTRO** ■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali precipitazioni.  
**SUD** ■ nuvoloso con precipitazioni sparse; in miglioramento nel corso della giornata.

## LA COMPOSIZIONE PER IL SORTEGGIO

## TESTE DI SERIE

Sudafrica (nel gruppo A)

Brasile

Spagna

Olanda

Italia

Germania

Argentina

Inghilterra

## ASIA, OCEANIA, AMERICA

Australia

Giappone

Nord Corea

Sud Corea

Honduras

Messico

Usa

Nuova Zelanda



→ **Sorteggi** I campioni del mondo del '98 fuori dalle teste di serie: preferita l'Olanda

→ **Destini** Il fallo di mano nella partita con l'Irlanda ha fatto il giro del mondo, il match non si ripete

# Mondiali, la Francia in castigo

## Inchiesta Fifa sul tocco di Henry

Chi ce l'ha con la Francia? I «bleu» fuori dalle teste di serie: preferita l'Olanda (le altre di prima fascia sono Sudafrica, Brasile, Spagna, Italia, Germania, Argentina e Inghilterra). «Non è una sanzione», giura la Fifa.

**SIMONE DI STEFANO**

ROMA  
sport@unita.it

Mancano ancora sei mesi e i mondiali in Sudafrica fanno già discutere. Fin dai sorteggi. Quel gioco di palline anonime, solo apparentemente democratico, in mano ai potenti del calcio e alle loro lunatiche decisioni. Come quella di scegliere come unico criterio di selezione delle teste di serie il ranking mondiale dell'ultimo ottobre. Non di settem-

bre, né di novembre. Neanche delle ultime due competizioni internazionali, come accaduto per i precedenti mondiali. E, come era prevedibile, il diabolico decreto della Fifa ieri ha mietuto la sua vittima illustre, a voler essere maligni verrebbe da dire: predestinata.

Perché durante i sorteggi che si terranno domani a Città del Capo la tanto discussa Francia, finalista della passata edizione e campione del mondo nel '98, comparirà in quarta fascia, quella destinata al resto delle nazionali europee che non rientrano tra le teste di serie. Tra le migliori otto secondo la Fifa, confermando le attese, compare anche l'Italia di Marcello Lippi assieme a Argentina, Brasile, Spagna, Germania, Inghilterra, Olanda e Sudafrica, come paese organizzatore. Che i cugini transalpini

non meritassero di arrivare al primo mondiale del continente nero è ormai la vulgata corrente. Il gol di Galas contro l'Irlanda, viziato da un fallo di mano di Henry (sul caso la Fifa ha aperto ieri un'inchiesta), ha fatto il giro del mondo e la stessa Fifa, negando ogni possibilità di ripetere quel match, ha fin da subito preso la decisione pilatesca di lavarsene le mani, abbandonando la nazionale del Trap al suo destino. Che la decisione di ieri rappresenti per i «Bleu» di Domenech un'esemplare punizione? «No, non si tratta di una sanzione nei confronti della Francia», ci ha tenuto a specificare il segretario generale della Fifa, Jerme Valcke. Ma i dubbi restano, perché se a pesare fosse stato il ranking di novembre la Francia sarebbe risultata quinta, quindi tra le migliori otto. «In questo

### Il caso

...E Charlize gridò «Irlanda!»  
È stato davvero uno scherzo?

■ Poveri irlandesi, ingiustamente eliminati e anche derisi dopo la richiesta di poter partecipare al mondiale da «trentatreesimi». Ma il Trap raccoglie proseliti e ieri, durante le prove generali dei sorteggi, ci ha pensato l'attrice sudafricana Charlize Theron a restituire giustizia ai britannici, gridando «Irlanda!» una volta estratta dall'urna la pallina della Francia. Imbarazzato il segretario generale della Fifa, Jerome Valcke, che domani presenzierà ai sorteggi assieme alla bionda attrice: «Lo ha fatto, ma è stato solo uno scherzo».

**AFRICA, SUDAMERICA**

Algeria

Camerun

Costa d'Avorio

Ghana

Nigeria

Cile

Paraguay

Uruguay

**EUROPA**

Danimarca

Francia

Grecia

Portogallo

Serbia

Slovacchia

Slovenia

Svizzera



modo - ha spiegato Valcke - si dà valore ai risultati nelle qualificazioni. Infatti l'Olanda ha giocato delle qualificazioni straordinarie e la Spagna è stata la prima a vincere tutte le partite».

Un meccanismo comunque perverso nei suoi intrecci, visto che tra le prime compare una nazionale, l'Argentina, che il Sudafrica ha rischiato addirittura di vederlo in poltrona, qualificandosi solo all'ultimo turno utile. Ai sorteggi non ci sarà Maradona. La Fifa ha deciso di applicare alla lettera la squalifica di due mesi inflitta al Pibe per gli insulti volgari rivolti ai cronisti dopo il match decisivo contro l'Uruguay. Quanto all'Italia, gli azzurri potranno evitare Brasile, Argentina, Spagna, Olanda e la temibile Inghilterra di Capello. Ma per Lippi le palline rotolanti domani potrebbero regalare anche qualche spiacevole sorpresa. Oltre a un'asiatica (Australia, Giappone, Corea del Sud, Corea del Nord, Honduras, Mes-

sico, Stati Uniti, Nuova Zelanda) e un'afro-sudamericana (Algeria, Camerun, Costa d'Avorio, Ghana, Nigeria, Cile, Paraguay, Uruguay), le teste di serie dovranno scontrarsi comunque con un'europa della fascia 4 (Danimarca, Francia, Grecia, Portogallo, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Svizzera). Gli azzurri così potrebbero anche incappare in una

**Esiliati**

**Non ci sarà Maradona: il Pibe de oro «non è gradito»**

tra Portogallo e Francia, visto che i precedenti non sono proprio all'acqua di rose. Tornando indietro di due anni, a euro 2008, l'Italia venne inserita nel famoso «Girone di ferro», con Olanda, Francia e Romania. Ma allora Coverciano era regno dello sventurato Donadoni. ❖

# Moggi: «Calciopoli? Non è mai esistita. Erano soltanto errori arbitrari»

**Luciano Moggi passa al contrattacco. Secondo l'ex dg della Juventus, «calciopoli non è mai esistita. Ci sono stati solo errori arbitrari, come sempre». La sudditanza psicologica? «C'è sempre stata».**

**MAX DI SANTE**

ROMA  
sport@unita.it

«Calciopoli non è mai esistita», sono solo «gli arbitri che sbagliano», «fino ad un certo momento i presidenti parlavano di buona fede, poi De Laurentiis, Zamparini, il presidente del Bologna, Mourinho, si sono stufati». Così l'ex dg della Juventus ai microfoni di Radio Kiss Kiss replica al presidente del Napoli De Laurentiis, che si era lamentato degli arbitraggi, dopo i torti subiti da Trefoloni contro il Parma, dicendo: «Di una seconda Calciopoli non ne abbiamo bisogno». «Non credo comunque - dice Moggi - ai condizionamenti per i processi di Calciopoli a Napoli. Trefoloni è distratto per natura».

«Cos'è Calciopoli? Calciopoli sono gli sbagli degli arbitri, niente più», spiega l'ex dg bianconero, assolto la settimana scorsa a Torino assieme a

Giraud e Bettega nel processo per i conti della vecchia gestione della Juventus. Per Moggi gli errori arbitrari ci sono sempre stati, ma «ora sbagliano in quantità industriale», e Trefoloni, «che è un arbitro scarso, è ovviamente portato a sbagliare». E la sudditanza psicologica «esiste da quando esiste il calcio. Il resto sono sbagli che ora sono più evidenti, e Collina mi dà l'impressione di un medico che studia mentre il paziente muore. Rocchi è una cosa incredibile perché se ho visto bene Rocchi è un arbitro che è stato messo in questo contesto perché ha arbitrato una partita amichevole, Livorno-Juventus. E chi ha fatto l'imputazione a Rocchi non ha tenuto conto che la partita amichevole, non essendo organizzata dalla Lega ma dalle due squadre, non metteva in palio tre punti, quindi non dovrebbe riguardare la Lega». Quanto alla Calciopoli vera quella per Moggi «esiste solo nella mente di chi ha voluto portare avanti questa cosa ed è dimostrabile dalla sentenza di Torino, che ha palesato un'alleanza per vedere la disfatta della Juve. L'assoluzione nel processo di Torino la dice lunga, perché il fatto non sussiste. Calciopoli è nata perché la società non ci ha difeso, a Roma e a Torino». ❖

## Brevi

**CALCIO**

**Lazio ko, addio all'Europa**

A Salisburgo la Lazio è sconfitta 2-1 nel penultimo turno della fase a gironi di Europa League. Le reti tutte nella ripresa: al 7' di Afolabi per i padroni di casa, al 12' di Foggia per la Lazio. Gol vittoria di Tchoyi al 37'. Lazio praticamente eliminata a causa della vittoria del Villareal a Sofia 2-0.

**CALCIO**

**Genoa, pareggio a Praga**

Slavia Praga e Genoa hanno pareggiato 0-0, nel penultimo turno della fase a gironi di Europa League. I rossoblu, meno brillanti del derby, hanno sofferto ma portano a casa un prezioso punto. Adesso per la formazione di Gasperini, la sfida decisiva contro il Valencia a Marassi tra due settimane.



## il salvagente

**Energia: al bazar degli sconti  
Caccia ai risparmi in bolletta**

**Pericolo in lattina  
Ora il bisfenolo è nei nostri piatti**

Dopo l'allerta per i biberon, l'inquinante della plastica trovato nei cibi industriali.

**Servizi on line,  
l'Italia degli spot e quella delle file**

Niente più code né carte, promette Brunetta, ma il miracolo può attendere.

## DIECI MOTIVI PER ESSERCI

VOCI  
D'AUTORE

Lidia  
Ravera  
SCRITTRICE



**D**ieci buoni motivi per partecipare al No B day.

1) Berlusconi è convinto di essere stato eletto dal popolo italiano. E non è vero. Siamo italiani anche noi.

2) Berlusconi è convinto di essere amato dal popolo italiano. E non è vero. Siamo italiani anche noi.

3) Berlusconi è convinto di poter usare il suo potere politico per sottrarsi alla legge. E non è vero. Non glielo permetteremo.

4) Berlusconi è convinto di poter usare il suo potere economico per comprare il consenso di tutti. E non è vero. Non siamo in vendita.

5) Berlusconi è convinto che le donne si dividono in quelle che ha voglia di portarsi a letto e quelle che non ha voglia di portarsi a letto. E non è vero. Le donne sono persone. Aiutiamolo a farsene una ragione.

6) Berlusconi è convinto che la cultura sia tette, apicella, barzellette e calciatori. E non è vero. È intelligenza al lavoro, voglia di capire, sensibilità, coraggio e sogno. Noi non siamo «berlusconizzati». Non ancora. Facciamoci vedere.

7) Berlusconi è convinto che «democrazia» sia una parola carina, da dire in società. E non è vero. Democrazia è una parola impegnativa. Facciamoglielo capire.

8) Berlusconi è convinto che libertà e licenza coincidano. E non è vero. Tutti possono essere liberi se nessuno è più libero degli altri. Garanzia della libertà sono le regole condivise. Proviamo a fargli un elenco.

9) Berlusconi è convinto che siamo tutti comunisti, noi che non lo amiamo. E non è vero. Il comunismo non esiste più. Avvisiamolo.

10) Berlusconi si è inventato un sacco di leggi «ad personam». E noi, che siamo invidiosi, abbiamo deciso di organizzare una manifestazione «ad personam». Tutta per lui. ❖

# LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

*consigliata a chi  
si vuole bene*

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un **residuo fisso di soli 14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di **sodio (1.1 mg/l)**, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

Servizio clienti

Numero Verde  
**800-233230**

www.lauretana.com

tabella comparativa	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
<b>LAURETANA</b>	<b>14</b>	<b>1.1</b>	<b>0.37</b>
MONTEROSA	14.7	1.2	0.4
VOSS	22	4	1.2
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
FIJI	210	4.28	9.45
EVIAN	309	6.5	29.1
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

www.unita.it



**In video  
veritas**

**IL FUORIONDA DI FINI  
CHE HA SCONVOLTO  
LA MAGGIORANZA**

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**  
**Brunetta non invita la Cgil**  
**Epifani: grande autogol**

**SPECIALE**  
**Nilde Iotti e l'Unità:**  
**i suoi articoli, le sue interviste**

In edicola



**l'Unità + € 6,90 Dvd**  
"Con la furia di un  
ragazzo - Un ritratto  
di Bruno Trentin"  
**Tot. € 7,90**